ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 17 Ottobre 1912 MATTINO NUM. 289

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero:	55,00	27,75	14,—	4,80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti ordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolina (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franchi non fanno
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
[illegible] GRASSIN E VOGLER
[illegible] Roma - Venezia
(Conto [illegible])

ARCHIVIO STORICO

La pace italo-turca accolta favorevolmente
in Italia ed all'estero
La Russia riconosce la sovranità italiana sulla Libia

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Il momento della pace

Abbiamo lungeggiato ieri le ragioni per le quali crediamo che l'accordo tra l'Italia e la Turchia sia un atto di savia politica: vi è un punto che richiede un esame particolare, ed è l'aspetto che assume la pace da noi conclusa in riguardo all'atteggiamento dei popoli balcanici.

Già fin da quando la pace si annunziava probabile e prossima non sono mancate in Italia voci che manifestavano un vivo rimpianto e quasi un doloroso rincrescimento per la situazione nuova che l'accordo nostro con la Turchia veniva a creare ai popoli balcanici, a quei popoli balcanici, i quali, riuscendo per la prima volta a rinnovare le loro antiche discussioni, si sono stretti in una quadruplice alleanza contro il secolare nemico e lo affrontano virilmente. E' probabile che questo rimpianto si faccia più vivo e si espanda in manifestazioni maggiori dinanzi alla pace conclusa.

Comprendiamo perfettamente questo sentimento: è la manifestazione logica e legittima di un nobile senso di solidarietà verso nazioni lungamente oppresse dallo straniero, ed è naturale che sorga in questa nostra Italia che deve la sua unità e la sua indipendenza al riconoscimento del principio della nazionalità. Più che ogni altro popolo europeo noi, risorti da poco in nazione, possiamo comprendere la nobiltà delle aspirazioni delle popolazioni balcaniche e la legittimità della loro azione. Diciamo di più. L'Italia non solo vede con simpatia la nuova solidarietà degli Stati balcanici ed accompagna con i suoi più caldi voti le loro rivendicazioni, ma la tutto da guadagnare dal consolidamento e dall'accrescimento della loro potenza. Essi formano il necessario contrappeso alle cupidigie delle grandi Potenze, e sono la garanzia che i nostri interessi nella penisola balcanica non vengano offesi da mutamenti nell'equilibrio territoriale. Ma questo nostro sentimento e questa nostra solidarietà dovevano premere sulla nostra politica, trattenerci dal concludere un accordo con la Turchia, indurci a porre le nostre forze a fianco della quadruplice balcanica?

A questa domanda si potrebbe immediatamente rispondere che la politica non ammette senza pericolo risoluzioni sentimentali e che il primo dovere di un popolo è quello di provvedere ai propri interessi. Troppo la nostra politica estera indulse in passato a pericolosi sentimentalismi perchè non sia ancora vivo in noi il bruciore dei danni irreparabili che ne vennero al nostro Paese. L'Italia non è abbastanza potente per permettersi il lusso di costituirsi (sola fra le nazioni europee animate da interessi terribilmente positivi ed egoistici) in disinteressato cavaliere dei popoli. Vi fu, è vero, nella recente storia europea un monarca che si proclamò apostolo del principio di nazionalità, ma l'aiuto che Napoleone III diede all'unificazione italiana recò in premio alla Francia una cospicua indennità e due floride provincie: Nizza e Savoia. A queste condizioni il sentimentalismo politico può essere logico e pratico.

Le condizioni politiche in cui si trovava l'Italia alla vigilia della pace erano ben diverse, e basta considerare con calma le condizioni militari e diplomatiche nelle quali si svolge il conflitto balcanico per comprendere che l'Italia avrebbe commesso un irreparabile errore, materiale e ideale, respingendo la possibilità di un accordo dignitoso con la Turchia per recare le sue forze militari e diplomatiche in aiuto dei popoli balcanici.

Facciamo per un istante l'ipotesi che l'Italia avesse scelto questa via. Due modi di azione le si presentavano: collaborare con libertà d'azione, alla guerra contro la Turchia, oppure accedere esplicitamente alla quadruplice balcanica con precisi accordi impegnativi.

Vediamo nel primo caso quale sarebbe stata la sua situazione nel riguardo militare. L'Italia, priva di contatti terrestri con la Turchia, sarebbe stata obbligata a limitare la sua azione a qualche bombardamento di piazze forti ed alla polizia del mare, e tutt'al più a qualche sbarco con obbiettivo limitato: avrebbe così tenuto nell'immediato conflitto l'ultima parte, la minore e la più umile: l'azione decisiva contro la Turchia sarebbe sempre toccata ai quattrocentomila uomini della Bulgaria. Quando l'esercito bulgaro fosse stato vittorioso e fosse giunto a Costantinopoli, sarebbe accaduto questo fatto increscioso: che l'Italia, grande Potenza, sarebbe apparsa nella vittoria, come l'ultimo elemento: tutto l'onore sarebbe ridondato all'esercito bulgaro; l'Italia avrebbe toccato un'innegabile diminuzione del suo prestigio.

Più gravi assai e più inquietanti sarebbero state le cose, se l'Italia si fosse nettamente alleata con la quadruplice balcanica.

Non ci vuol molto a comprendere in quale disagiato stato si sarebbe posta con questa risoluzione gravissima. Essa avrebbe contesso la conquista della Libia, che era il suo solo scopo, col terribile problema balcanico. In un campo in cui si apponta un formidabile giuoco di cupidigie internazionali, in un campo in cui le due nazioni maggiormente interessate, l'Austria e la Russia, non riescono a procedere senza evitarsi, se non accordandosi sopra una politica puramente negativa, essa sarebbe venuta a fare una politica temerariamente positiva. E facile trarre le conclusioni. L'Italia avrebbe corso il rischio di vedersi arrestata nella sua azione da un intervento eventuale delle Potenze, precisamente come un qualunque piccolo Stato balcanico: e nella migliore delle ipotesi, quando cioè le Potenze avessero lasciato libera azione alla quadruplice balcanica, e questa fosse riuscita vittoriosa, l'Italia sarebbe stata coinvolta nei pericoli di una conferenza europea; avrebbe dovuto recare a questa conferenza la sua occupazione della Libia e sottomettersi alla deliberazione delle Potenze. Nella migliore ipotesi (ed era tutt'altro che esclusa la probabilità di una soluzione meno favorevole) l'Italia avrebbe ricevuto dalla mano delle Potenze quella Libia che ha ora ottenuto direttamente dalla Turchia con la forza delle sue sole vittorie.

Non occorre spendere parole per dimostrare con quale diminuzione del suo prestigio l'Italia sarebbe giunta allo stesso scopo raggiunto con la dignitosa pace ieri conclusa, attraverso quali incognite e indugi e pericoli e minacce, e doloroso sacrificio delle sue forze militari ed esaurimento delle sue riserve economiche. Basta enunciare questa eventualità per dimostrare che il bel gesto che il sentimentalismo avrebbe chiesto all'Italia sarebbe stato una follia. Per aiutare gli Stati balcanici, che nulla mai fecero per noi, avrebbe messo in forse ciò che già avevo in mano per non ottenere, nel migliore dei casi, nulla di più: avrebbe nascosto la sua causa, ben chiara, ad altra oscura ed incerta; si sarebbe posta alla mercè delle grandi Potenze, mentre ha potuto trattare finora con esse da pari a pari.

L'attento esame della situazione europea, lungi dal rivelare debolezze e danni nella pace con la Turchia, ne mette dunque in luce la convenienza e la saggezza politica. L'Italia ha ben provveduto ai suoi interessi; ora non le rimane che agire con somma prudenza e fermezza per esigere l'attuazione leale dei patti conchiusi. Quanto è avvenuto alla vigilia della pace, deve ammaestrare il nostro Governo e renderlo cauto nell'esecuzione degli accordi. Abbiamo in mano i pegni per ottenere l'esatta, integrale ed effettiva realizzazione del trattato. Spetta il Governo usarne con la necessaria prudenza.

Ci si consenta ancora un rilievo a proposito della pace. Notiamo innanzi tutto che i giornali italiani nella loro grande maggioranza hanno accolto la pace con compiacimento e ne hanno messo in luce l'esatto valore. Unica obbiezione che è stata mossa da varie parti è questa: che la pace non risolve il problema della resistenza degli arabi nella Libia.

E' vero: la pace non pone fine alla resistenza araba: ma è facile osservare che, se gli arabi avevano l'intenzione di continuare per proprio conto la resistenza, avrebbero continuato in esso anche contro la volontà turca, per quanto espressa in un trattato. Non bastava certo qualche migliaio di regolari turchi per imporre al 50,000 arabi la cessazione delle ostilità. Il trattato di Ouchy non peggiora dunque la situazione; se

Il pronto riconoscimento
da parte della Russia della sovranità italiana

PIETROBURGO, 16, sera.

Il Governo russo ha riconosciuta la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia.

(Agenzia Stefani).

Il trattato sarà firmato in settimana

OUCHY, 16.

Il trattato di pace sarà firmato nella settimana corrente.

Sono stati concretati le seguenti basi per l'applicazione del protocollo preliminare di pace.

Sarà da prima pubblicato un «iradè» del Sultano, il quale concede l'autonomia alla Cirenaica e alla Tripolitania; seguirà un decreto reale italiano che stabilirà il regime della Libia sulla base della sovranità italiana.

Il Governo ottomano darà garanzie per le popolazioni delle isole del Mar Egeo, vale a dire che concederà un'amnistia alle popolazioni che si sono ribellate. Quindi sarà firmato il trattato definitivo di pace che sarà seguito dall'immediata cessazione delle ostilità e dalla ripresa delle relazioni di buona amicizia fra i due paesi.

Gli antichi rapporti doganali italo-turchi ristabiliti
Le linee postali con l'Oriente ripristinate

ROMA, 16, sera.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha autorizzato il ministro delle finanze di ristabilire, appena conclusa la pace con la Turchia, l'antico regime doganale.

La «Tribuna» a questo proposito riceve da Napoli: «Al porto, nei principali centri commerciali si discuteva stamane animatamente sulla conclusione dei preliminari di pace tra la Turchia e l'Italia e si numeravano i vantaggi che da essa ritrae il ceto industriale e marittimo. Tra una diecina di giorni al massimo saranno ristabilite le linee postali per l'Oriente. Potrà così essere ripresa l'esportazione per l'Oriente, dei tessuti, vetrerie e agrumi. Così pure torneranno ad essere importati per l'Italia, grano, granone, petrolio ed altri generi. Naturalmente la pace è accolta nel ceto commerciale con grande soddisfazione».

Kiamil pascià riconosce la sovranità dell'Italia sulla Libia

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 16, sera.

Ward Price, inviato speciale del Daily Mail a Costantinopoli, ha avuto un colloquio con Kiamil-pascià, che, egli dice, è in questo momento «tutto lo Stato ottomano». Alcune parti di questa conversazione sono state confidenziali, ma quanto il corrispondente riferisce contiene diversi punti interessanti. Anzitutto, Kiamil-pascià gli ha fatto conoscere le linee generali del trattato di pace italo-turca.

«Siccome queste indicazioni — dice il corrispondente — sono alquanto diverse da quelle che finora sono state date dai giornali, credo qui opportuno riferirvele: 1.o La Tripolitania e la Cirenaica formeranno una provincia; 2.o La sovranità dell'Italia sarà riconosciuta, ma il Sultano avrà un rappresentante nella provincia, il quale avrà una giurisdizione giudiziaria sopra gli abitanti mussulmani. Questo funzionario sarà Scemsi Eddin-bey; 3.o Vi saranno dei cadi indigeni, come in Egitto; 4.o La Turchia richiamerà le sue truppe dalla Tripolitania e dalla Cirenaica immediatamente; 5.o L'Italia evacuerà le isole del mare Egeo che ha occupato e la sua flotta lascierà l'Egeo; 6.o L'Italia effettuerà la pacificazione degli arabi dell'interno; 7.o L'Italia si accorderà alle altre Potenze per sforzarsi di porre fine prontamente alla guerra nei Balcani; 8.o L'Italia pagherà una somma annua alla Turchia, il cui ammontare non è fissato ancora; ma non vi sarà una indennità di guerra propriamente detta.

«— Se siamo stati sconfitti nella guerra italo-turca, lo dobbiamo alla neutralità dell'Egitto — soggiunse Kiamil-pascià. Se avessimo potuto far passare truppe traverso l'Egitto, per mandarle a Bengasi, avremmo potuto resistere agli italiani e li avremmo cacciati.

«— La firma di questo trattato di pace — ha chiesto il giornalista — avrà certamente molto effetto sulla guerra nei Balcani, nevvero?

«— Viene troppo tardi. Se non fosse stata per la flotta italiana, avremmo potuto trasportare dalla Siria e da Smirne molte truppe nella scorsa settimana. Ora, sarà la flotta greca che prenderà il posto di quella italiana. La guerra, quantunque incalzabile, avrà effetti inutili. Lo spargimento di sangue sarà vano, sarà in realtà una guerra fra l'Austria e la Russia. Se vinciamo l'Austria ne approfitterà. Se perdiamo sarà la Russia che ne trarrà benefici. L'Inghilterra può avere una parte grandissima per quanto concerne questa guerra. E' difficile per lei agire da sola, ma i suoi interessi la spingono ad ottenere dalle altre Potenze che pongano fine alla guerra al più presto possibile. L'Inghilterra può impedire alla Grecia di partecipare alla campagna. L'alleanza tra la Grecia e la Bulgaria è una sciocchezza. La Grecia avrebbe ogni interesse a rimanere dalla parte della Turchia nei Balcani. Per quanto concerne Creta, accorderemo presi provvedimenti, che non avremmo tardato ad applicare e che avrebbero risolto la questione, ma questa guerra viene a sconvolgere tutto quanto: non abbiamo avuto il tempo di fare. Non siamo stati al potere che un paio di mesi. Quando mi sono recato ad Atene, tornando dall'Egitto nella scorsa primavera, dissi a Venizelos, che apprezzavo la sua politica e lo consigliai di non prendere accordi scritti con la Bulgaria. I greci non hanno che un poco di comune coi bulgari. In religione, li considerano come scismatici. Per quanto concerne la razza, non vi è comunanza fra di essi, essendo i bulgari slavi. La Grecia non potrebbe quindi partecipare a questa guerra. Dopo che avremo terminata la guerra con la Bulgaria, applicheremo le riforme alla Macedonia, che sono state interrotte dai subbugli dell'organizzazione rivoluzionaria in Macedonia. Abbiamo intenzione, al tempo stesso, di domandare al Governo britannico di designare sei consiglieri inglesi, per i sei vilajets europei, e se le gelosie internazionali saranno insopportabili, ne domanderemo due o cinquanta delle tre Potenze».

Il plebiscito della stampa italiana
a favore della pace conclusa

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 16, notte.

I giornali di Roma salutano con vivo compiacimento la pace italo-turca. C'è un'eccezione sola: il *Giornale d'Italia*: ma è noto che questo foglio fa dell'opposizione ministeriale. E tra i giornali della penisola, quelli che avversano la pace sono pochissimi. Il *Giornale d'Italia*, sono piuttosto pochini. La *Tribuna* li enumera: *Il Mattino* di Napoli e la *Gazzetta del Popolo* ed il *Momento* di Torino... Parlano, invece, a favore della pace: *Il Messaggero*, *La Vita*, *Il Popolo Romano*, *La Tribuna* (a Roma); *Il Corriere della Sera*, *Il Secolo*, *La Lombardia* e, con qualche riserva spiegata dall'atteggiamento politico del giornale, *l'Azzurro* (a Milano); *La Stampa* (a Torino); *Il Secolo XIX*, *Il Lavoro*, *Il Caffaro* (a Genova); *La Gazzetta di Venezia* — con riserva — e *L'Adriatico* (a Venezia); *Il Resto del Carlino*, *Il Giornale del Mattino* (a Bologna); *Il Nuovo Giornale*, *La Nazione* — con riserva — (a Firenze); *Il Giorno*, *Il Roma*, *Il Don Marzio* (a Napoli); *L'Ora* e *Il Corriere di Sicilia* (a Palermo). I giornali clericali di Milano, *Italia* e *Il Corriere d'Italia*, di Roma, pure facendo qualche riserva, si mostrano in complesso soddisfatti della pace e dei risultati ottenuti.

Questo è il bilancio dei giudizi del giornalismo italiano, secondo la *Tribuna*; e si può affermare che la stampa italiana è quasi unanime nel considerare favorevolmente la pace firmata ad Ouchy.

E questa quasi unanimità giornalistica è più che naturale: il popolo italiano, quello che lavora e che considera le sorti del Paese all'infuori di ogni settarismo od interesse particolaristà, si compiace della pace come del risultato vittorioso della nostra guerra decretata con entusiasmo dalla volontà della Nazione.

Ecco ora i singoli commenti, tra i più importanti:

La "Tribuna"

Commentando l'accordo preliminare per la pace italo-turca, la «Tribuna», dopo avere notato che la notizia della conclusione della pace è stata accolta per tutto il Paese con un senso di sincera soddisfazione, scrive che, per quanto già si conosce delle condizioni del trattato, si può dire che esse ci mettevano in grado di affermare per conto nostro e di ottenere dalle Potenze il riconoscimento della nostra sovranità sulla Libia; che alla Turchia non sono fatte altre concessioni, tranne quelle che è causa pel vincitore fare al nemico vinto, e quelle inerenti allo speciale stato di fatto del paese conquistato, che è paese mussulmano. L'Italia ha del resto ben meritato il suo successo con la sua fermezza, cui l'azione del Governo ha corrisposto fino all'ultimo e sopratutto con la energia dimostrata nell'estremo e più difficile periodo delle trattative.

A coloro che affermano che la Turchia è stata spinta alla pace dalle pressioni dell'opinione pubblica internazionale e da quella delle Potenze, la «Tribuna» osserva che noi di ciò non dovremmo che rallegrarci, poichè non si tratta di un grazioso aiuto ai nostri bisogni, ma di un inchino ai nostri successi. L'Europa, quando ha consigliato alla Turchia di cedere, non ha fatto che prevedere quello che sarebbe stato in ogni caso il risultato ultimo della guerra.

Il "Corriere d'Italia"

Il clericale *Corriere d'Italia*, che pure sembrava avversasse la pace, scrive:

«La pace è conclusa con un'ultima vittoria dell'Italia, una vittoria della quale è giusto riconoscere il merito al Governo italiano, che ha saputo con un atto di energia, cui ha fatto plauso tutta l'Europa, troncare in un sol colpo le incredibili perplessità della Porta. Il Paese non può non apprezzare il valore della pace decorosamente ottenuta, soprattutto in questo momento in cui la ripresa della guerra avrebbe contribuito a rendere più grave il pericolo che la diplomazia europea vede disegnarsi all'orizzonte: pericolo di una ben più grave tempesta. L'Italia, invece, esce oggi dal conflitto con la Turchia senza avere potuto in alcun modo meritare il rimprovero di avere turbato lo *statu quo* balcanico. Essa, firmando la pace con la Porta, rende un'incontestabile servizio alla pace europea e la mette in grado di fare valere le sue parole nella prossima discussione delle diplomazie internazionale. Il trattato di Ouchy segnerà l'inizio di una nuova grandezza della Patria nostra».

L'"Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano* si mostra favorevole alla conclusione della pace e scrive:

«Coloro che censurano le modalità della pace prima ancora di conoscerle esattamente dovrebbero tenere presenti due considerazioni. Essi dovrebbero considerare anzitutto che l'Italia, all'inizio e nello svolgimento della impresa libica, di errori ne aveva commessi parecchi e non lievi, e non in un modo o nell'altro bisognava pure ripararli o correggerli. Dovrebbero inoltre tenere sempre presente che l'Italia, avendo di fronte un avversario che non avrebbe mai potuto colpire in modo decisivo, si era posta in una posizione militarmente e diplomaticamente assai disagiata dalla quale non era facile trovare l'uscita e non l'avrebbe infatti trovata per lungo tempo, senza il sopraggiungere delle complicazioni balcaniche che ora hanno avuto la forza di indurre il Governo di Costantinopoli a più miti consigli e l'hanno determinato ad una pace coll'Italia, che mostra segna per essa il conseguimento del fine propostosi, cioè il possesso della Libia pone termine, se non ai suoi sacrifici militari, certo alla sua posizione difficile ed imbarazzante in faccia all'Europa, che rendeva la pace necessaria ed urgente non meno per l'Italia che per la Turchia.»

Il "Messaggero"

Il *Messaggero* così commenta questa mattina la conclusione della pace:

«Esprimiamo il nostro sincero soddisfacimento per la stipulazione della pace, che conclude un anno di guerra vittoriosa. E' vero che il popolo italiano ha rivelato virtù magnifiche di slancio, di concordia e di patriottismo, e che avrebbe volentieri sofferto per l'onore della Patria nuovi sacrifici: è vero che le nostre truppe chiamate ad altri cimenti avrebbero scritto altre pagine gloriose nel libro della nuova storia d'Italia, ma è anche vero che la pace, la quale ha per sua fondamento la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia, non soltanto solleverà l'economia nazionale dal grave peso che essa aveva finora sostenuto con magnifica resistenza, ma in questi torbidi momenti europei si metterà in una posizione di eguaglianza con le altre Nazioni di fronte al minaccioso problema orientale. Continuando la guerra, noi ci saremmo trovati nell'eventualità di una Conferenza europea, nella situazione di giudicabili come gli Stati balcanici. Domani, invece, ci troveremo nella posizione di giudici e faremo pesare sulla sorte di quell'ora l'accresciuto nostro prestigio di grande Potenza mediterranea.

La "Vita"

La *Vita* così commenta la firma dell'accordo preliminare per la pace:

«Un anno fa dichiarammo la guerra alla Turchia per conquistare la Libia; la Turchia ci chiede ora la pace, cioè riconosce la nostra conquista. In ciò è l'avvenimento conclusivo, innegabile, indiscutibile. Questo paese nostro, così ingiustamente considerato sino a poco tempo fa, ha conquistato a termine nei limiti precisi da lui assegnati, una delle più vaste imprese coloniali, assicurandosi una vasta colonia ed un posto di difesa eminente nel Mediterraneo. Ed a tale effetto, che fu il segno costante ed il desiderio inquieto di generazioni, è giunto attraverso una serie di vittorie militari e di accorgimenti politici che gli hanno procurato la stima del mondo civile ed hanno in esso rinnovato tutte le energie operanti.

Il "Popolo romano"

Il *Popolo Romano* scrive:

«Il Paese accoglie con la più viva soddisfazione l'annuncio della pace che suggella felicemente, e nella forma più dignitosa, la vittoria, e con la vittoria il compimento di un'ardua impresa. Il fatto stesso che per indurre la Turchia a negarsi alle condizioni poste dal Governo dell'on. Giolitti non valse neanche l'immenso peso di una guerra sanguinosa nel suo proprio territorio, è la prova più evidente delle enormi difficoltà che si frapponevano ad un pacifico componimento del conflitto. L'Italia ha raggiunto il suo scopo, che era il possesso della Libia.

La notizia della pace a Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 15, ore 22,30.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani, giunto alle ore 20,45, annunciava ufficialmente che, alle 18, ad Ouchy sono stati firmati gli accordi preliminari per la pace. Appena il telegramma pervenne all'ufficio della stampa, il capo-ufficio stesso, capitano Caracciolo, si affrettò a comunicarlo ai giornalisti, che a quell'ora erano raccolti nel ristorante Italia.

Al tavolo della stampa scoppiò allora un applauso, il cui significato rapidamente fu compreso in tutta la vasta sala, affollatissimo. Come per un intesa generale tutti scattarono in piedi chiedendo a gran voce la Marcia Reale. L'inno fu eseguito dall'orchestrina, tra battimani entusiastici.

Pochi minuti dopo la notizia si diffondeva per tutta Tripoli, mettendovi un movimento insolito, una viva animazione. Dovunque si brindò all'Italia vittoriosa, che vede oggi coronata dal successo la sua magnifica impresa.

GIOVANNI CORVETTO.

Le congratulazioni ai Sovrani e alla stampa italiana
dell'Unione giornalistica internazionale

Roma, 16, sera.

La Federazione della Stampa italiana comunica:

«Il Presidente dell'Unione Internazionale della Stampa, Guglielmo Singer, direttore del *Neue Wiener Tageblatt* di Vienna, ha inviato alla Presidenza della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane, il seguente dispaccio:

«*Vi prego di accettare e fare accettare a tutti i nostri confratelli della stampa italiana, le mie felicitazioni più calorose per il rilevante successo dell'Italia, fatto storico dei più solenni, che, quale amico fedele e sincero, io ho sempre augurato con tutto l'animo.* Firmato: GUGLIELMO SINGER, *Presidente dell'Unione Internazionale della Stampa*».

La *Tribuna* dice che lo stesso signor Guglielmo Singer, appena avuto l'annuncio della firma dei preliminari di pace fra l'Italia e la Turchia, ha inviato all'onorevole Di San Giuliano il seguente telegramma:

«*Vienna* 16, ore 10. — *Rispettosamente prego V. E. di volere provare ancora una volta la sua grande gentilezza facendo gradire alle LL. MM. il Re e la Regina e grandendo Ella medesima le mie felicitazioni più sincere e più devote per il grande, clamoroso successo che accresce di un fatto glorioso la storia d'Italia, fatto al quale le Loro Maestà, l'Esercito, la Marina, la Diplomazia, la autorità, la stampa e il popolo hanno contribuito con uno slancio irresistibile di unione e di mirabile patriottismo*».

Le felicitazioni della Svizzera

Berna, 16, sera.

L'incaricato di affari d'Italia, ha notificato il Governo federale la firma dell'accordo preliminare per la pace fra l'Italia e la Turchia, e ha ringraziato il Governo per la cortese ospitalità accordata ai delegati durante i negoziati.

Il consigliere federale Hoffmann, a nome del Presidente della Confederazione, assente, ha ricevuto ricevendo l'incaricato di affari ed ha espresso la sua grande soddisfazione che il buon funzionamento [illegible] abbia portato al felice risultato sperato.

La unanime approvazione dell'Europa
alla conclusione della nostra pace

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 16, sera.

La conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia è stata accolta con soddisfazione in tutte le Cancellerie europee.

La pace turco-italiana aumenta le probabilità della localizzazione del conflitto balcanico. L'Italia, ritornando Potenza neutrale, riprenderà il suo posto nel concerto europeo, la cui azione verrà ultimente esercitata per il ristabilimento della pace in Oriente.

(Ag. Stefani).

"La Libia rimane infine all'Italia,,

Parigi, 16.

Tutti i giornali francesi si rallegrano della conclusione della pace italo-turca.

Il *Temps* scrive:

« La Turchia che avrebbe potuto fino da venerdì concludere senza chiasso la pace con l'Italia, ha preferito lasciare rompere i negoziati di Ouchy, subire l'*ultimatum* del Governo italiano, cedere all'ultimo minuto e invocare come scusa le pressioni energiche che sono state esercitate su di lei dalle grandi Potenze. L'Italia, che senza il decreto di annessione avrebbe potuto ottenere già da sei mesi ciò che ottiene ora, si è vista nella spiacevole necessità di concludere la pace al momento in cui la guerra comincia nei Balcani. La Turchia non ha da fare fronte oggi che ai suoi avversari balcanici e le farà con l'insieme delle sue forze. Le vie del mare le sono riaperte e tutte le divisioni della Siria e dell'Asia Minore saranno portate in linea in un tempo tre volte minore di quanto le sarebbe occorso prima della pace. Per l'esercito è ora una dura prova morale marciare al combattimento con una capitolazione alle spalle. Ma questa capitolazione è mascherata per quanto si è scritto. Nel trattato di pace la Turchia non riconosce la annessione dei *vilayets* di Africa e si limita a prendere impegno di ritirare le sue truppe. Tutti gli altri sacrifici consentiti risultano non dal trattato, ma dai *firmani*, che sembrano pubblicati di spontanea volontà dal Sultano. Una parte della stampa italiana (quattro soli giornali: N. d. R.) ha protestato questa mattina contro questi artifici. Ma quei giornali italiani han torto, perchè la Libia rimane infine all'Italia. Per gli Stati balcanici sarà una delusione. Ormai, se le prime battaglie non saranno più certamente battaglie decisive, la Turchia avrà presto concentrati tra Costantinopoli ed Adrianopoli effettivi considerevoli. Sollanto un successo schiacciante, che condurrebbe l'esercito bulgaro-serbo in pochi giorni fino alla capitale ottomana, renderebbe inutili le risorse che la pace italo-turca mette a disposizione della Turchia. La cancellazione di questa situazione di dunque agli Stati balcanici un nuovo entusiasmo e un nuovo ardore: se vogliono approfittare del vantaggio del numero le ore per essi sono contate. Bisogna che facciano presto. Le grandi Potenze possono trovare in questa nuova situazione maggiore facilità per intervenire, non non per impedire la guerra, bensì soltanto per arrestarla una volta incominciata. Per un malinteso si è attribuito a Poincaré una proposta di conferenza che nel momento preciso in cui siamo non esiste. Questa informazione, vera una settimana fa, non è ora che in ritardo o in anticipo. »

Il *Petit Parisien* così commenta: « L'Europa tutta intiera si rallegrerà della chiusura di una guerra che ha durato più di un anno ed in cui le due parti lottanti hanno mostrato il loro valore e la loro tenacia. Se ne rallegrerà tanto più che, se la squadra dell'ammiraglio Viale avesse ripreso le sue operazioni nel Mare Egeo e bombardato qualche porto della Turchia d'Europa o della Turchia asiatica, questa campagna navale avrebbe molto aumentato gli imbarazzi sollevati dalla crisi orientale ».

Il *Figaro* a sua volta scrive: « Il Governo ottomano ha dato prova in questa circostanza di una saggezza per la quale deve essere encomiato. Per quanto penoso possa essere per lui l'abbandono della Tripolitania è non di meno evidente che ha ogni ragione di interessarsi di più alla Macedonia. La conclusione della pace italo-turca accresce sensibilmente, checchè possa dirsi altrove, la probabilità che la Turchia possa resistere ai suoi avversari nei Balcani. Diminuisce d'altra parte i rischi di complicazioni. Il conflitto è per il momento strettamente localizzato ai Balcani ».

Il *Journal* dice: « Si deve rendere omaggio alla moderazione dell'Italia; la nazione favorita dalla sorte delle armi ha dato prova della più grande moderazione verso un avversario che non era, propriamente parlando, un vinto. Le condizioni ottenute dalla Turchia sono più che onorevoli; sono onorevoli per le due parti. L'Italia sopprime il principale ostacolo alla conquista effettiva della Libia. I turchi hanno vantaggi onorifici che addolciranno l'amarezza di un sacrificio inevitabile ».

La *Petite République* teorema ai passeggeri incidenti fra l'Italia e la Francia provocati dalla guerra, e che furono lietamente risolti con uno spirito conforme all'amicizia dei due paesi, e dice che non può che felicitarsi di vedere la guerra terminata.

Il *Radical* dice che l'opinione pubblica europea deve elogiare l'Italia per non aver voluto affatto approfittare degli imbarazzi della Turchia per darle il colpo di grazia, e la Porta per aver compreso che non era il momento per adottare un'attitudine intransigente; e l'*Action* dichiara che la conclusione della pace è anche una brillante vittoria per l'Italia perchè non si potrà abbastanza far rilevare le eminenti qualità delle quali il Governo italiano e la sua diplomazia hanno dato così lunga prova.

L'*Eclair* esprime la sua soddisfazione per il fatto che l'Italia non porta nel bruciere acceso materia più infiammabile di quella che vi si trovano ammassate ed il *Gaulois* ritiene che l'Italia potrà ora esercitare una benefica azione nel concerto delle Nazioni che lavorano al mantenimento della pace.

Fra i giornali d'Estrema Sinistra è opportuno rilevare il commento della socialista *Humanité* che si compiace della conclusione della pace, specialmente perchè questa contribuirà a risolvere presto il grave conflitto dei popoli balcanici.

« Il fatto stesso — scrive l'*Humanité* — che il Governo italiano, a cui bisogna rendere giustizia, ha rinunciato di proposito a trarre profitto dal conflitto turco-slavo firmando i preliminari di pace alla vigilia della guerra balcanica, è una garanzia sicura che l'atteggiamento dell'Italia sarà conforme agli interessi della pace europea ».

La radicale-socialista *Action* si allieta del successo ottenuto dalla causa della pace e aggiunge:

« E' anche un successo diplomatico per l'Italia, perchè l'ardua impresa ha messo in rilievo le qualità della nazione e della sua diplomazia. Con una tenacia che può servire di esempio a tutti i popoli colonizzatori, l'Italia ha accumulato, senza dolori, gravi, lunghi e dolorosi sacrifici con un'abilità superiore. Essa ha fatto servire i disegni degli altri ai propri disegni. Dopo l'annessione del Veneto nessuna campagna aveva mai portato all'Italia tanti allori diplomatici ».

La Delegazione austriaca
plaude alla pace italo-turca

Vienna, 16, notte.

Nella seduta delle Delegazioni austriache il delegato Ekner, prima di aprire la discussione sulle forniture industriali, sulle quali è relatore, accenna alla conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia. Il discorso è accolto dalla Delegazione colla più viva soddisfazione e fra le approvazioni generali.

L'oratore dice di unire a questa soddisfazione per la pace conclusa il desiderio che ulteriori guerre siano evitate. Se avremmo luogo spera almeno che siano di breve durata, affinchè la pace universale, il postulato di tutti i popoli civili, sia più vicino al trionfo. (Vivi applausi).

Vivo compiacimento tedesco

Berlino, 16, mattino.

La *Taeglische Rundschau* scrive:

« Le conseguenze della pace saranno per l'Italia assai feconde, il Regno d'Italia ha prevenuto, non l'occupazione della Libia, il pericolo di essere circondato e soffocato da ogni parte nel centro del Mediterraneo; nello stesso tempo esso ha gettato un ponte verso l'Africa, mediante il quale potrà esercitare un'influenza decisiva nel Mediterraneo. Oltre a questo, l'Italia ha potuto conquistare un nuovo territorio necessario per il popolo italiano. L'errore di Adua è stato brillantemente riparato; nuove possibilità di sviluppo a nuovi ideali sono stati aperti al popolo italiano, la cui energia è stata rivelata ed eccitata dalla guerra in modo quasi inatteso ».

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

« La guerra di Libia è finita: anche dal punto di vista europeo sarà salutare ovunque il fatto che l'Italia non appartenga più ai nemici della Turchia. Nessuno può dire che ciò sarebbe avvenuto se l'Italia avesse revocato la sua decisione di non agire contro la Turchia europea ».

Il *Lokal Anzeiger* commenta:

« Si deve felicitare con tutto il cuore l'Italia per la fine di una guerra coronata da pieno successo. Esso, con un saldo sentimento nazionale, degno di essere imitato, ha condotto a fine una guerra, che gli era stata imposta dall'evoluzione storica. Gli uomini di Stato italiani, i quali hanno sempre fatto ogni sforzo perchè la pace europea non fosse turbata, hanno risolto, a prezzo di sacrifici relativamente piccoli, il problema al quale avevano consacrato le proprie forze. L'opera loro illuminata durante un anno di guerra, ci dà fiducia che lo sviluppo della regione libica, rimasto per tanti anni negletto, porterà la benedizione e la ricchezza agli indigeni e riuscirà utile alla civiltà in generale. Ora l'Italia ha le mani libere e può partecipare al comune lavoro delle Potenze europee nell'interesse della pace ».

La *Post* scrive:

« La pace tra l'Italia e la Turchia risponde completamente agli sforzi ed agli atti che furono compiuti durante la guerra. Anche la Turchia riconoscerà certamente che il Governo italiano, in vista dell'attuale situazione precaria della Turchia stessa, ha dato prova di una saggia moderazione nelle condizioni per la conclusione della pace. Ciò contribuirà a ristabilire al più presto possibile relazioni amichevoli e leali fra i due Stati ».

La stampa viennese

Vienna, 16, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* ritiene che i preliminari di pace italo-turca firmati ad Ouchy contribuiranno molto al consolidamento della pace generale in Europa, perchè tanto minore sarà il pericolo di violazione dello *statu quo* balcanico quanto meno gravi saranno i rischi di divergenze di vedute fra le Potenze.

La *Reichpost* ritiene che la pace italo-turca sia soprattutto importante perchè l'Italia ritrova la sua libertà per unire i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze in favore della pace nei Balcani. La Turchia firmando la pace con l'Italia ha compiuto un atto di saggezza di cui deve essere felicitata.

I giornali inglesi

Londra, 16, mattino.

Il *Times* è lieto della fine del conflitto italo-turco che è altrettanto vantaggiosa per l'Europa, quanto per i due belligeranti stessi. L'Europa vede eliminata una grave possibilità. Il complicazioni della guerra balcanica e l'Italia trova riaperta la strada per riprendere il suo proprio posto nel concerto europeo, ciò che le permetterà di partecipare alla discussione finale relativa al problema balcanico. Poichè l'Italia non ha mai cessato dall'insistere presso gli Stati balcanici avvertendoli che non dovevano approfittare dell'occasione offerta dalla sua guerra con la Turchia e ha tenuto verso di loro un linguaggio fermo e salutare, essi non possono ora dolersi della conclusione della pace.

Lo *Standard* si dichiara lieto della conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia e dice che ciò non incoraggierà certi spiriti bellicosi della Lega balcanica, la quale si proponeva indubbiamente di trarre vantaggi dal prolungamento delle ostilità nella Libia e nell'Egeo.

La *Morning Post* si rallegra della conclusione della pace dicendo che, se l'Italia fosse stata costretta a continuare la guerra, non avrebbe potuto fare a meno di agire con grande libertà e un attacco italiano nell'Asia Minore o nella penisola balcanica avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Così, a pace conclusa, vi è maggior ragione di credere che il forte senso della propria responsabilità di cui hanno dato prova le Potenze più direttamente interessate nella crisi, basterà a salvaguardare la pace europea.

Il *Daily Chronicle* scrive: « La notizia del giorno è la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia, che, dopo le voci di una possibile rottura, giunge quasi come una sorpresa. Il Gabinetto turco esitò fino all'ultimo momento. Probabilmente in seno al Gabinetto vi erano dei Ministri che parteciparono per una politica di prudenza e costoro hanno finito col prevalere. La conseguenza più importante della pace per l'imminente conflitto balcanico è che l'allontanamento della potente flotta italiana dall'Egeo, rende inevitabili, in un avvenire immediato, dei combattimenti navali tra la marina greca e quella turca. La flotta greca, sebbene minuscola, è bene equipaggiata e se riuscirà a sconfiggere la flotta turca, concentrerà tutte le sue forze per impedire alla Turchia di trasportare truppe dall'Asia per la via del mare ».

Giudizî di Montecitorio

Roma, 16, notte.

Bettòlo

Fu chiesto all'on. Bettòlo quale fosse il suo pensiero sulla opportunità e sulla necessità di avere una base navale nell'Egeo in Stampalia.

— Per spendervi non meno di 100 milioni? — rispose egli.

— E perchè?

— Perchè una base navale se non è sicuramente difesa, come ad esempio Spezia, può offrire al nemico quei depositi di carbone che sono poi la ragione di essere di una base navale. Del resto, sembra ormai prevalga la tendenza di preferire alla difesa fissa la difesa mobile e ciò in considerazione del grande progresso della marina da guerra.

E. Ferri

L'on. Enrico Ferri richiesto sulle sue impressioni circa la conclusione della pace, ha risposto inviando da Rocca di Papa il seguente telegramma:

« Rinnovabili apertamente le ragioni storiche ed i vantaggi politici presenti ed economici futuri dell'impresa libica, che riaffermò il prestigio d'Italia; ma non dimentichi che la guerra non può essere una regola di vita normale, che dalla scienza e dal lavoro ritrae le sue più feconde energie. Non posso quindi che rallegrarmi della pace conchiusa, pure riservandomi il giudizio sui particolari, che per l'abile sagacia onde finora fu condotta e guidata l'impresa, confido rimarranno in posizione internazionale dell'Italia nell'inevitabile coincidenza degli interessi nostri o di quelli degli altri paesi europei ».

Barzilai

L'on. Barzilai ha detto:

« Non posso per ora pronunciarmi sul trattato, del quale bisogna ben pesare la sostanza e la forma, e nemmeno intendo esprimere il mio giudizio sulla coincidenza di questa pace con altri avvenimenti internazionali e su elementi che tale coincidenza hanno resa possibile. Sia di fatto che la proclamazione della sovranità parmi sopratutto giustificabile, perchè costituiva una difesa del nostro obbiettivo di fronte alle Potenze d'Europa. Ora è intuitivo che per un articolo che non sarà compreso nel testo del trattato di Losanna, fra qualche giorno l'Europa dovrà concordemente riconoscere come fatto irrevocabile la sovranità italiana sulla Libia. Per quanto può poi restare in piedi di conflitto libico, dunque, per questo momento, oppure, per essere più esatti, dal momento nel quale i preliminari saranno tradotti in trattato definitivo, cessa di essere questione internazionale, e mio risultato non mi pare poi disprezzabile, sia anche rispetto alla svolgentesi guerra balcanica, che con riguardo all'ora in cui l'Europa si riunisce a Congresso per decidere sui risultati del conflitto ».

Bissolati

L'on. Bissolati ha detto:

« La pace è certo vantaggiosa alla vita interna del nostro Paese nei suoi effetti immediati, e per quanto riguarda il contenuto dei patti di Ouchy io non posso che rallegrarmi di vedere trionfare la mia tesi circa il riconoscimento del culto islamitico, e mi auguro che tra quei patti non manchi qualche guarentigia per le isole ora occupate dalle armi italiane. Altra è la questione se sarebbe stato lecito che alla pace si venisse in un momento diverso, perchè io non credo che al prestigio dell'Italia ed al suo interesse avvenire, sia per giovare l'avere chiusa la partita in quest'ora. La guerra balcanica ha una portata rivoluzionaria così grave che ogni aiuto, anche indiretto, offerto ai popoli balcanici, è opera di civiltà. Spero tuttavia che dall'essersi sottratta a questa opera, concludendo ora per suo conto la pace, l'Italia verrà fare ammenda sostenendo con tutte la sue forze nel campo diplomatico la magnifica insurrezione dei popoli balcanici contro la vecchia Europa ».

Bonomi

Il deputato socialista Ivanoe Bonomi, ha detto:

« La pace ormai conclusa segna l'inizio di una buona e sicura pacificazione in Libia e rende possibile un esame profondo dei problemi ancora inaciuti della nostra vita interna e dei mezzi necessari per risolverli. Per questo solo lieto che nei patti della pace si siano fatte quelle concessioni di carattere religioso, che noi riformisti sostenemmo alla Camera nel febbraio scorso, e che saranno il più efficace istrumento per la riconciliazione nostra con gli indigeni; così sono lieto che la guerra, terminando prima che uno sforzo nuovo e maggiore avesse a pesare sul nostro Paese, non abbia esaurito le forze finanziarie e morali necessarie per una politica finalmente schiettamente democratica. Una sola preoccupazione mi pare legittima: ed è quella che l'Italia non abbia a migliorare troppo la posizione della Turchia nella sua resistenza alla guerra nazionale dei popoli balcanici. Ma parmi che anche a pace conclusa l'azione dell'Italia nel giuoco serrato delle Potenze possa riuscire giovevole alla causa dei popoli balcanici, dei quali è l'avvenire. Una politica liberale, in questo caso, non solo è un dovere per noi, costituiti in nazione, mercè la formula dei non intervento, ma è anche un'ultima combinazione per il futuro ».

Cornaggia

L'on. Cornaggia ha detto:

« Non vorrei proferire un giudizio, che si potrà dare solo quando si conosceranno bene le circostanze che consigliarono il nostro Governo ad insistere nelle trattative e le condizioni sotto le quali fu conclusa la pace. Ma, poichè sono invitato a dire la mia prima impressione provata nel leggere la notizia, dirò schiettamente che non ho potuto rallegrarmene come me ne sarei rallegrato qualche mese fa, e ciò per il timore che la nostra pace renda più arduo il compito generoso del Montenegro e dei suoi alleati, che ieri confidavano nell'Italia e benedicevano alle sue vittorie ».

Il parere contrario dell'on. Turati

Milano, 16, notte.

Richiesto sul suo pensiero intorno alla pace di Ouchy, l'on. Turati si è così testualmente espresso:

« La pace di Ouchy significa l'abbandono completo da parte nostra delle popolazioni balcaniche, dopo che la nostra azione ha suscitato il loro attacco disperato alla Turchia — e noi lo abbiamo frustrato — al momento in cui essi speravano di compiere alfine il più che trentennale inganno del Convegno di Berlino... A compiere la patriottica festa non rimane ora al Governo italiano che partecipare ad una Conferenza internazionale delle Potenze, le quali garantiscano di nuovo contro gli oppressi ed in pro' dei banchieri tedeschi e degli altri paesi — comunque non dell'Italia — la intangibile e sacra integrità dell'Impero ottomano. In Africa, la pace di Ouchy per l'Italia significa all'attivo qualche migliaio di regolari turchi ritirati (si spera) dal campo avversario; al passivo molte diecine di milioni di mascherate indennità alla Turchia — ... taglia di guerra per le nostre vittorie... — un altro Papato in casa, cioè, anzi, due perchè c'è anche il Gran Senusso di Kufra, se il Vaticano non basta ».

E l'on. Turati ha continuato su questo tono per un po', quindi ha concluso:

« La leggenda della guerra tra l'Italia e la Turchia cessa: comincia la realtà della guerra tra l'Italia e la Libia, cioè dell'Italia contro l'Italia. Si potrebbe chiedere se, importando il trattato un onere delle finanze, esso abbia effetto, ossia esista prima di avere avuto l'assenso della Camera. Lo Statuto all'articolo 5 assicura di no; ma la questione è più che ovvia. Si sa che tutta la Camera, come un solo uomo, un uomo meno un braccio, 190 contro 30, voterà con entusiasmo... l'appoggio del Governo ai deputati nelle future elezioni ».

L'on. Rinaldo Rigola, Segretario generale della Confederazione del Lavoro, ha detto:

« La pace è di gran sollievo per tutti, sia che la si consideri nel riguardo della vita interna, sia anche in quella della situazione internazionale in questo momento. Essa non potrà che essere accolta con viva soddisfazione dal proletariato italiano, il quale ha sempre avversato la spedizione per ragioni ideali e per ragioni positive. Il nostro atteggiamento fu coerente dal principio alla fine.

Continuano le vittorie montenegrine
La conquista di Berana -- Altri 700 prigionieri turchi
La partenza dei ministri turchi da Sofia e da Atene

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

La presa di Berana
Completa vittoria montenegrina

CETTIGNE, 16, ore 16,20.

Oggi i montenegrini riportarono vittoria completa occupando Berana e catturando quattordici cannoni, una enorme quantità di fucili, di munizioni e provvigioni, facendo settecento prigionieri turchi. I montenegrini ebbero dieci morti e trentun feriti; la perdita dei turchi sono sconosciute.

(Ag. Stefani).

CETTIGNE, 15, ore 16,20.

Ieri le truppe montenegrine si sono impadronite anche di Schanik e di Auvos, la cui guarnigione ha capitolato. Grande entusiasmo regna nel paese per le vittorie riportate dai montenegrini.

(Ag. Stefani).

Le truppe del gen. Vukovic dominano il confine da Bielopalje a Lonza
Un comandante turco ucciso

Cettigne, 16, notte

Le truppe montenegrine, passando per Mourizane, sono arrivate dinanzi alla fortezza di Tarabosch contro la quale si attende per oggi un attacco ed un energico bombardamento. Il comandante turco Saderdin bey è stato ucciso nel combattimento di Chrjoka. Il generale Vukovic, con la sua colonna, ha occupato tutta la linea da Bielopalje fino a Lonza. Tutti i turchi si sono arresi abbandonando armi e munizioni. Due cannoniere turche, navigando sul lago di Scutari, hanno sparato colpi di cannone contro un deposito di munizioni situato presso Smokovati senza causargli alcun danno. L'artiglieria montenegrina ha risposto.

(Ag. Stefani)

Kriva bombardata dai turchi

LONDRA, 16, sera.

Mandano da Cettigne al « Times » che le truppe turche hanno bombardato e incendiato Kriva presso Egri Palanka, dopo aver autorizzato l'uscita delle donne e dei fanciulli dalla città. Un capo insorto bulgaro è stato ucciso.

Le cause del bombardamento

Salonicco, 16, sera.

La banda bulgara che si era barricata a Kriva non volevo arrendersi. Allora le case sono state bombardate dall'artiglieria dopo che se ne erano fatte uscire le donne ed i bambini. Il villaggio è stato completamente circondato ed è impossibile alla banda di fuggire. Kriva serviva da lungo tempo, a quanto sembra, da punto di appoggio alle bande bulgare della regione. In quella località vi è anche un deposito di bombe e di armi.

I Montenegrini si avvicinano velocemente a Scutari

Parigi, 16, mattino.

Telegrafano da Cettigne, 15, ore 19,30, al Daily Mail:

« *Un telegramma giunto or ora da Podgoritza dice che due blockaus presso Gusinje, a nord-est di Scutari, sono stati presi dai montenegrini, dopo un disperato combattimento. Quattro mitragliatrici, nove stendardi e molti fucili, con una quantità di munizioni, sono caduti fra le loro mani.*

« *Vi è stata grande gioia a Podgoritza per la cattura di Vranja e Tuzi. Il Re ha ricevuto molti telegrammi di congratulazione.*

« *Come vi predicevo in un mio telegramma precedente, le maggiori perdite si sono avute a Tarabosc, ad ovest di Scutari, ove soltanto poche centinaia di metri separano le forze avversarie* ».

"Spero che dal nostro sangue sorgerà un epoca migliore per la libertà e la civiltà,,

Londra, 16, mattino

La Reuter ha da Podgoritza, 15: « *Re Nicola ricevette oggi al quartier generale tutti i rappresentanti della stampa europea che sono qui. Parlando loro il ringraziò per essere venuti, in un tempo così burrascoso per il Montenegro, ad assistere ad una lotta che si compie per la causa della giustizia. Si dolse dello spargimento di sangue che si sta compiendo, « ma — disse — io sarei più degli altri felice se le contese fra gli Stati potessero essere risolte senza la spada. La Turchia non vivrà mai in pace con noi. Il non aver riconosciuto gli articoli del trattato di Berlino e le sue violazioni alle nostre frontiere, hanno posto un ostacolo al pacifico sviluppo del Montenegro. Negli ultimi due anni la nostra pazienza è stata posta ad una grande prova! Basta ricordare la rivoluzione in Albania e lo sterminio dei nostri fratelli della Vecchia Serbia.*

« *Mi sono rivolto alle grandi Potenze fiducioso nella loro simpatia per il benessere del Montenegro; aspettammo con pazienza ed avremmo aspettato anche più a lungo, ma ho dovuto prendere in considerazione l'opinione pubblica del mio paese. Il passo che il Montenegro ha fatto avrà forse una speciale ripercussione sull'interesse nel capitale europeo investito in Turchia, ma bisogna ricordarsi anche che l'esistenza di un piccolo Stato deve stare anche più a cuore all'umanità civilizzata!*

« *Benchè al mio cuore spiaccia molto dover spargere del sangue, tuttavia spero che da questo sangue sorgerà una nuova epoca migliore per la libertà e la civilizzazione* ».

Le vittorie montenegrine
fanno onore alle scuole militari italiane
Re Nicola
esorta i suoi soldati ad essere più prudenti

Vienna, 16, mattino.

Le informazioni di fonte montenegrina, già comunicatevi, sono esatte. Tutt'ha capitolato ieri sera. Questo è un avvenimento importante che fa onore alle truppe montenegrine ed insieme alle scuole militari italiane dalle quali sono usciti parecchi dei comandanti delle truppe montenegrine.

Re Nicola ha visitato nuovamente l'ospedale militare di Podgoritza dove sono circa 400 feriti turchi, albanesi e montenegrini.

Si nota ancora che la percentuale dei feriti montenegrini nei combattimenti è sempre altissima: ciò spiega come i montenegrini si spingano troppo innanzi verso la linea nemica.

*Anche il Comando militare è un po' preoccupato per questo eccessivo ardimento che assottiglia le file dell'esercito montenegrino già non troppo formidabile. Re Nicola ha ammonito i soldati: nel Giornale Ufficiale pubblica una sua nota diretta ai soldati raccomandando loro di avere maggiore riguardo nei combattimenti « di non esporsi a sacrifici inutili. Il Re soggiunge: « Le fortezze contro Scutari devono cadere nelle nostre mani; ma è meglio che la nostra azione si svolga lentamente piuttosto che dover lamentare troppi combattimenti. Voi soldati dovete ricordare che solo i cannoni hanno il compito principale di annientare il nemico. Gli attacchi personali devono stare in seconda linea ».

La rituale cerimonia per la riapertura della Camera greca
Il Principe Giorgio
Capo dello Stato maggiore

Atene, 15, sera. (ritardato)

La seduta alla Camera si è aperta in perfetta calma non avendo i deputati cretesi fatto alcun tentativo per intervenirvi. Sono state così evitate le temute complicazioni all'interno, nel caso che fosse stato necessario di respingere i deputati cretesi colle armi all'esterno qualora fossero stati ammessi. Nei dintorni della Camera si era la gendarmeria e la fanteria: nell'aula scarso pubblico. Le tribune erano semi-vuote. In quella del pubblico troneggiano tre papas con le barbe fluenti. Il Presidente lesse l'indirizzo del Governo cretese di ringraziamento per le parole di Venizelos e fu molto applaudito. Seguì la tipica cerimonia che non si è effettuata nello scorso maggio alla riapertura della Camera dopo le elezioni. Un papas entra poi nell'aula, depone il Vangelo sulla tribuna degli oratori e quindi indossa la stola. Il Presidente pronuncia quindi la formula di giuramento e la Camera procede alla elezione del Presidente. Si attende il ritorno della Regina che deve condurre ecco una sezione della Croce rossa da essa organizzata. Il Principe Giorgio, giunto ieri, sarà nominato Capo dello Stato Maggiore, essendo stato approvato il progetto di legge presentato alla Camera che reintegra il Principe nell'esercito. Al suo arrivo i deputati cretesi si trovavano alla stazione a rendergli omaggio. Vi segnalo il fatto ricordando che il Principe Giorgio era stato commissario delle Potenze a Creta e dovette poi lasciare l'isola per la rivoluzione del 1908.

CORSANO.

La questione di Creta
entra in una nuova fase

Atene, 16, ore 1,30.

La questione di Creta entra in una nuova fase, dopo la seduta di ieri, ma sopratutto per la comunicazione fatta dal Governo ellenico al Governo cretese delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, incaricando detto Governo di continuare ad amministrare l'isola, fare le nuove elezioni, per mantenere l'ordine, vegliare alla sicurezza dei musulmani dell'isola. Tale nuovo aspetto della relazione del Governo con quello dell'isola che assume quasi un carattere di sovranità, preludo ad un nuovo indirizzo della questione.

CORSANO.

Londra, 16, mattino.

La Reuter ha da Atene: « Ottomila cretesi, tutti armati, sono pronti ad arruolarsi come volontari con la Grecia per la guerra al primo scoppio delle ostilità.

« *I deputati cretesi incarrerebbero in gravi disapprovazioni qui se, dopo le dichiarazioni di Venizelos, volessero persistere a partecipare alle sedute della Camera; giacchè, così facendo, essi si dimostrerebbero cretesi e soltanto cretesi, mentre ora devono considerarsi invece come greci.* »

L'incaricato d'affari turco ha lasciato ieri sera Sofia

SOFIA, 16, notte.

L'incaricato d'affari di Turchia a Sofia ha comunicato fin da ieri sera al Presidente del Consiglio, Ghencieff, di aver ricevuto ordine dal suo Governo di lasciare Sofia insieme al personale della Legazione e chiese il passaporto, prevenendo di fissare l'ora della partenza.

Il richiamo dell'incaricato d'affari turco è stato accolto senza grande emozione ed sorpresa a Sofia, dove la rottura delle relazioni diplomatiche era considerata da lungo tempo come inevitabile ed imminente. Mukbil bey, che alloggia in un albergo è partito questa sera per via di Belgrado, con tutto il personale della Legazione. Il Governo ha messo a disposizione del Plenipotenziario un « wagon-salon ». Gli archivi della Legazione turca furono consegnati alla Legazione germanica.

Questa ha ricevuto stamane il nuovo ministro di Russia, Sabetscheff, che partirà stasera per Pietroburgo. Attualmente fa luogo un Consiglio dei ministri.

Il ministro di Turchia ad Atene si imbarcherà oggi per Costantinopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 16, ore 16,40.

Il ministro di Turchia, che è stato richiamato dal suo Governo, si imbarcherà domattina per Costantinopoli. Corsano.

Come la Porta giustifica il richiamo dei suoi ambasciatori dalle capitali balcaniche

COSTANTINOPOLI, 16.

Il richiamo della Porta dei suoi ministri dalle capitali balcaniche è motivato: per Sofia e Belgrado con consegna della Nota conosciuta degli Stati balcanici; per Atene con l'ammissione alla Camera greca dei deputati cretesi.

Il ministro degli esteri ha lasciato per un momento il Consiglio dei ministri per telegrafare ai tre ministri di lasciare le tre capitali.

D'ordine del Governo greco il primo dragomanno della Legazione ottomana ha dichiarato al ministro degli esteri Hondouglian che la Grecia considera regolarmente consegnata la Nota rimessa al Ministero di Turchia ad Atene. (Ag. Stefani).

Lo strano procedere della Turchia
e la rottura diplomatica con gli Stati balcanici
(Informazione ufficiosa da Belgrado)

Belgrado, 16, sera.

In seguito a dispacci ricevuti dai corrispondenti di giornali esteri ieri fu conosciuta a Belgrado la notizia che la Porta aveva deciso il richiamo dei suoi rappresentanti negli Stati balcanici. L'ora tarda impedì di conoscere l'impressione che tale notizia aveva prodotto nei circoli ufficiali. Soltanto stamane il Governo ha ricevuto conferma della notizia dal suo ministro a Costantinopoli. Nei circoli governativi si mostra stupore per il modo di procedere della Turchia, che viene considerato come una sprezzante e brutale rottura delle relazioni. Mentre la Porta chiede una risposta alle domande delle grandi Potenze, essa ritiene oggi di dovere rispondere agli Stati balcanici con il richiamo dei suoi rappresentanti, senza spiegazioni. Vi è in tale contegno una diversità che deve essere rilevata. Il Consiglio dei ministri deve riunirsi sotto oggi. Esso deciderà probabilmente il richiamo del ministro di Serbia a Costantinopoli. La rottura delle relazioni diplomatiche sarà così un fatto compiuto da una parte e dall'altra. Alla Legazione di Turchia si dichiara che il ministro non ha ricevuto alcun ordine da Costantinopoli. Si ignora se ciò verranno affidati gli archivi. Vengono compiuti tutti i preparativi per una rapida partenza.

(Agenzia Stefani)

Il ministro di Grecia rimane "provvisoriamente,, a Costantinopoli

Costantinopoli, 15, sera.

Il Ministro di Grecia ha ricevuto dal suo Governo l'ordine di rimanere provvisoriamente a Costantinopoli. (Ag. Stefani).

Il Governo turco teme la carestia
Le difficoltà di approvvigionare l'esercito

Costantinopoli, 16, sera.

Corre voce che l'esercito incontri difficoltà per approvvigionarsi. Da qualche giorno il pane scarseggia a Costantinopoli. Il Ministero della Guerra ha deciso di dispensare dal servizio militare tutti gli operai panettieri. (Ag. Stefani)

La concentrazione dell'esercito bulgaro sarà terminata prima di 48 ore

Sofia, 16, sera.

La concentrazione dell'esercito prosegue e sarà terminata prima di 48 ore. Vi sono due Corpi di armata: uno, il più forte, detto della Marizza, avrà il suo quartiere generale verso Staro-Zagora, dove trovasi attualmente il Re, e si comporrà di 250,000 uomini; il secondo, detto di Kustendil, si comporrà di 95,000 uomini, e sarà senza dubbio chiamato a cooperare coll'esercito serbo. (Ag. Stefani).

La Bara

Le Langhe soltone si vestivano del verde autunnale. Si striavano, si chiazzavano di verde cupo e di giallo fulvo, di grigio cinereo e di rosso sanguigno e il sole già pallido ne verniciava le tinte con la sua luce tenue appena dorata. Sul digradare lento dei colli i boschi di castagni e di pini si dividevano quasi a zona e sul giallore vario e più espanso dei castagneti si staccavano netti i cori appuntiti della pineta di un intenso verde a riflessi azzurri.

Alla loro ombra abbrividivano le pannocchiette rosso-violacee delle eriche e le larghe foglie, dal frastaglio elegantissimo, che parevano intagliate in una foglia di rame chiaro. I ginepri profumavano al sole come incensieri e i piccoli funghi giocosi gialli vividi e lucenti si accovacciavano a gruppi come famiglinole di nani che aspettassero la caduta delle nere bacche aromatiche.

Gesualda invece vi aspettava la caduta delle castagne e con la sua larga tasca di tela grossa legata alla cintura e il suo bastoncino a due punte che le serviva a frugare tra le foglie secche, correva i boschi dall'alba. A ogni cadata di vecio si propagava da fronde a fronda un agitato fremore e le irte bocche semi-aperte dei ricci lasciavano cadere a due a tre le castagne lucide e fulve che piombavano rumorose sul terreno arido tra le foglie frusciantì.

Gesualda accorreva lieta e intascava i bei frutti pesanti con un sorriso quasi infantile di felicità sul volto biondo come i suoi capelli. Quei boschi non le appartenevano; ella era figlia di nessuno e povera come una mendica, ma nella sua coscienza non v'era sospetto di furto: le avevano insegnato che «*la roba dei campi è di Dio, dei santi e dei poveri viandanti*», e durante la sua esistenza semi-randagia e semi-selvaggia di giovaniera campagnuola ella s'era sempre considerata una «povera viandante». La sua madre adottiva la vecchia vedova Gesualdona, come era stata soprannominata in lode della bella figliuola, non aveva altri figli e viveva di quelle raccolte e della piccola mercede che l'ospedale le largiva per il sostentamento della trovatella. La stagione delle castagne era il tempo della loro fortuna; le ammucchiavano in un angolo della loro buia stamberga e su le quattro pietre del focolare vi bolliva sempre un calderotto colmo, profumato intensamente di finocchio, mentre la vecchia accoccolata sul gradino ne godeva il calore e ne pregustava il sapore.

Quando il tramonto accesa obliquamente l'oro giallo dei bassi castagneti giovani Gesualda saliva sul crocicchio della strada bianca, si piegò d'un tronco enorme che saliva torcendosi a spira come una colonna di fierissimo fumo. Da quel punto ella scorgeva lontano il tetto nero d'una casa a mezzo sepolta fra i boschi e vi scrutava ogni giorno a lungo fissandola con uno sguardo torbido.

Un passo strascinato di piedi pesanti e incerti suonò pel viottolo di sinistra e allo svolto apparve d'un tratto il cieco Giubbio. Egli teneva con le due mani un lungo bastone liscio e lo faceva serpeggiare dinanzi a sè sul terreno per accertarsi che fosse sgombro; camminava col collo allungato e il volto magro dagli occhi bianchi proteso in avanti come per fiutare nel vento il pericolo e l'insidia. Sentì la presenza della donna e si fermò.

— Buona sera — disse subito per costringere l'altra a rispondere e riconoscerla dalla voce.

— Di dove vieni, Giubbio? — gli domandò Gesualda, e rise: — non vedi che è quasi notte?

— Per me è notte anche a mezzogiorno — rise egualmente il cieco, ripetendo da trent'anni quel motto senza amarezza, e soggiunse: — Vengo dalla casa di Nico, dove...

Ma Gesualda lo interruppe con violenza:

— Che ci vai a fare laggiù, da quella sozza di moglie che Nico s'è preso e da quella vecchia strega di sua madre? Ti misura la minestra e la polenta, ti conta i bocconi di pane quella gente in cambio del tuo lavoro.

Il cieco non rispose per un momento, poi, dopo una pausa, disse:

— Adesso la vecchia muore — e si levò il cappello e fece piamente il segno di croce.

Gesualda saltò sulla strada e afferrò il cieco per un braccio:

— Che hai detto? Che hai detto? Chi muore?

— La madre di Nico. Le è preso male stamattina nel campo di grano-turco mentre stavamo le pannocchie. E' diventata subito fredda e non ha più parlato. Nico è andato a chiamare il medico, che è arrivato adesso a cavallo, ma ha tolto tutte le speranze. Non camperà due giorni.

— Sei sicuro? Sei sicuro, Giubbio?

— Me l'ha detto la nuora.

— Ed era contenta, di, Giubbio e rideva?

— Non so, non ho veduto Gesualdina — si scusò il cieco e sorpirò.

— Sai chi l'avrà fatta morire, Giubbio? — gli mormorò ella quasi nell'orecchio.

— Domeneddio — rispose il cieco, e si scoprì la fronte calva con religione.

— No, la Madonna del Toducco a cui ho fatto il voto questa primavera quando Nico s'è sposato.

— E perchè hai fatto questo?

— Perchè Nico doveva sposare me e non quella mora sdentata di sua moglie. Mi parlava da due anni e mi voleva, ma la vecchia s'è messa in mezzo e no, e no, e no, tanto ha fatto che lui m'ha lasciata; perchè io sono una bastarda, capisci, perch'io sono una bastarda, capisci?

— Il Signore ha voluto così, Gesualdina.

— No, il Signore m'ha aiutata e la fa morire per castigo; ma io, sai, non mi sono vendicata abbastanza, e cercherò il modo e lo troverò.

I suoi occhi inverditi dall'ira scintillavano sotto il fazzoletto rosso legato dietro la nuca, ma ella alquanto si calmò quando il cieco agitò verso di lei la mano incerta al saluto.

— Buona notte — disse egli — io vado in canonica per l'olio santo; sono prima che la notte mi pigli per via.

— Aspetta — disse Gesualda, e gli riempì di castagne le tasche profonde della corta giacca di fustagno.

— Grazie — rise il cieco contento — le castagne sono già buone adesso: è venuto ieri San Michele a mettervi il sale.

E s'avviò quasi rapido preceduto dal serpeggiare cauto del suo bastone.

Il domani, all'alba, suonarono l'agonia della madre di Nico. Gesualda che girovagava dal primo sole intorno al nero casamale sepolto fra i boschi, vide giungere per il viottolo profondo il vice-parroco col viatico, seguito dal cieco Giubbio e da tre donne in sommesse preghiere; pensò di aggiungersi ad esse, ma sul muricciuolo di cinta sedeva in attesa la giovine nuora con la faccia chiazzata di giallo e il corpo sformato dalla vicina maternità ed ella non volle proseguire: restò ad osservarla fra i rami bassi d'una siepe, godendo di vederla così nera e così brutta, quasi simile a una vecchia idropica che si scaldasse al sole.

Poco dopo l'avemaria, le campane suonarono la morte della vecchia, e il giorno seguente, sopra una carrettella a mano fu portata la bara. Gesualda che ne spiava l'arrivo fra l'ombre dei castagni, la considerò al passaggio attentamente: era costrutta in leggero legno di pino, bianco a modi bruni, e le assi stavano malamente commesse per mezzo di grossi chiodi rugginosi.

Il costruttore di bare era l'uomo più vicino del paese e passava la vita a bere e a dormire. Di quando in quando lo trascinavano via dalla taverna o lo strappavano a forza dal letto e vigilando perchè non fuggisse su la porta della sua bottega riuscivano a fargli mettere insieme una rozza cassa da morto. Cosicchè quando la porta del legnaiuolo era sparta, se ne deduceva infallibilmente che era morto qualcuno.

Più tardi incominciarono a giungere le donne per l'accompagnamento funebre. Venivano pel sentiero boscoso a gruppi di due, di tre, vestite di nero coi corpetti lisci e le gonne a pieghe abbondanti, col velo nero sul braccio o ripiegato con cura sul libro di preghiere.

Il cimitero era distante: essendo la casa della morta situata al limite di due comuni, le era assegnato come luogo di riposo estremo il camposanto più lontano, cioè quello del paese al quale legalmente apparteneva. Per giungervi si saliva fino alla cresta del colle e si ridiscendeva pel declivio opposto, lungo sentieri ripidissimi che precipitavano in un burrone sassoso, irto di rovi, come nel fondo oscuro da uno scasso torrentello alimentato dalle pioggie. Non vi passavano vetture, nè carri, ma solo le agili capre e gli uomini avvezzi; la bara doveva esservi portata da spalle gagliarde, legata da corde resistenti e appesa a due lunghe pertiche di legno robusto.

Alcune donne ne parlavano passando pel viottolo avviate alla casa della morta, e Gesualda si aggiunse al loro gruppo.

— Chi porterà la cassa? — domandò alla senza salutare le compagne, come s'usa nei villaggi.

— Nico e suo cognato — rispose la più giovine e soggiunse:

— Sarà una bella fatica.

— La cassa è leggera — osservò Gesualda con falsa mansuetudine.

— Sì, ma la morta è pesante: era alta e grossa come un uomo.

— E comandava più d'un uomo — aggiunse ancora ridendo un poco rispetto la giovine, e si coprì la bocca col velo perchè entravano nel cortile rustico del casamale. La lunga bara bianca vi giaceva nel mezzo su due cavalletti bassi di legno grezzo e il prete in stola violetta impartiva con l'*aspergès* alla defunta, le ultime benedizioni. Il cieco inginocchiato ai suoi piedi rispondeva a gran voce storpiando le frasi latine, e le donne più sommessamente le ripetevano in coro.

Dopo l'ultimo *amen* il prete si levò la stola, la baciò, la ripiegò e si volse a cercare con lo sguardo il figlio della morta. Egli, aiutato dal cognato, districava già i nodi di una grossa corda, nell'ombra di un portico fra gli utensili rurali, e nessun segno di dolore era sul suo volto.

— Siete pronti? — domandò l'uomo di Dio vigilando al riposo di quel corpo, dopo aver disposto alla purificazione dell'anima, e quando vide i due uomini muniti di funi, intenti a legare solidamente ai piedi e alla testa la cassa pesante, salutò con un cenno le sue pecorelle umane e s'avviò seguito dal vecchio sacrestano che portava il secchiello dell'acqua benedetta.

Allora le donne vennero ancora una ad una a pregare un momento, inginocchiate presso la bara, la toccavano come una cosa santa e con la stessa mano si facevano il segno di croce, quindi si alzavano e s'allontanavano.

Una delle grosse pertiche che occorrevano al trasporto era già pronta, ma la seconda non si trovava. Alcuni uomini s'affaccendavano nella ricerca parlando forte, chiamandosi dal fienile alto, con le grosse voci dalle vocali chiuse e dalle consonanti aspre, mentre il cortile si sfollava e vi scendeva di chiesa la prima ombra del crepuscolo.

Dopo le altre, Gesualda venne ad inginocchiarsi presso la bara rimasta solitaria sui cavalletti bassi, legata a capo e a piede dai due giri di grossa corda. Quella morta autoritaria doveva là dentro lagnarsi di così dura prigionia e la sua giovine nemica viva cercava a questa considerazione china, in atto devoto, sul cadavere imprigionato. Cautamente ella gettò intorno un rapido sguardo, e con un piccolo coltello affilatissimo che teneva pronto nella destra, incise in basso un taglio profondo nelle sue funi che l'avvolgevano. Poi lentamente toccò con le dita la bara, si segnò e si alzò con faccia compunta.

Giunsero gli uomini con le due solide pertiche, le infilarono nei doppi giri di corda e sollevarono agilmente su le robuste spalle contadinesche, il funebre peso. La nuora li guardava con le mani sui fianchi sformati e una faccia da padrona contenta, e quando li vide uscire dal cortile, seguiti soltanto dal cieco Giubbio che biascicava *requiem*, rientrò adagio, sorridendo, nella casa ormai sua.

Gesualda furtivamente tenne dietro al piccolo corteo lugubre lungo un sentieruolo sperduto fra i boschi che la riparava dagli sguardi dei due uomini. Svelta e agile, ella balzava da cespuglio a cespuglio, da tronco a tronco, per nascondersi meglio e meglio seguire lo svolgersi della sua tarda vendetta.

Il giorno declinava accendendo fiamme di oro nelle fronde dei castagni, allungando al suolo pel viottolo terroso, l'ombra della bara e quelle dei suoi portatori. Essi camminavano a paro col passo greve dei campagnuoli, salivano senza fatica l'erta ancora dolce del colle, con le due pertiche appoggiate alle spalle e la cassa fra l'uno e l'altro sospesa. Quando giunsero alla vetta si riposarono un momento prima di mettersi pel declivio opposto che scendeva quasi a picco per un sentiero da pastori, angusto e scosceso. Il cieco recitò ancora un *De Profundis*, poi salutò i portatori e si fermò ad ascoltare il loro passo sonoro sul terreno liscio e duro.

D'improvviso egli sentì qualcuno afferrarlo ad una spalla, susurrargli all'orecchio:

— Non ti muovere.

Gesualda gli era balzata accanto e seguiva i due uomini nella discesa, con uno sguardo torvo. Essi procedevano cauti, badando a non mettere piede in fallo sui macigni sdrucciolevoli, scendevano passo passo serrandosi talvolta agli arbusti magri, e la bara obliqua su le loro spalle scendeva con essi sussultando. Ad un sobbalzo più forte il primo portatore sentì la bara urtare contro il suo dorso e si sollevò energicamente per rimetterla in equilibrio. Allora accadde una cosa spaventevole. Le corde di colpo si spezzarono e la bara piombò a terra, scivolò lungo l'erta, urtò contro un masso, si capovolse e precipitò nel burrone sottostante, fra i gorghi tumultuosi del torrentello, orrendamente sfasciata.

I due uomini rimasti inerti a mezzo il pendio, armati ancora dalle loro lunghe pertiche inutili, guardavano in basso inorriditi e ritta sulla vetta, profilata incontro a un tenero cielo di tramonto, multicolore come il seno d'una conchiglia, la giovine Gesualda tremava di trista gioia afferrata alla spalla del cieco inconsapevole.

ANALIA GUGLIELMINETTI.

Nelle trincee di Misurata

I gravissimi risultati di un'inchiesta nel seminario di Trani

L'arresto di due sacerdoti

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 16, sera.

Nel seminario di Trani, in seguito ad una [illegible] ordinata dal Prefetto per alcune denunzie ad esso pervenute, è stato scoperto uno scandalo gravissimo. Alcuni superiori avrebbero abusato in modo obbrobrioso dei giovanetti ricoverati nel Seminario.

L'ispettore scolastico inviato dal Prefetto ha denunziato il fatto all'autorità giudiziaria. Il Seminario è stato chiuso ed è stata iniziata procedura penale a carico di due preti che sono stati anche tratti in arresto.

Rappresentante milanese truffatore arrestato a Firenze

Firenze, 16, sera.

Questa sera è stato arrestato dal commissario di Pubblica Sicurezza di San Giovanni il noto rappresentante Paolo Fornari, nato a Sorrentino in Milano, che da qualche mese nella nostra Firenze, e precisamente in Borgo degli Albizi, aveva impiantato una pseudo agenzia anagrafica, cercando di sorprendere la buona fede dei proprietari di stabili. Contro il Fornari erano state presentate, in grandissima e stupefacente quantità, denuncie per truffe, perchè egli inseriva, tra l'altro, degli avvisi economici sopra giornali di Firenze, ricercando impiegati con stipendi da 90 a 130 lire mensili, da loro esigendo e riscuotendo garanzie di oltre 250 lire. Il Fornari ha dichiarato di essere vittima dei suoi accusatori.

Giornali e Riviste

La rivista *Patria* in un articolo di rimembranze storico-militari su Castelfidardo si occupa dei due generali pontefici, Lamoricière e Pimodan. Il generale Luigi Leone Lamoricière fece le sue prime armi in Africa all'assedio di Algeri nel 1830 dove diresse il *bureau arabe* diventando popolarissimo tra gli indigeni. Fondatore e mirabile organizzatore del primo nucleo di Zuavi lo portò, vittorioso, nel 1837 alla presa di Costantina. Ritornato in patria fu eletto deputato: alla Camera si schierò nell'opposizione costituzionale. Il 24 febbraio 1848 a cavallo, in abito borghese, si presentò come deputato alla barricata e subito cercava di calmare i ribelli gli fu ucciso il cavallo. A piedi serenamente si avviò verso le Tuileries dove si abboccò con Luigi Filippo che abdicava! Eletto ministro della guerra nel governo di Cavaignac, dopo le lungheggiate sedute dell'Assemblea legislativa rassegnò le sue dimissioni. In questa condizione di momentaneo riposo lo trovò a Parigi il nostro generale Alfonso Lamarmora, che per missione del Debormida, ministro della guerra di Carlo Alberto, andava alla ricerca nella grande Metropoli di un generalissimo per l'esercito piemontese. Il Chiala ha pubblicato una lettera del 31 agosto 1848 nella quale si rileva come il Lamoricière fosse ad un punto per essere chiamato al non desiderato comando. « La venuta di un generale francese — scrive il Da-Bormida — ci sarà di grande aiuto perchè servirà a dare nuova energia all'esercito; che finora poco si scuote. Sii dunque insistente e non venire senza aver ottenuto un buon generale. Da quanto mi racconti della conversazione avvenuta con Lamoricière, mi pare ch'egli stesso potrebbe venire e sarebbe eccellente. Se egli non può o non vuole, sia almeno Chrzanowsky, giacchè mi scrivi che Bedeau è ammalato ». Mesi, invece, dovevamo finire all'eroica scarsezza di un generale polacco, lo Czarnosky. Nel 1849 Lamoricière fu rieletto alla Legislativa e combattè la politica dell'Eliseo finchè nel 1852 in quel famoso 2 dicembre fu fatto arrestare dal presidente Luigi Napoleone Bonaparte e quindi esiliato. Si ritirò a Bruxelles dove rimase fino al 1857. Di là richiamato a Mons. Merode arriva a Roma comandante dei pontefici. Il Pimodan a 38 anni nel 1848 prese parte alla guerra contro il Piemonte. Il maresciallo Gialay fu il primo a sfruttare l'indomito carattere del giovane marchese di Pimodan mandandolo a Venezia con una scabrosa missione di esploratore: la quale, tentando egli di compiere, dovette alla generosità del governo di Manin se potè ritornarsene incolume al campo austriaco a Verona. Nelle successive fasioni di guerra egli prese parte rilevantissima, tanto che dopo poco tempo il feld-maresciallo Radetzky lo volle per suo ufficiale di ordinanza. La seconda guerra nostra finì a Novara, ma il giovine guerriero non posò la spada e dall'Italia passò in Ungheria, dove un altro popolo lottava per la propria indipendenza e siccome il de Pimodan in Italia era stato con Radetzky, in Ungheria trovava posto nello stato maggiore del ban Jellachich. Alla battaglia di Moor gravemente ferito egli era fatto prigioniero e mandato nella fortezza di Peter Weldon. Dalla fortezza però riuscì a fuggire.

***

Il professore Barnes — scrive il *New York Herald* — subito dopo la spaventosa catastrofe del *Titanic*, si mise a studiare se non fosse possibile stabilire la presenza e più ancora il sopraggiungere degli « icebergs » sulla rotta dei vapori. Dopo una lunga serie di studi e di osservazioni compiute dal professore Barnes al largo delle coste del Labrador, e dopo le più precise constatazioni che la temperatura dell'acqua si abbassa non l'avvicinarsi degli « icebergs », studiò il mezzo più acconcio e più rapido per conoscere l'avvicinarsi dei ghiacci e il mezzo più pratico per poter compiere dal ponte di comando di un vapore i rilievi necessari a stabilire la presenza dei ghiacci. Ora, a quanto riferisce una rivista inglese, sembra che il professore Barnes sia perfettamente riuscito nell'intento, con l'aver inventato un micro-termometro a coppia elettrica, registratore a distanza, sensibilissimo, solido e trasportabile. Egli installò dunque questo suo apparecchio su un vapore e con questo ritorno al largo delle coste del Labrador. Ad un certo punto il micro-termometro fu calato in mare alla profondità di due metri, e poco dopo l'apparato registratore situato sul ponte di comando segnalava un rapido abbassamento di temperatura di un centigrado prima e poi di due. Il professore Barnes, che era sul ponte, potè poi osservare che un grosso « iceberg » passava a circa un miglio dal vapore, che navigava a otto miglia orarie. Man mano poi che il massa di ghiaccio si allontanava, l'indicatore del micro-termometro risaliva, e poi si riabbassava per il sopraggiungere o poi passaggio di altri massi, alcuni dei quali, fu constatato, passavano a oltre un miglio di distanza.

***

I comici e i cantanti dei teatri inglesi sono in agitazione. Vogliono far rispettare il riposo festivo che minaccia di sfasciarsi per la minacciata innovazione dell'apertura dei teatri anche alla domenica. Il *Mondo artistico* dice che gli attori inglesi in un'assemblea hanno dichiarato che non apriranno bocca, sui palcoscenici, nei giorni del Signore. L'idea del teatro domenicale è dovuta a questo: che il progresso delle cose ha portato a mutare il giorno del riposo settimanale nel giorno del settimanale divertimento. Il pubblico alla domenica va volentieri nei cinematografi e andrebbe volentieri nei *music-halls* e nei teatri. Ma gli attori non vogliono lavorare la domenica, non vogliono mutare il giorno festivo in un nuovo giorno di lavoro. D'altra parte quando si parla del favore del pubblico, bisogna intender che si tratta d'un certo pubblico. Una grande maggioranza dei cittadini inglesi è ben d'accordo con gli attori perchè prevede che l'apertura dei teatri di domenica porterebbe un ribasso sensibilissimo alla vita nazionale. Aprire le porte dei teatri nei giorni di festa significherebbe aprire una porta ad una corrente largamente modificatrice, infatti, del carattere nazionale e tradizionale della domenica inglese. D'altra parte sembra che gli attori inglesi vedano in questo teatro domenicale un altro pericolo, d'ordine puramente finanziario e quindi personale: il pericolo di dover lavorare sette giorni ricevendo soltanto sei giorni di paga. Gli impresari invece già non vedono la innovazione di mal occhio: tutt'altro. Essi sono invidiosi dei successi che ottengono anche alla domenica gli spettacoli cinematografici e siccome sono affaristi e poco ortodossi, quindi, in fatto di religione, sconsacrerebbero spesso e volentieri il giorno festivo.

***

Re Nicola — Nikita vuol dire l'uomo della vittoria — è il Re della Guerra. La vecchiezza non gli impedisce di correre sul campo di battaglia a incuorare i combattenti, a baciare i morti, a confortare i feriti. Narra il *Corriere delle Puglie*. Nikita l'ha conosciuto la guerra a soli 23 anni, dopo due di regno, nel 1862. Nel 1877 conquistava Nikšic, nel 1878 Antivari, finchè l'esistenza indipendente del Montenegro veniva riconosciuta per merito suo dal trattato di Berlino. Bella, simpatica e mascolina figura questa di re guerriero che tutto un popolo adora. Dolce, idillica figura di sposa che negli intervalli rari di pace, fra le convulsionate montagne del suo aspro paese sa trovare ispirazione felice e delicata, sa far vibrare la lira dei sentimenti che mai si sarebbero supposti in lui, ma che sono anche il patrimonio poetico del suo popolo. Sia nelle « Zarina dei Balcani », sia nella tragedia di « Vukaschin », sia nel poema epico lirico di « Il poeta e la vita », in tutte le produzioni letterarie è lo spirito gagliardo e delicato di padre, re guerriero e poeta che si esplica, si espande, domina. Dopo essere riuscito il Montenegro ad affacciarsi sul Adriatico, il re cantava: « Io ti saluto, o mare azzurro, sterno specchio di tutti i miei desideri. Ora io possieggo i due elementi liberi: la tua increspe e le tue onde. Sii ogni, o azzurro mare, con le tue profondità e il tuo spazio infangibile, con le tue tempeste, la tua collera e la tua bontà, coi tuoi vascelli e il tuo magnifico azzurro, riflesso di quel cielo ». Ed ora la guerra divampa ancora vittoriosa.

Leggete in ultima pagina.

"Fripouille,, e la "Figlia di Principe,,

LE MADRI CHE ALLATTANO

sono spesso ridotte in condizioni precarie di salute dal dispendio di energia e vitalità che questa funzione richiede. Per evitare l'

Indebolimento

generale è necessario integrare l'alimentazione ordinaria con piccole dosi di Emulsione SCOTT, vale a dire introdurre nell'organismo una quantità di grassi e fosfati assimilabili, come sono appunto l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda nella Emulsione SCOTT. La lettera seguente, che conferma e svolge l'argomento, risulterà di grande interesse per le madri:

"Trovai necessario somministrare la Emulsione SCOTT tanto nel periodo della gestazione quanto in quello dell'allattamento, per ragione delle sostanze alimentari (grassi e fosfati) delle quali il succitato rimedio ci compone. Altrettanto debbo dire pei bambini di tardo sviluppo, linfatici, rachitici, deboli e macilenti." Teresa Gallino Motta, Levatrice Approvata, Via Terraggio No. 1, Milano.

Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, generalmente conosciuta con un merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

ERNIE

Al reiterato di numerose richieste il signor *GLASER*, l'eminente specialista ortopedico di Parigi, si è finalmente deciso ad aprire in Torino un ISTITUTO ORTOPEDICO, in via Andrea Provana, N. 7, piano 1.o, angolo via Mazzini.

Il nome del signor *GLASER* non è sconosciuto al pubblico erniaco, che ha avuto agio in due anni di profondamente apprezzare i benefici dei suoi meravigliosi apparecchi senza molle e senza sotto-cosce.

Siamo per questo ben felici d'informare le persone sofferenti di ernie e di difformità del corpo di recarsi a provare i suoi apparecchi. Il Gabinetto sarà aperto, a partire dal 17 ottobre, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 7 di sera, domenica e giorni festivi soltanto fino a mezzogiorno.

Si troveranno ugualmente nella Casa Glaser tutti gli accessori ortopedici, come: calze per varici, cinture per signore, corsè, ecc. ecc. 42796

L'ERNIA

Suoi pericoli — Mezzi di combatterla
Gli apparecchi di A. CLAVERIE

Ci son molte malattie di cui non si immagina la gravità; per esempio l'Ernia, che è una infermità delle più terribili.

Colui che ne è affetto, se non si cura, deve prepararsi a vederla ingrossare e raggiungere proporzioni spaventose.

Si capisce quindi quale **imprudenza** commettono coloro che trascurano un'ernia.

E tuttavia è facile di mettersi al sicuro da ogni pericolo; basta **ritenere** il tumore; ma che la **ritenzione sia perfetta e costante.**

Gli apparecchi pneumatici inventati da **A. CLAVERIE** e portati al più alto grado di perfezione, in seguito a trent'anni di studi e di esperimenti, sono i soli che permettono di arrivare a questo risultato.

Resistenti e pieghevoli oltre ogni dire, questi apparecchi si modellano sul corpo e permettono ogni movimento senza punto spostarsi. Sotto la loro pressione energica, ma sempre misurata con precisione, il tumore scompare e ritornano immediatamente le forze e la salute.

Così, tutti coloro che soffrono di ernie, sforzi, ecc., saranno lieti di apprendere il prossimo arrivo in Italia del Signor **A. CLAVERIE**, il ben noto specialista di Parigi, che riceverà dalle 9 alle 17 e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi a

TORINO, venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 ottobre, **Hôtel de France**, 50, Via Po.
ALESSANDRIA, lunedì 21, **Hôtel d'Europe.**
GENOVA, martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24, **Hôtel de Londres.**

Per corrispondere al desiderio espresso da numerose clienti, una **Signora Specialista** si terrà alla loro disposizione per ricevere, esaminarle e procurar loro ogni consiglio ed istruzione delle quali potessero abbisognare sui nostri cinti erniari, busti, panciera, ecc. (1053)

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Come la Libia
passa dal dominio turco
sotto la sovranità dell'Italia

Fin dal 5 ottobre, la Stampa pubblicò, nella loro sostanza se non nella forma, le condizioni essenziali della pace italo-turca. Ora, in attesa del testo del trattato, che verrà reso di pubblica ragione dal nostro Governo in questa settimana, raccogliamo per i nostri lettori quei maggiori particolari che sono venuti in luce dopo la firma dell'accordo preliminare.

Il "firmano,, per l'autonomia

Il protocollo preliminare stabilisce la procedura per addivenire alla firma del solenne trattato pubblico. Questo viene preparato dagli atti del Sultano e dal decreto del Re d'Italia.

Anzitutto, il Sultano emana un *firmano* imperiale, concretato ad Ouchy in tutto il suo testo preciso, per quanto tale documento sia destinato a rimanere giuridicamente e ufficialmente ignorato dall'Italia. In questo firmano, il Sultano si rivolge agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica e dichiara che, trovandosi ormai nella impossibilità di provvedere più oltre al loro governo, desiderando inoltre di porre fine ad una guerra dannosa alle famiglie arabe e pericolosa all'impero, preoccupato dell'interesse del popolo, concede la più larga autonomia ai vilayet di Tripoli e al sangiaccato di Bengasi.

Come si vede la Turchia motiva la concessione dell'autonomia col riconoscersi assolutamente incapace di aiutare gli abitanti della Libia e dichiarandosi impotente a farlo si induce al provvedimento di dichiararli autonomi per porre fine a una guerra disastrosa per loro e per le loro famiglie. In ciò è implicitamente ammessa la surrogazione del dominio italiano a quello turco.

La rappresentanza spirituale del Califfo

Nello stesso firmano, il Sultano, accomiatandosi dagli arabi della Libia, nomina come suo rappresentante Csem Eddin-bey, antico ministro delle Fondazioni pie, per la protezione degli interessi ottomani. Questo personaggio diplomatico avrà una duplice veste: sarà incaricato di rappresentare gli interessi ottomani presso l'Italia e di rappresentare il potere spirituale del Califfo. Era inevitabile che i sudditi ottomani in Libia avessero la protezione d'un rappresentante del loro Governo, così come l'hanno nei consoli rispettivi i sudditi di ogni altra nazione; e come fosse stato conveniente che a questo agente diplomatico non venisse conferito il titolo di console, perchè ciò avrebbe implicato il pieno riconoscimento che in Libia costituiva un paese estero.

Naturalmente, dovendo rimanere in vigore la legge sacra dello Scheriat, il Sultano nominerà (per mezzo dello Scetk-ul-Islam) i funzionari religiosi. Questa nomina sarà fatta per mezzo della designazione di un Cadi, il Cadi della Tripolitania e Cirenaica, il quale a sua volta sceglierà i suoi Naib fra gli Ulema locali. Questa apparente concessione dall'Italia è un atto di prudenza suviziosa per la pacificazione futura del paese, perchè tende ad evitare dissidi religiosi, e per mezzo di essa l'Italia prende il posto della Turchia, senza brusche transazioni, imponendosi ai suoi nuovi sudditi col rispetto più grande di tutte le loro credenze religiose.

L'Italia si è naturalmente riservata di approvare la nomina del Cadi, il quale dovrà essere designato fra le persone gradite.

Il decreto del Re d'Italia

In seguito a questo firmano del Sultano, il Re d'Italia emanerà un decreto rivolto specialmente agli arabi, col quale esso promulgherà una piena amnistia per tutti gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, che hanno combattuto contro di noi, a condizione che depongano le armi; coloro che resistessero, saranno considerati d'ora in avanti come ribelli e trattati come tali. Inoltre, il decreto del Re, basandosi esplicitamente sulla legge di sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, determina quale è il carattere religioso del rappresentante del Sultano in Libia, a cui saranno riconosciute alcune attribuzioni di agente consolare.

Il ritiro delle truppe e le isole

Con tutto ciò che precede si compie quasi automaticamente il passaggio della Libia dal dominio turco al dominio dell'Italia che vi stabilisce la sua piena sovranità: è questa una soluzione di diritto pubblico sottile, forse nuovissimo, ma limpida.

Risolta così la questione giuridica, il trattato di pace stabilisce l'obbligo della Turchia di ritirare tutte le sue truppe dalla Libia, mentre l'Italia s'impegna a ritirare le sue dalle isole dell'Egeo. Naturalmente, l'Italia non abbandonerà le isole finchè dalle scacchiere tripolino e cirenaico non sarà stato ritirato l'ultimo soldato turco. Di più, quanto alle isole, la Turchia emanerà un *iradé* imperiale col quale vengono offerte ampie garanzie per un buon governo delle isole e si concede la piena amnistia politica ai loro abitanti che si fossero compromessi con dimostrazioni o atti avversi al regime turco.

Il riscatto del Debito pubblico
Nessuna indennità di guerra

In quanto alla parte finanziaria, il trattato di pace esclude il pagamento di qualsiasi indennità di guerra da parte dell'Italia alla Turchia: l'Italia si limiterà a riscattare la quota di debito pubblico rappresentata dal territorio della Libia, e ciò è cosa tutta diversa dall'indennità. Giova ricordare, infatti, che l'Italia nell'ottobre dell'anno scorso, si era impegnata con dichiarazione alla Potenze a versare a suo tempo nella cassa internazionale del Debito Pubblico ottomano una somma equivalente alla cifra del reddito che la Tripolitania forniva al detto Debito. Tale somma sarà stabilita da arbitri appositamente nominati, e l'Italia potrà saldare questo debito internazionale sia riscattandone in una sola volta il valore capitale, sia corrispondendovi gli interessi annuali.

L'amnistia a Idriss - Il contrabbando

Il trattato di pace considera anche la situazione di Said Idriss, che, come è noto, ha mosso guerra al Califfo nello Yemen e della cui azione si è naturalmente giovata anche l'Italia. Il Sultano, cioè, emanerà un *iradé*, col quale viene accordata completa amnistia ad Idriss e ai suoi seguaci. Il Governo turco si impegna anche a far cessare il contrabbando delle armi.

Il trattato di pace vero e proprio conterrà di circa due pagine grandi, ed esso metterà il suggello del mutuo consenso a tutti gli atti precedentemente compiuti sia riguardo alla Libia, sia riguardo alle isole.

Colla firma del trattato viene ad essere ristabilita la situazione tra i belligeranti prima della guerra, sia riguardo ai trattati commerciali, sia riguardo ai cittadini italiani nell'impero ottomano.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici
favorevole alla tranvia
tra Novara e la Lomellina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

La *Rivista tecnica delle ferrovie italiane* reca:

Il comune di Novara ha chiesto la concessione della costruzione e dell'esercizio di una tranvia a vapore da Novara a Medo Lomellina, a scartamento normale, e della lunghezza complessiva di Km. 35,000, di cui km. 13 nel territorio della provincia di Novara e Km. 22,000 in quello della provincia di Pavia. L'andamento è pressochè pianeggiante, giacchè la pendenza della linea si aggirano fra 7‰ ed il 5 per mille, salvo brevi rampe dello sviluppo complessivo di circa 1270 metri, dove si hanno pendenze variabili dal 12,88 al 16,92 per mille. Oltre le due estreme, la tranvia comprende le seguenti stazioni: Lumellogno, Pagliate, Granozzo, Confienza, Robbio, Castelnovetto, Nosasco, Langosco, S. Paolo Leria, Candia, Breme e Sartirana. Data la grande importanza della progettata tranvia che varrà a rinvigorire le fiorenti relazioni commerciali che esistono fra Novara e la Lomellina occidentale, gli Enti interessati hanno votato dei cospicui concorsi. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui esame è stata sottoposta la domanda in parola, ha dato parere favorevole al suo accoglimento, ritenendo che per la richiesta concessione possa accordarsi da parte dello Stato il sussidio annuo chilometrico di L. 1364 per la durata di anni 50.

Grave dimostrazione di contadini
contro una maestra
L'arresto del parroco istigatore e di 12 dimostranti

Treviso, 16, mattino.

Ieri nel vicino paese di Villorba, per istigazione del parroco don Luigi Michelin, avvennero delle dimostrazioni degenerate poi in vie di fatto contro la maestra comunale Elvira D'Alessandro, siciliana, imputata di non impartire il catechismo nelle scuole civiche. Una folla di contadini invase la scuola e mise a soqquadro ogni cosa, bruciò la biblioteca della maestra, oltraggiò un assessore comunale ed il tenente dei carabinieri. La folla era aizzata in seguito ad un violento discorso fatto dal parroco Michelin, che dopo il tumulto si era dato alla latitanza. Stamane però è stato arrestato e tradotto, tra due squadrone di lancieri, a Treviso e cinchiuso in quelle carceri. Il commissario Del Gobbo ed il tenente dei carabinieri Casu, hanno poi operato altri 12 arresti. Il paese è occupato ora militarmente, essendo stata pronunciate minacce contro il Sindaco e contro la Giunta comunale. Intanto il prefetto, cav. Nunzio Vitelli, ha invitato il Sindaco in Prefettura, ingiungendogli di non trasferire la maestra. Infatti la maestra sarà mantenuta al suo posto, soltanto le sarà accordato un lungo congedo.

La nomina di una Commissione
per la riforma del regolamento
sulla visita delle navi e delle macchine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

I recenti progressi nelle costruzioni navali ed anche l'adozione di nuovi motori per il naviglio mercantile, fecero riconoscere la necessità di addivenire alla riforma delle disposizioni regolamentari sulla visita delle navi e delle macchine, che attualmente si eseguisce in base a norme di data ormai troppo remota. Affinchè l'argomento fosse ampiamente studiato sulla proposta del direttore generale della Marina, il Ministero della Marina ha affidato lo studio e la revisione delle norme regolamentari suindicate, ad una speciale Commissione da radunarsi a Genova sotto la presidenza di quel capitano di porto, e che si comporrà dei rappresentanti del Collegio degli ingegneri navali e meccanici, dei rappresentanti dei capitani, dei macchinisti, della gente di mare, nonchè del Comitato degli assicuratori marittimi. La Commissione avrà l'incarico di compiere i suoi studi al più presto affinchè dopo il parere del Corpo consultivo possano essere sollecitamente approvate le riforme nei limiti delle attribuzioni del potere esecutivo.

L'inaugurazione del X Congresso
di Storia dell'Arte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Stamane a Palazzo Corsini, nella sede dell'Accademia dei Lincei, si è inaugurato solennemente il decimo Congresso di storia dell'arte. All'inaugurazione è intervenuto il ministro della P. I., on. Credaro, e fra i presenti si notavano pure il presidente dell'Accademia dei Lincei, senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, i senatori Rodio e conte Di San Martino, il sindaco Nathan, Corrado Ricci direttore generale delle antichità e belle arti, il rettore dell'Università prof. Tonelli, molti professori dell'Università, l'architetto Bazzani, numerosi delegati dei Governi stranieri, e numerosissimi congressisti e congressiste.

Prese per primo la parola il sindaco Nathan, che salutò i convenuti a nome di Roma, dicendo che le dotte discussioni e deliberazioni del Congresso saranno seguite con vivo interesse da Roma, che è stata in ogni epoca culla dell'arte.

Quindi ha parlato l'on. Credaro, il cui discorso è stato spesso interrotto da applausi e fu alla fine coronato da calorose ovazioni.

Parlarono poi il professore dell'Università di Breslavia, Kaus, i delegati francese, prussiano, tedesco, inglese e il prof. Venturi. Infine il segretario Papini lesse un telegramma inviato dal Re, accolto da vivissimi applausi, che si rinnovarono quando si lessero le adesioni dell'on. Giolitti e dell'on. Nitti.

Il Congresso comincierà i suoi lavori nel pomeriggio.

Taft deplora l'attentato
contro Roosevelt
La ferita dell'ex presidente è pericolosa

Londra, 16, mattino.

Colui che ieri sera a Milwaukee ha attentato alla vita di Roosevelt sparandogli una rivoltellata a bruciapelo, mentre l'ex-presidente scendeva dalla sua automobile per andare a tenere un discorso elettorale in un teatro vicino, venne definitivamente identificato per certo Giovanni Schrank, bavarese, cittadino americano, che fino a qualche tempo fa conduceva un bar a New York.

"Mel'ha suggerito l'ombra di Mak Kinley,,

Si è accertato che l'assassino è uno squilibrato, tanto è vero che egli parlò persino di essere stato spinto all'attentato dall'ombra di Mak Kinley, il quale in una apparizione notturna gli impose di vendicare la propria morte, uccidendo Roosevelt. Egli ha confessato di aver tentato di avvicinare Roosevelt per molte settimane allo scopo di ammazzarlo. Subito dopo l'attentato, il solo intervento del presidente, che era ferito, potè impedire la furia della folla, che voleva linciare l'assassino. Il contegno ritenuto dal Roosevelt in questo frangente fu di uno stoicismo e di una forza di volontà da moltiplicare di mille doppi lo straordinario fascino personale, che è la più grande caratteristica dell'ex-presidente. Colpito al petto in mezzo alla scena tragica, l'ex-presidente ha solo pensato prima di tutto a salvare dall'ira della folla il suo feritore e poi volle ad ogni costo tenere il suo discorso al popolo di Milwaukee, benchè un medico presente tentasse di forzarlo a rinunciare.

L'uditorio, appena seppe che Roosevelt era ferito, l'applaudì freneticamente. Roosevelt mostrò agli ascoltatori il manoscritto del suo discorso, che era stato trapassato dalla palla che lo colpì al petto. Roosevelt teneva in mano il manoscritto che servì ad attutire un po' il colpo. Roosevelt mostrò al popolo la sua camicia insanguinata e poi disse: «Ci vuole altro per uccidermi. Di me non m'importa, importano le mie idee ed i principi del mio partito». e tirò innanzi nel suo discorso parlando per 50 minuti. Venne trasportato all'ospedale e mentre i chirurghi stavano esaminando la sua ferita scherzò con loro, parlando di politica. Due ore dopo partì in treno per Chicago, dove fu ricoverato in una clinica. Da Chicago giunge la notizia questa sera che il proiettile venne localizzato verso l'ultima costola sinistra e vicino al diaframma. La ferita è profonda 10 centimetri. Si afferma che c'è pericolo di una infezione, perchè l'arma usata dal pazzo era arrugginita. Una operazione pare che sia necessaria.

Roosevelt ha mandato un messaggio a sua moglie annunciandole che la sua ferita era una bazzecola e che spera di continuare il suo giro di propaganda, ma un bollettino ufficiale della sua ferita dice che questa è semplice, ma pericolosa.

Un telegramma giunto questa sera dice che i dottori insistettero presso Roosevelt perchè stia per parecchie settimane a riposo. Appena sarà possibile verrà trasportato ad Oyster Bay.

L'ultimo bollettino

I giornali di stamattina hanno la seguente informazione della «Renter»:

«Chicago, 16. — L'ultimo bollettino sull'attuale di salute di Roosevelt dice che la sua ferita non è soltanto una ferita superficiale, ma è una grave ferita al petto ed è essenziale che l'ex-presidente stia a riposo. La palla è penetrata al disopra del fegato e soltanto ad un pollice sotto il polmone. Il presidente Taft ha telegrafato alla signora Roosevelt, facendo auguri per la guarigione di suo marito. Egli ha anche fatto pubblicare una dichiarazione deplorante l'attentato. L'assassino ha confessato il suo delitto ed è stato mandato alle Assise».

Un miglioramento

New York, 16, sera.

Woodrow Wilson, candidato democratico alla presidenza, ha annullato tutti i discorsi della sua campagna a causa della disgrazia, che ha colpito Roosevelt e del fatto che Taft si è ritirato. Egli ha dichiarato che non voleva proseguire da solo la campagna.

Giungono da Chicago che Roosevelt, sostenuto da cuscini, ha letto ieri sera fino ad ora assai tarda, e che poi si è addormentato.

I medici hanno dichiarato che lo stato di Roosevelt era soddisfacente quantunque il polso fosse un po' al disotto del normale.

Un notevole miglioramento si è verificato nello stato di Roosevelt. L'ospedale in cui egli è curato, è invaso dai *reporters*.

Roosevelt deve la vita
a un caso miracoloso

Chicago, 16, sera.

L'esame coi raggi X ai quali è stato sottoposto Roosevelt ha dimostrato che il proiettile è penetrato sopra il fegato a mezzo di un polmone dall'estremità inferiore del polmone. E' mancato pochissimo che il proiettile toccasse gli organi vitali e Roosevelt sembra debba la vita soltanto a un caso miracoloso.

Un bollettino pubblicato alle 6,30 di sera conferma che la ferita è più grave di quanto si fosse creduto da prima.

E' stato ordinato al ferito di stare in un riposo assoluto per parecchi giorni. I medici hanno deciso di non tentare per il momento l'estrazione del proiettile. I chirurgi trovano il malato migliorato, ma, come misura di precauzione, gli hanno iniettato un siero antitetanico; hanno però permesso a Roosevelt di mangiare ciò che vuole. La respirazione è divenuta meno faticosa.

La condizioni di Marconi sono stazionarie

Spezia, 16, sera.

Stamane venne pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute di Guglielmo Marconi: «Lo stato dell'occhio leso è stazionario, le condizioni generali sono ottime. — Firmati: *Il medico curante, Postega; il direttore di sanità, Montano*».

Le navi-scuola tornate a Livorno

Livorno, 16, sera.

Le navi-scuola *Etna* e *Flavio Gioja* con gli allievi reduci dalla Libia, al comando dell'ammiraglio Delbono, sono giunte e sbarcarono gli allievi fra cui il principe Aimone. Per assistere erano arrivati nella mattina i duchi d'Aosta con il principe della Puglie.

Anche l'ammiraglio Millo è poi arrivato per abbracciare il figlio allievo anch'esso dell'Accademia.

Gli ufficiali aerostieri
si esercitano al lancio delle bombe

Roma, 16, notte.

Si ha da Bracciano che oggi il dirigibile «P. 1», ha compiuto sul lago splendide evoluzioni. Esso aveva a bordo i tenenti Benigni e Valli del battaglione specialisti, che si esercitano al lancio delle bombe.

Pro flotta aerea

Roma, 16, sera.

Il Comitato Centrale ferroviario pro flotta aerea, in aggiunta al precedente versamento di lire 20,000, ne ha ora eseguito un altro di lire 15,000, che sarà fra breve seguito da quello finale, con che, considerate le lire 3251 83 versate separatamente dal Compartimento di Milano, risulta che l'ammontare delle oblazioni pro flotta aerea del personale delle Ferrovie dello Stato fu complessivamente di lire 39,076.

La falsa voce
dell'improvvisa morte di Pio X

Roma, 16, notte.

Si è sparsa oggi in città la voce della improvvisa morte del Papa. La notizia era però completamente falsa. Il Papa godeva ogni perfetta salute ed ha fatto anche oggi la consueta passeggiata nei giardini vaticani. Pio X nel pomeriggio, con passo fermo e rapido è salito in vettura coperta. Aveva aspetto florido e sorridente. Come la falsa voce si è diffusa e da chi è stata messa in circolazione? Sembra che stamane, poco prima di mezzogiorno, due signori stranieri, trovandosi in un grande albergo di cui erano ospiti, abbiano esclamato: «Siamo stati in Vaticano. Il Papa è morto improvvisamente». Ed è bastata naturalmente questa frase, chissà come e perchè inventata da quei signori, per provocare il diffuso allarme.

La salma del Card. Svampa
deposta nella cripta di un tempio bolognese

Bologna, 16, notte.

Stamane ha avuto luogo la traslazione della salma del cardinale Domenico Svampa dal cimitero della Certosa, dove era stata provvisoriamente deposta alla sua morte, alla chiesa del Sacro Cuore, che è stata ieri consecrata dall'arcivescovo di Bologna, monsignor Della Chiesa, e nella quale viene definitivamente sepolta. La cerimonia fu pontificata dall'arcivescovo di Ferrara, cardinale Boschi. Il corteo, fra fitte ali di popolo, percorse via Indipendenza e il Viale, fino alla chiesa.

La Corte di Appello di Roma
respinge l'iscrizione della prof. Labriola
nell'albo degli avvocati

Roma, 16, notte.

Nella sala di Consiglio della Corte di Appello di Roma si è discusso il ricorso interposto dal procuratore generale avverso alla iscrizione della professoressa Teresa Labriola nell'albo degli avvocati di Roma. La Corte di Appello era presieduta dal primo presidente Enrico Cefalò. La difesa della signorina Labriola era affidata al prof. Coglielo della Università di Genova e all'avv. Granelli. Il *Giornale d'Italia* dice che la Corte di Appello ha accolto il ricorso del procuratore federale contro la iscrizione della prof. Labriola nell'albo degli avvocati.

Un'interrogazione contro le frodi
e le adulterazioni dei concimi chimici

Roma, 16, notte.

L'on. Molina ha presentato una interrogazione al ministro dell'agricoltura, industria e commercio ed a quello di grazia e giustizia per sapere se, in attesa dell'approvazione del disegno di legge per la tutela del commercio dei concimi, ecc., non credano possibile e necessario, mercè la rigorosa applicazione delle vigenti leggi, reprimere le quotidiane frodi, che si consumano specialmente in danno dei piccoli agricoltori, dai commercianti di concimi chimici.

La chiusura del Congresso di archeologia

Roma, 16, notte.

Oggi ha avuto luogo la seduta di chiusura del terzo Congresso archeologico internazionale. Sono stati approvati voti perchè la Mostra di archeologia a Roma diventi stabile e permanente, con il concorso dei Governi esteri, e perchè sia sanchita la demanialità del sottosuolo. Hanno pronunziato discorsi di chiusura i delegati Rostowzew, Cagnat, Ubrighi, e da ultimo Corrado Ricci.

Il Consiglio dei ministri di Francia

Parigi, 16, sera.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza del presidente della Repubblica, Fallières. Il presidente del Consiglio, Poincaré, ha messo i suoi colleghi al corrente della conclusione della pace italo-turca.

Poincaré ha poscia intrattenuto il Consiglio sulla situazione nei Balcani e sullo scambio quotidiano di vedute che continua tra tutte le grandi Potenze in vista della localizzazione del conflitto.

Il Ministro della Guerra ha fatto firmare due decreti, con uno dei quali il generale Alonier è nominato comandante del 19° corpo d'armata, in sostituzione del generale di divisione Sailloux, iscritto nella riserva; e l'altro col quale il generale di divisione Mas Latrie, è nominato comandante del 18° corpo d'armata, in sostituzione del generale Oudart, iscritto pure nella riserva.

Le principesse Militza e Anna
ritornano in Montenegro

Vienna, 16, notte.

Secondo i giornali, il granduca Pietro Nikolajevic, cugino dello Czar, è arrivato ieri a Vienna con la Principessa Militza, figlia maggiore del Re del Montenegro.

Sono pure giunti a Vienna il Principe Francesco Giuseppe di Battenberg e sua moglie Anna, quarta figlia del Re del Montenegro. Sono partiti tutti stassera per il Montenegro.

Mandano da Trieste alla *Neue Freie Presse* che il vapore *Prag* è partito ieri conducendo 150 riservisti greci. La Regina Olga di Grecia si trovava a bordo. Al momento della partenza i riservisti hanno intonato l'inno nazionale e hanno fatto ovazioni alla Regina, inneggiando alla guerra ed alla Grecia.

La squadra francese dell'Atlantico
ha lasciato Brest

Brest, 16, sera

Le corazzate della terza squadra, comprendente la *Saint-Louis*, il *Gaulois*, il *Carnot*, il *Masséna* e il *Jourre-Guiberry*, hanno lasciato Brest stamane alle 9. Numerosi cittadini assistevano alla partenza della squadra, che non deve più ritornare in rada.

Asilo di vecchi distrutto da un incendio
Cinque vittime

Quimper, 16, sera.

Un incendio violentissimo è scoppiato la notte scorsa in un asilo di vecchi, distruggendo, malgrado i pronti soccorsi, l'intero stabile. I ricoverati furono sorpresi durante il sonno, e si dovette in tutta fretta far sgombrare il luogo dell'incendio, che prese così vaste proporzioni che cinque vecchi impotenti non poterono essere salvati, e rimasero carbonizzati.

Muore cadendo da una scala

Asti, 16 notte.

Da San Damiano si ha notizia di una grave disgrazia toccata ad un vecchio sessantenne, Costui, certo Giuseppe Fassio fu Alessandro, stalliere, era salito sopra una scala a pioli per recarsi a riposare sul fienile, allorchè, perduto l'equilibrio, cadde riverso al suolo, rimanendo all'istante cadavere. Due donne, Ferlo Anna e Franco Margherita, accorsi per le prime della sciagura, ne diedero tosto avviso ai carabinieri. Accorse un medico, che riscontrò sul capo del Fassio una ferita interessante per tutto lo spessore il cuoio capelluto, si potè però accertare che la morte non da questo fu determinata, bensì da un improvviso accesso di apoplessia, cui il disgraziato andava soggetto. La caduta avvenne da un'altezza di appena un metro e mezzo. Il Fassio era in istato di completa ubbriachezza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742; ore 15: 740,6; ore 21: 741,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,6 Minima + 8,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 17,6
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 7,9
Stazione termometrica Bertelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 15 + 15,9
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 3,5
15 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 50; tramonta alle ore 17 e minuti 36.
Giorno della luna 2. Primo quarto alle 3,6.

Come si diventa veramente sani

Un medico giapponese, molto conosciuto, il Dottor Fescher, ebbe a dire: «Colui che ha il sangue che scorre liberamente e facilmente nelle vene, è, ordinariamente, sano di corpo e di anima, e, poichè la salute porta seco l'allegria e il vigore, così egli si sente felice di vivere, e trova piacere nel lavoro. Al contrario, una difettosa e fiacca circolazione del sangue porta seco sempre, di conseguenza, una lunga serie di malattie, che rendono le persone oltrachè malate di corpo anche d'anima e di spirito».

Le cattive digestioni, la disappetenza, l'acidità, la facile eccitazione, la spossatezza, l'anemia, non tutti i disturbi che l'accompagnano, i forti dolori di testa, le insonnie, i dolori alle reni, i sudori notturni, i piedi freddi, ecc., ecc., per non parlare ocora conseguenze non ultime delle emorroidi, pustole, reumatismi, gotta, diabete, congestioni alla testa, catarri della gola, del naso, degli orecchi, sono tutti disturbi o malattie, che nella maggior parte dei casi traggono sempre la loro origine da un vizio della circolazione sanguigna, e quindi col ricambio generale dell'organismo. Siffatte queste due importanti funzioni deve essere dunque la cura unica e necessaria, a deve ricevere il sangue, perchè esso, acquistando maggior forza, abbia a scacciare tutti gli elementi nocivi che contiene, e questo non può avvenire se non dandogli il mezzo e il modo di esercitare energia sufficiente e di formare nuovi globuli rossi.

Il Sale nutritivo «Renascin», del Dottor Schröder, è riconosciuto, da celebrità mediche e da chimici giurati, come il preparato più adatto a tale scopo. Facile a prendersi, perchè somministrato in pastiglie solubilissime, in pochissimo solvente, esso è tollerato ronedamente anche dagli organismi più deboli, e, soprattutto, esso non porta mai alcun effetto secondario sgradevole (come, purtroppo, quasi tutti i preparati del genere) cagiona anche la diarrea. La grande quantità di lettere di ringraziamento, che continuamente riceviamo da persone che vollero provare tale prodotto, sta ad attestare tutte le buone qualità terapeutiche del nostro «Renascin». Sono esse l'espressione sincera di ringraziamento di migliaia e migliaia di persone, che al «Renascin» devono la ricuperata loro salute.

Il Signor Bosenberger, di Bachenbod, che più non credeva alla guarigione della moglie, dopo che questa ebbe a prendere il «Renascin», ci scrisse quanto segue:

Bachenbod.

Il «Renascin» ha reso dei grandi servigi a mia moglie. Da più di due anni essa soffriva di emorragia, debolezza generale, disappetenza, di modo che la maggior parte del tempo era obbligata a letto. Dopo aver preso una quantità di rimedi diversi, e dopo che ogni aiuto del medico sembrava vano, un conoscente mi raccontò dei meravigliosi successi ottenuti dal «Renascin», e mia moglie ne fece uso.

Benchè non poca speranza, volli tentare quest'ultima prova, e ne ordinai due bottiglie; quale non fu la mia meraviglia nel constatare subito, dopo il consumo della prima scatola, un sensibile miglioramento, e poi trovare mia moglie completamente ristabilita, dopo l'uso di sei bottiglie!

Le è ritornato l'appetito, sono sparite le insonnie, la debolezza generale, tanto che può accudire (ciò che non faceva da molto tempo) alle faccende domestiche. Convinto del successo meraviglioso del nostro prodotto, lo raccomanderò a tutti caldamente, se più tardi dovessi averne ancora bisogno, vi scriverò.

Abbiate, intanto, e nome mio e di mia moglie, i più sinceri ringraziamenti.

Colla massima stima: *Lorenz Bosenberger*, commerciante di Bachenbod a Kastaun di Lovignon (Baviera).

Si legalizza la firmeste col timbro del Comune.

Bosenberger, Sindaco.

Di queste attestazioni di stima, di ammirazione e di ringraziamento, ce ricevimo giornalmente in gran copia, e ci teniamo a far rilevare che esse non sono da noi domandate e tanto meno pagate, bensì sono l'espressione di sincera gratitudine di quanti hanno provato il nostro «Renascin». Non potrebbe esser fatto utile anche a voi?

Per dar modo di convincersi della bontà di esso, tutte le persone che ne faranno domanda riceveranno gratuitamente una saggio, franco di porto, accompagnato da un libro istruttivo: «Come si resta giovani e sani», molto utile a tutti. Centinaia di migliaia di persone ricuperarono certamente la salute, seguendo il nostro consiglio. Basta inviarci una cartolina con il vostro indirizzo, e a voltà di corriere riceverete il libro e la scatola, gratuitamente, come vi è detto.

Scrivete subito oggi al

Dottor med. *H. Schröder*, s. a., Sezione 107, Milano, casella postale 963.

Dopo breve ma crudele malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

LUIGI PERETTI fu DOMENICO
di anni 40

Ne dànno il tristissimo annuncio la sorella: AMELIA col marito ULDERICO GALLI, EMMA, CESIRA col marito ANTONIO PERINI e figli; i fratelli: ATTILIO, EUGENIO; il tutore ACHILLE LAURENTI; gli zii, le zie e i parenti tutti.

UNA PREGE.

La sepoltura avrà luogo in Bracchio di Mergozzo, domani, 17 corr., alle ore 16.

La presente serve di partecipazione.

Ieri alle ore 1,30 spirava serenamente dopo breve malattia

Maria Richieri vedova Andreini
d'anni 33

I nipoti DALMASSO e RICHIERI e congiunti addolorati ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 partendo da via Milano N. 16.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre e si dispensa dalla visite.

Stamane alle ore 9,30, improvvisamente spirava il

COMMENDATORE AVVOCATO
EMILIO GIOBERTI
Avvocato patrimoniale di S. M. il Re

Con animo angosciato ne dànno il triste annuncio: le nipoti CANDIDA AMARETTI, IDA AMARETTI Ved. SOAVE col figlio, EMMA AMARETTI col marito Ing. AUGUSTO QUAGLIOTTI e figlie, il nipote Conte MARIO VIASSI D'OVIANO.

I funerali avranno luogo (luogo Giovedì) 17 corr. alle ore 17 partendo da Via Alfieri 24.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviar fiori.

Torino, 16 ottobre 1912.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi, addì 15 ottobre 1912 mancava ai vivi

MARIA GIULIANI ved. CARPIGNANO
d'anni 64

Ne dànno il triste annuncio la famiglia, addolorata, ed i parenti tutti, e chiede venia a quanti, nella grave circostanza, non venne dato particolare avviso.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 16, partendo da Corso Principe Oddone, 71.

Per grave attacco di lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione spegnevasi serenamente nel bacio del Signore

Marianna Cattaneo in Bertolone
d'anni 52

Costernati ne danno il triste annuncio: il marito GIORGIO; le figlie AMALIA, MARIA LUISA col marito Geom. MICHELE BOCCARDO e nipotine, i cognati e parenti tutti

UNA PREGE

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 15 partendo da Strada Mongreno N. 329 e la salma per desiderio della cara Estinta verrà tumulata nel Cimitero di Sassi.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si porgono vive grazie a quanti vorranno prender parte al mesto corteo.

COLLEGIO VITTORINO da FELTRE
S. Stefano, 28 - Bologna
Programma Gratis
Rivolgersi al Direttore Comm. Luigi Ferraris

Istituto Ricaldone
Liceo e Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) e Scuola Tecnica. - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Non si accettano alunni che frequentino scuole estere.
Torino, via Madama Cristina, 52 - Telef. 348

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13.09.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (Tutto compreso)
10 buoni L. 16 (Vitelloni mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.

Prof. Dr G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Cavour, 13.

Tel. 27-28 **CASA DI CURA** Tel. 27-28
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
Direttore: Prof. Dott. G. B. BOCCARDO
Consulti: ore 10 (giorni feriali)
Amministrazione, assistenza Suore Dorotee
Torino - Via Villa della Regina, 49 - Torino

THONET
Via Maria Vittoria, 16
Fornitore per Appartamenti, Ufficio, Caffè, Amministrazioni, ecc.

ITALA
SENZA VALVOLE
Garanzia di perfetto funzionamento
Rendimento superiore
Vendita esclusiva per l'Italia
S. A. FABBRE e CACCIARDI
Corso Re Umberto, n. 62, Torino
Milano-Roma-Genova-Firenze-Napoli-Bologna

LE STUFE VERE AMERICANE
("Bright Novelty e Regal Novelty")
fabbricate in America e non in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Bianco accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 6 a L. 425 —
Tubi - Gomiti - Portacenere Parafuoco, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis a richiesta

Spett. «Magazzino Moderno» - Torino.
Ho il piacere di dichiararle che il funzionamento della stufa americana «Bright Novelty» è perfetto. Con distinta stima.
Avv. PIERO GIANOLIO, via Sagliano, 4.

Collegio Nerva - Rivoli
Scuole Elem. tecniche - Corsi speciali accelerati per coloro che caduti negli esami non intendono ripetere la classe.
Prof. G. NERVA, Direttore

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata
Rettore: Prof. Dott. GUIDO MANTOVA.

Pensionato Piemontese per Studenti
Corso Vittorio Emanuele II, 22 - TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni - Speciale per studenti delle scuole pubbliche. — Programmi a condizioni a richiesta.

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale.
Il Preside Rettore:

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	Li. 1,50 -	Estero	Li. 3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50 -	„	„ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 0,65 -	Estero	L. 11,50
Sei mesi . . .	„ 10,40 -	„	„ 20 —
Un anno . . .	„ 18,15 -	„	„ 37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

L'Italia ha ripresa la sua libertà diplomatica

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 16, notte.

Nello stesso giorno in cui si diffuse per il mondo la notizia che l'Italia e la Turchia avevano firmato l'atto preliminare di pace, non apparse fondata le voci di una Conferenza internazionale per la soluzione dello scottante problema orientale. Mi è stato infatti annunziato che la Francia prepara una Conferenza internazionale, che ha per iscopo di localizzare il conflitto balcanico e di procurare un riavvicinamento austro-russo, che l'Inghilterra ha già dato il suo consentimento e che la Germania ha manifestato di essere assai favorevole all'iniziativa della Francia. Ecco già delineato il grande pericolo o per lo meno il grande imbarazzo cui l'Italia sarebbe andata incontro se avesse preferito continuare la guerra alla conclusione della pace. Per lunghi mesi l'Italia era riuscita a scongiurare il pericolo della conferenza, rifiutando tenacemente di sottoporre la sua impresa di Libia al giudizio delle Potenze. Una Conferenza per la guerra italo-turca non poteva essere convocata senza l'adesione dei due Stati belligeranti, e perciò Poincaré, che ne caldeggiava l'iniziativa, dovette rassegnarsi a non insistere; ma ciò che non fu possibile allora apparve possibile il giorno in cui si rivelò acutissima la crisi balcanica, di fronte al pericolo di una conflagrazione europea e agli Stati balcanici punto rifuigenti dall'accettare il giudizio delle potenze.

Poincaré che deve essere seguace della massima: chi la dura la vince, rimise in circolazione la sua idea della conferenza internazionale, trovando immediatamente una accoglienza lusinghiera in Inghilterra ed in Germania. Se ad Ouchy non fosse stato firmato l'atto preliminare di pace chi sa-rebbe adesso l'Italia di fronte all'iniziativa della Francia? Certamente declinerebbe l'invito, perchè la dignità della Nazione non le consentirebbe di sottoporre il frutto delle sue vittorie all'esame di una conferenza; ma questa volta il suo rifiuto non basterebbe a far naufragare l'iniziativa, perchè la conferenza avrebbe da trattare temi molto più gravi, più vasti e più urgenti dell'impresa di Libia. Non intervenendo alla conferenza, riuscirebbe l'Italia a fare escludere dai lavori di essa la guerra per la Libia? Potrebbe la conferenza risolvere il problema delle isole di Creta e di Samo, prescindendo completamente dalla sorte delle isole dell'Egeo, occupate dall'Italia?

D'altra parte, non intervenendo l'Italia alla Conferenza, chi tutelerebbe i suoi vitalissimi interessi nell'Adriatico, nello Jonio e in tutta la penisola balcanica?

Non vado più in là, perchè bastano queste poche domande per far comprendere in quale grande pericolo l'Italia andrebbe incontro a cagione della probabile conferenza, se ieri non fosse stato firmato ad Ouchy l'atto preliminare di pace, se fosse prevalsa l'idea di continuare la guerra. La continuazione della guerra non avrebbe potuto darci più di quanto ci ha dato la pace, perchè qualunque altra nostra conquista sarebbe stata effimera, come quella delle isole. Raggiunto pienamente e completamente il fine della guerra, la continuazione della guerra ci avrebbe fatto correre l'alea di gravissimi pericoli, senza alcuna prospettiva di vantaggio.

Messa definitivamente fuori questione la impresa di Libia, con le mani completamente libere, l'Italia può ora fare buon viso all'iniziativa della Francia, perchè soltanto ora essa è sicura di andare alla Conferenza come giudice e non come giudicabile.

Ora l'Italia riprende il suo posto in condizioni molto migliori di prima tra le grandi Potenza, e per gareggiare con esse, senza speciali limiti alla sua azione, nella delicatissima opera intenta a prevenire la tanto temuta conflagrazione europea, e per tutelare i suoi legittimi e vitalissimi interessi nei Balcani. Merita certamente lode Poincaré, che tra i fini della Conferenza ha messo l'accordo austro-russo. Egli ha voluto invitare le Potenze a fare quanto è in loro per far cessare l'antagonismo austro-russo, perchè, finchè questo dura, anche larvatamente, la conflagrazione europea non è mai scongiurata. Riconosciamo anche noi che nei Balcani è di grande importanza l'accordo austro-russo, avuto riguardo agli interessi dei due Imperi; ma gli interessi dell'Italia nei Balcani non sono meno grandi e meno vitali di quelli dell'Austria e della Russia. Nei Balcani l'accordo austro-russo non basta ad assicurare la pace europea e nemmeno la pace balcanica. Ricordiamoci che il patto di Muerzsteg, il quale non era che un accordo austro-russo, fece tale cattiva prova da dover essere poco dopo distrutto, appunto per impedire che la crisi balcanica, diventando acuta, provocasse la conflagrazione europea. Nei Balcani l'accordo delle grandi Potenze deve applicarsi in un terzetto e non in un duetto, perchè sono tre, e non due, le grandi Potenze interessate vitalmente alla soluzione del problema balcanico.

La convocazione di una Conferenza internazionale per ciò che riguarda le isole dell'Egeo potrebbe completare egregiamente le clausole del trattato di pace fra l'Italia e la Turchia. L'Italia ha dovuto restituire le dodici isole, perchè le aveva conquistate come pegno, perchè esse erano un mezzo per il raggiungimento della pace, e non il fine della guerra. Perciò le Potenze, capitanate dall'Inghilterra e dalla Francia, non avrebbero consentito che esse restassero sotto la dominazione italiana. Come noi ci eravamo accinti all'impresa di Libia per ristabilire l'equilibrio del Mediterraneo, turbato dall'occupazione inglese nell'Egitto e dal protettorato francese su Tunisi e sul Marocco, l'Inghilterra e la Francia, e magari l'Austria si sarebbero impadronite di territori turchi molto più importanti per ristabilire l'equilibrio del Mediterraneo turbato dalla nostra conquista delle dodici isole. Non dunque abbiamo dovuto rinunziare al possesso delle dodici isole conquistate; ma dalla nostra rinunzia, al ritorno dell'antica dominazione turca può correrci molto.

Una Conferenza chiamata a risolvere il grande problema orientale, del quale sono parte integrante le isole dell'Egeo, specialmente dopo che la Grecia, non preoccupandosi minimamente del veto della Potenze protettrici, ha proceduto in fretta e furia all'annessione dell'isola di Creta, non potrà non prendere in esame la nuova sorte delle isole conquistate dall'Italia. La Conferenza non potrà non rispondere alla domanda che una volta facevano gli statisti inglesi: possono essere restituite alla tirannide turca le provincie cristiane già sottratte alla medesima? Questa domanda sarà certamente fatta alla Conferenza, ma non è purtroppo parimenti certo che gli odierni statisti inglesi risponderanno come rispondevano gli statisti inglesi di allora. Ora l'Inghilterra non vede che musulmani; i cristiani li ha perduti di vista.

L'on. Bertolini e Nabi bey intervistati

Roma, 16, notte.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Ouchy ha interrogato l'on. Bertolini. Egli ha detto:

«Credo in coscienza che il nostro paese possa ritenersi soddisfatto dell'accordo concluso. Noi ci siamo trovati di fronte ad ostacoli molto gravi, che abbiamo tentato di superare con molto studio e con molta pazienza, senza mai perdere di vista il punto essenziale della intrigata questione della sovranità piena ed intera sulla Libia. Crediamo di essere riusciti a fare le cose in modo che non ci possa essere rimproverato nessun obilo al nostro dovere. Non posso dire certamente che quando venimmo per la prima volta in Svizzera, e fu nel luglio scorso, avessimo pronto il piano che oggi è stato accettato dalle due parti. Questa soluzione si è maturata durante un mese di fatiche e di studi, e fu pronta verso il 10 settembre; ma un mese passò per superare le indecisioni da parte del Governo ottomano. Ma ripeto, fino alla metà del mese scorso l'accordo era pronto, e cioè quando non erano ancora in vista le complicazioni balcaniche. La struttura dell'accordo dimostra come non si è perso tempo durante questi tre mesi di soggiorno in Isvizzera, e che le nostre vacanze estive non furono tutte male impiegate. Prescindendo completamente dalle nostre persone, che scompaiono di fronte al solenne atto compiuto dai due Paesi, e parlando unicamente dell'interesse nostro, dobbiamo sperare che l'opinione pubblica italiana comprenda l'intimo significato dell'accordo, ne afferri l'essenza, ne intuisca la portata, ne apprezzi il contenuto, che in piena coscienza noi riteniamo risponda alla dignità e agli interessi dell'Italia. Abbiamo lavorato con fede e con lena, sorretti dal Presidente del Consiglio, che ci fu di guida forte e sicura. Non sono mancati i momenti di sconforto, ma ci animò sempre la convinzione di fare cosa non inutile per il paese».

Sul merito dell'accordo, l'on. Bertolini non volle entrare, non spettando a lui, autore dell'accordo, di sfiorarne l'intimo significato, ma egli disse:

«Il popolo italiano è troppo intelligente perchè non comprenda perfettamente le ragioni per le quali si dovette seguire una procedura e stabilire delle formule al di fuori di ogni precedente politico».

Chiesto a Nabi bey la sua impressione, egli ha detto:

«Spero e sono convinto che l'accordo risponda agli interessi dei due Paesi. Si comprende la delicatezza estrema della mia posizione personale, giacchè io ho dovuto qui compiere il mio dovere di buon patriota ottomano. Qualunque possano essere le conseguenze della situazione, io ho la convinzione che l'Italia e la Turchia hanno molti interessi comuni e che il loro ravvicinamento sarà giovevole ai due paesi ed alla pace europea. Ecco perchè mi sento in coscienza soddisfatto della firma apposta al protocollo».

Un manifesto della Direzione del Partito socialista contro l'impresa libica

Roma, 16, notte.

Quest'oggi la Direzione del partito socialista italiano ha emanato un manifesto col quale, premesso che la conclusione della pace è motivo di esultanza per le madri italiane, rinnova la protesta che un anno addietro fece contro l'impresa libica. Il manifesto afferma che non fu potuto ottenere da parte della Turchia il riconoscimento del nuovo possesso e che quindi la guerra in Libia non può considerarsi completamente finita. Il manifesto ripete i concetti che furono la base della opposizione del partito socialista alla spedizione in Libia e giudica che la guerra ha servito a scatenare la conflagrazione balcanica.

La condanna del fratello del bocciato per oltraggio al professore

Alessandria, 16, sera.

Oggi è comparso dinanzi al Tribunale Penale il viaggiatore di commercio Cesare Pavesio per rispondere di oltraggio con vie di fatto e minaccie in danno del prof. Gasca, del nostro Istituto Tecnico, in seguito ai fatti di cui vi scrissi nella mia corrispondenza di ieri. Il Pavesio si difese allegando la sua convinzione che il fratello fosse stato ingiustamente ritenuto nell'esame orale di ragioneria e protestando di aver ceduto ad un momento di esaltazione. Il prof. Gasca, che per il suo costituito parte civile, ridusse il fatto a modeste proporzioni, riconoscendo che il Pavesio, probabilmente male informato, aveva agito sotto l'impulso di una passeggiera scalmanazione. Cosicchè il Tribunale, pur applicando al Pavesio, dipinto dai testimoni come giovane di moralità superiore, il minimo della pena in giorni 25 per il reato di oltraggio, condonata la pena stessa ed ordinava (in seguito alla iscrizione nel casellario penale) il Pavesio veniva immediatamente rimesso in libertà.

Presidente: Debenedetti — P. M.: avv. Gabrino — P. C.: avv. La Perna — Difensore: avv. Carlo Jachino.

Furto di una statua nel cimitero di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

La notte scorsa i soliti ignoti asportarono dal Cimitero urbano una statua di bronzo del peso di oltre tre quintali. Si tratta di un angelo dall'atteggiamento pensieroso e nell'atto di posare un fiore sulla tomba della famiglia dell'ing. Achille Lenti, già presidente della locale Cassa di Risparmio e presentemente domiciliato nella vostra Torino. Si rammenta che anzi ne sono all'angelo, che ha ora preso il volo, venne tolta di segargli una gamba.

E' proprio un mistero come si sia potuto trasportare una simile mole senza che alcuno se ne sia accorto. L'Autorità indaga per rintracciare i colpevoli.

Vice parroco derubato di 600 lire

Alessandria, 16, notte.

Un bel caso è capitato al vice-parroco della parrocchia di S. Alessandro, don Carlo Robotti. Nel breve tempo che impiegò a scendere dal suo appartamentino in chiesa, a prendere il Breviario, gli venivano rubato il portafoglio con entro 600 lire in biglietti. Del furfante nessuna traccia.

La mortale caduta di un macellaio

Casale Monferrato, 16, notte.

Certo Anselmo Simonetti, di Giovanni, di anni 38, macellaio, di Rolasco, percorrendo su un biroccino la strada Casale-Rolasco rimase vittima di un disgraziato accidente. Ad uno svolto il cavallo s'impaurì, s'impennò e quindi, datosi a vertiginosa corsa, andò a sbattere contro un paracarro, rovesciando il Simonetti, che aveva tentato ogni mezzo per frenarlo. L'infelice nella caduta andò a battere la testa contro il paracarro stesso e riportava la frattura della base cranica. Raccolto e trasportato a casa, spirava dopo pochi minuti.

Uccide la madre con una fucilata nel petto

Brescia, 16, sera.

Il possidente Giovanni Riccobelli, abitante nel paese di Bione in Valle Sabbia, non avendo potuto uscire a caccia stante il cattivo tempo, collocava il proprio fucile carico sopra una rastrelliera appesa alla parete della cucina. Una figlia del Riccobelli, d'anni 15, ragazza un po' scema, stanca di rastrellare il fucile, si fermava sul limitare della porta, prendendo di mira un contadino che attraversava la via in quel momento. Il contadino alzò la mano per rimproverare scherzosamente la ragazza, che continuava a tenere spianato il fucile. Sopraggiunse intanto la madre della giovanetta, una brava donna, a nome Filomena, d'anni 40, la quale vedendo l'atteggiamento della figlia, le si parò dinanzi, ingiungendole di deporre l'arma; ma la giovinetta, senza menomamente scomporsi, esclamava: «Volevo uccidere quell'uomo, invece ucciderò te»; e in così dire premeva il grilletto del fucile, facendo partire un colpo, che colpiva in pieno petto la madre, che cadde a terra cadavere. Enorme è l'impressione suscitata in paese dal doloroso fatto. La matricida è stata arrestata.

Due gravi investimenti a Milano

Milano, 16, sera.

In corso Venti Marzo, il fattorino Riccardo Vier, d'anni 12, veniva travolto sotto la tramvia, e moriva poco dopo all'Ospedale Maggiore, ove era stato trasportato.

Pure mortale, in via Durini, una automobile pubblica investiva la domestica Natalina Cartoni, che riportava ferite, per le quali versa in pericolo di vita.

Il plauso di Montebelluna all'on. Bertolini

Montebelluna, 16, sera.

La Giunta comunale riunitasi oggi, ha diretto all'onorevole Bertolini il seguente telegramma: «Rappresentanza comunale, soddisfatta per conclusione pace, con riconoscenza ed ammirazione per l'illustre signoria vostra, altamente benemerita trionfo diritti Italia, si onora esprimere congratulazioni, plausi ed ossequi».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresse Teatrali - Stagione di opera lirica) — Ore 20,45: *Tosca*, dramma lirico in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa; musica di G. Puccini. (Rappresentazione straordinaria col tenore cav. Ernesto Grassi). — Ingresso per questa sera L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno) — Ore 20,45: *La Cavalleriana*, un atto, di E. Paul - *Le sgarse del discorso*, commedia in tre atti, di A. Bisson. — Ingresso Lire 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *La Favorita*, melodramma in quattro atti, di G. Donizetti. (Prima rappresentazione). — Ingresso per questa sera L. 2 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Gabbi-Lisi-Favero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Il nostro prossimo*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Marzeo-Carbonelli-Camacchio) — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Cambiotti) — Ore 20,45: *I parenti di mia moglie*, commedia in tre atti, di G. Barioni. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto) — Ore 21: *Nelly Hester*, commedia in tre atti, di M. Hennequin. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja e Tripoli*, rivista satirico-canzonatica — Ingresso L. 0 40.

GAMBRINUS - Via Santa Teresa, 19 — Spettacolo Cinematografico. Matinée e serali.

CINEMA MERIDIANA - Galleria Nazia — Dalle 16 alle 23: *In pasto ai leoni* - *La guerra nei Balcani*.

MOULIN ROUGE — Via Berchet — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0 70.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DUNIO — Ore 8, 14, 21 Shering pubbl.

Cronaca Cittadina

Partenza di alpini

Il battaglione alpini *Susa*, appartenente al 3.o reggimento, di stanza nella nostra città, ha ricevuto l'ordine di mobilitarsi e di partire immediatamente per Napoli. Il battaglione era ora in distaccamento a Susa ed è comandato dal tenente-colonnello Roberto Bassino. Esso è su tre compagnie ed una sezione di mitragliatrici.

Per completare le varie compagnie sul piede di guerra, ieri sera, dieci minuti prima delle ore 19, partivano alla volta di Susa, in treno speciale, circa 350 uomini dei battaglioni *Pinerolo* ed *Exilles*, di stanza a Torino. Essi erano al comando di un tenente medico, passeranno sabato al battaglione Susa mobilitato.

I parenti vennero accompagnati alla stazione dal colonnello cav. Gino Murini, da tutti gli ufficiali del reggimento e da un nugolo di soldati di tutte le Armi, specialmente alpini ed artiglieri da montagna. La Fanfara del reggimento suonò durante tutto il tragitto dalla caserma del Rubatto fino alla stazione di Porta Nuova, dove continuò fino alla partenza del treno a far echeggiare le note strapatiche delle marcie dei nostri forti figli delle Alpi.

Alla stazione parecchie centinaia di persone salutarono gli alpini partenti, augurando loro buona fortuna ed un prossimo felice ritorno. Quando il treno si mosse, agli applausi dei cittadini e dei compagni d'arme i parenti risposero sventolando fazzoletti e bandierine tricolori e lanciando potenti evviva all'Italia, al loro ufficiali ed al loro splendido Corpo, mentre la Fanfara intonava l'Inno del reggimento.

Il battaglione *Susa*, in pieno assetto di guerra, lascierà domani Susa e sarà di passaggio per la nostra stazione molto probabilmente nelle prime ore del pomeriggio.

La vertenza tra il professore Marro e il Manicomio

Ieri si è pubblicata la decisione della Giunta provinciale, in sede contenziosa, nella vertenza sorta tra l'Amministrazione del Manicomio ed il comm. dott. Marro sulla questione relativa al nuovo organico, in cui si prescrive che invece di un solo direttore per le case di Torino e di Collegno ve ne devono nominare due. La Giunta provinciale in sostanza respinge il ricorso del prof. Marro, partendo dal concetto che in materia di organico l'Amministrazione non può essere vincolata; ma fa salvi i diritti acquisiti dal Marro, quali cioè che a lui competono in base alla sua regolare nomina a primario.

Presto verrà pure in discussione un'altra vertenza esistente fra le stesse parti, in merito a provvedimenti disciplinari presi dall'Amministrazione del Manicomio in seguito ad una inchiesta che si era fatta per ordine dell'Amministrazione stessa ed in cui ha pure parte il dottor Treves. Da qualche tempo infatti fu terminata l'escussione dei testi prodotti dalle parti, escussione che è durata parecchi mesi. A suo tempo informeremo anche di questa decisione i nostri lettori.

Presidente: cav. Scamoni, vice-prefetto; membri: avv. Carlo Camerano, cav. Foico, cav. Boccavilla; estensore: cav. avv. Sincero.

In memoria d'un valoroso

Venerdì, alle 10,30, nella chiesa di Santa Barbara, sarà celebrata una messa funebre in memoria del tenente d'artiglieria Ugo Alsona, morto in seguito ad una ferita riportata nella battaglia di Zanzur.

Un reclamo della Lega elettorale

Il Consiglio Generale della Lega elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, facendosi eco delle lamnanze giustificate che da tempo sorgono nella classe commerciale per l'enorme perdita di tempo che occasiona ai contribuenti la deficiente organizzazione del servizio di esattoria delle imposte, e soprattutto perchè nei giorni di maggiore concorso agli sportelli si chiudono appunto nelle ore in cui i contribuenti possono con maggior agio recarsi a compiere il loro dovere, invoca dalle competenti Autorità i necessari provvedimenti e domanda che quanto meno si provveda subito a mantenere aperti gli sportelli anche dalle ore 12 alle 14 nei giorni di maggiore affluenza e cioè dal giorno 16 al 18 dei mesi bimestrali.

La Biblioteca di medicina

La Biblioteca della R. Accademia di medicina, via Po, 16, verrà riaperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali.

Giovane sposa che tenta avvelenarsi

Dai militi della «Croce Verde» venne accompagnata nel pomeriggio di ieri all'Ospedale San Giovanni la sellaia Serafina Rossetti, maritata Galletto, d'anni 19, abitante in via Valprato, 8. La poveretta, trovandosi verso le ore 14 in casa Francia, ingoiava a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo e trenta di Chinino dello Stato: ma colta più tardi da forti dolori, aveva richiesto aiuto a due guardie municipali, le quali telefonavano ai militi della «Croce Verde».

I medici del San Giovanni, dopo averle praticata la lavatura dello stomaco, la facevano ricoverare in grave stato, riservandosi la prognosi.

Il marito della donna aggredita rimesso in libertà

Nel racconto dell'aggressione sofferti nella sua abitazione, in via Duchessa Jolanda, dalla disgraziata signora Capra, abbiamo detto che l'Autorità aveva arrestato il marito della donna, tal Raconelli.

Durante la giornata di ieri questi fu rimesso in libertà, nulla essendo risultato a suo carico. Continuano le indagini per rintracciare gli autori dell'audacissima rapina.

I ladri

La signora Emilia Petrolari Finelli, direttrice della Casa di confezioni Degasparis, abitante in via Madama Cristina, N. 74, denunziò il furto di L. 65, depositate in una borsetta.

— Ignoti, muniti di falsa chiave, asportarono nella drogheria del signor Capri Giuseppe, in corso Vercelli, N. 92, e rubarono L. 800 in denaro.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione di Amelio Francesco, in corso Vercelli, N. 118, e vi rubarono una bicicletta e L. 5.

— Di L. 80 fu derubato certo Biosta Matteo, abitante in corso Emilia, N. 23.

— Ignoti tentarono di penetrare nella gioielleria Cipollini-Marchesa, in via Cavour, numero 10. L'impresa fu tentata senza l'ingresso che dà nel cortile. Già i ladri avevano iniziato i lavori d'abbattimento dell'uscio, quando, in seconda ispezione, sopraggiunse il «cittadino dell'ordine» Savi Faustino, il compagno di vedetta, che lo vide da lontano, avvertì i consoci con un fischio, e tutti si allontanarono.

Infortunio

Mentre era intento ai lavori nel suo laboratorio di via Pietro Micca, 9, il falegname Bonaventura Marchetti, d'anni 49, si feriva con uno scalpello alla mano destra. Accompagnato alla vicina farmacia Cooperativa per le prime cure, e quindi all'Ospedale San Giovanni, veniva da quai medici giudicato guaribile in dodici giorni.

Il deviatore e la botte

Degli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato, fu arrestato il deviatore Pio Rolando di Domenico sorpreso di notte tempo mentre spillava del vino da una botte esistente sopra un vagone in arrivo alla stazione Vallino, indirizzato al sig. Valentino Pilona.

Molla d'acciaio di furtiva provenienza

La scorsa notte, mentre il «cittadino dell'ordine» Paruzzo Giacomo passava in via Perugia, tre individui, che lo videro di lontano, abbandonarono un collo di roba e si diedero alla fuga. L'agente raccolse il collo e lo consegnò alla Sezione di Borgo Dora. Il collo contenava delle molle in acciaio.

Arresto d'un borsaiuolo colto in flagrante da un professore

Sulla piattaforma anteriore del tram N. 5, diretto alla Barriera S. Paolo si trovava, verso le ventuna di ieri, oltre ad un discreto numero di passeggeri, il professore Augusto Pala, viaggiatore ed amministratore della Casa L. Canavero e C. Ma sfortunato caso volle che fra tante rispettabili persone vi salisse anche un borsaiuolo.

Il professor Pala quando si accorse del losco figuro ritto in piedi accanto a lui ebbe il vago sospetto che costui gli volesse giuocare un brutto tiro e cercò di scostarsi. Ma era tanta la ressa che dovette subire suo malgrado il poco gradito compagno di piattaforma. Il quale, dal canto suo, tratto dratto pareva facesse anzibegli movimenti per trover posto e per stare un po' più comodo.

Fu appunto in uno di questi movimenti che il portafoglio del professore, custodito in una tasca interna del soprabito, passò rapidamente nelle mani del borsaiuolo.

Il derubato a tutta prima non se ne accorse, ma quando il losco figuro si accinse d'un tratto a scendere dopo essersi frugato nella tasca, compresa ciò ch'era avvenuto e riuscì ad afferrare il ladro mentre già posava piede in terra.

Essendo il tram in moto, i due caddero l'uno sopra l'altro, impegnando tosto una viva colluttazione che fortunatamente finì con la cattura del borsaiuolo operata da alcuni passanti accorsi in aiuto del professor Pala.

Ma nella lotta impegnata questi ebbe la cattiva sorte di perdere alcuni libri che teneva sotto il braccio e una tessera ferroviaria d'abbonamento emessa su tutte le ferrovie dello Stato. Il professor Pala sarebbe vivamente riconoscente a chi, avendola trovata, volesse restituirgliela recapitandola alla sua abitazione di via Cernaia 3.

Un mulo sensibile ai fischi

Un mulo, attaccato ad un carro a due ruote, spaventato dal fischio della locomotiva di una tramvia a vapore mentre transitava sulla strada di Nizza, con uno strappo si liberò dal conducente Actis Giovanni, d'anni 24, e si diede alla fuga verso l'interno della città. Dopo un percorso di circa 200 metri, trovò in via Sbarrata da un carro-botte, collocato appositamente attraverso la strada da certo Borselli Giovanni, ed andò ad urtare contro un palo della trazione tramviaria, per cui fu obbligato a rallentare la corsa. Nel contempo una guardia municipale fu pronta ad afferrare il quadrupede per le redini e lo trattenne, rassicurando poscia il conducente, che lo raggiunse. Lungo il percorso l'animale non causò disgrazie.

Echi di Cronaca

Novità Cinematografiche

In nessun campo il genio umano ha realizzato un progresso così rapido ed intenso come nella cinematografia: quale passo dalle prime proiezioni d'un treno in arrivo e d'un tuffo nell'acqua alle complesse azioni storiche e drammatiche di oggi!!!

Un Salone Cinematografico che ha la cura costante di presentare al proprio pubblico elette (e migliori) ed ultime novità di questo trionfante mezzo dell'arte è certo il *Cinema Meridiano*. Sappiamo infatti che nella corrente quindicina in questo elegante Salone verranno presentati importantissimi lavori, fra i quali: *In pasto ai leoni*, emozionantissimo dramma della Casa Cines; *La Nave*, dalla tragedia di Gabriele D'Annunzio; *Siefrido*, della Casa Ambrosio, riproduzione che si dice veramente grandiosa della celebre opera wagneriana. A richiesta generale sarà poi ripresa *Santarellina*, la deliziosa operetta così magistralmente riprodotta dalla Casa Ambrosio; e così via..., coll'aggiunta di tutte le grandi attualità del giorno e di due serie settimanali riproducenti i principali avvenimenti della guerra nei Balcani: domani, per es., si annunzia: *L'assalto e la presa d'una fortezza Turca per parte delle valorose truppe Montenegrine.*

Che si vuole di più da un Salone Cinematografico, se a tutto questo s'accoppia un ambiente frequentato dalla migliore Società Torinese?

Arti e Scienze

Teatro Alfieri

" Il nostro prossimo „

Ecco un'altra commedia di Alfredo Testoni, della quale non ci è permesso dir pena, mentre il suo autore è persona di tanto spirito così piacevole e sicura di tante simpatie nel «suo prossimo». Da parecchie serie Alfredo Testoni ci abitua ai frutti di questa sua cattiva vena, non tanto cattiva quanto sanguta di quella energia che fa un po' durature le opere di teatro. Della bontà di *Il nostro prossimo* non è il caso parlare, dacchè, sebbene esposta ieri sulla scena del teatro Alfieri per la prima volta, essa ha già peregrinato per non pochi teatri d'Italia. Povera cosa per invenzione, per sapore di satira, per grazia di umorismo e di arguzia, tenue cosa per movimento comico del suo intreccio e per movimento comico del suo dialogo, essa, piuttosto che una commedia, è una composizione scenica disadorna e sconnessa, che, pur tentando di arrivare ai confini di una rappresentazione un po' salda, si riduce a percorrere quelli d'una lunga farsa. Non manca di qualche piacevole tratto, che qua e là sorge ad allietare con non troppa finezza il pubblico e a rabbonirlo quando comincia ad essere disilluso: ma non ha di più in suo merito.

Ieri, recitati dalla Compagnia del teatro Alfieri, fu ascoltata con benevola indulgenza, con qualche risata e con qualche applauso. Il Calabresi vi sostiene la parte di Don Remigio, il protagonista, e il Sabbatini ed il Ferrero aggiungono alla buona interpretazione di lui la vivacità della loro esecuzione: tutte qualità che sarebbero meglio impiegate se il Testoni ci mostrasse un miglior impiego della sua.

Il nostro prossimo tuttavia si ripete.

di.

Una " Favorita „ eccezionale al Chiarella

Come già annunciammo, stasera andrà in scena al Politeama Chiarella una «Favorita», che veramente può dirsi eccezionale. Non mai lo spartito del Donizetti ebbe infatti il vanto di riunire intorno a sè, sulla scena di un teatro torinese non sussidiato, un insieme come quello, che ci si offre oggi.

Basti ricordare che Eugenia Burzio, il tenore Navia e Taurino Parvis eseguiranno «la Favorita» nel prossimo carnevale alla Scala di Milano. Questa nostra è pertanto una buona primizia, che il grande teatro si permette di gustare.

E poichè contemporaneamente esordisce nella Tosca al Vittorio Emanuele il notissimo tenore Grassi, ecco per una curiosa coincidenza ritornati sulle nostre scene i tre principali interpreti di quella «Fanciulla del West», che segnò uno dei grandi successi dell'ultima *stagione* del Regio.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1912.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Arone Giuseppe con Garello Maria — Buffa Luigi con Felisi Teresa — Oggero Luigi con Crescenti Regina — Pistamiglio dottore Secondo con Collier Carolina.

MORTI: Tenivelli Carlo, d'anni 67, di Montaldo Roero, impiegato, via Mercanti, 2 — Richieri Andreina ved. Andreini, id. 83, di Cherasco, agiata, via Milano, 10 — Robino Carlo, id. 36, di Torino, telegrafonico, via Legnano, 1 — Rustto Carlo, id. 44, di Lombardore, ferroviere, via Balangero, 10 — Cavalieri Giulio, id. 20, di Monte Argentaro, serviente allievo ufficiale — Calosso Felicita n. Doria, id. 27, di San Raffaele e Cimena, commerciante — Castaldi Vincenza, id. 54, di Torino, vetraio — Cerrutti Don Giovanni, id. 82, di Bardonecchia, vice-curato — Bargis Stefano, id. 50, di Susa, chimico-farmacista — Olivetto-Baudino Francesco, id. 41, di Torino, tessitore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. — Nella nota del 15 corr.: Olivero Vittorio n. Gambino, d'anni 36, leggasi invece d'anni 33.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

15 Ottobre

Canelli. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 50 a 2 80; prezzo medio L. 2 65 — Freisa Mg. 1300, prezzo medio L. 3 15 — Barbera Mg. 5000, da L. 3 05 a 3 30; prezzo medio L. 3 21.

Ceva. — Dolcetti Mg. 2300, da L. 2 60 a 2 65; prezzo medio L. 2 65.

Chieri. — Freisa Mg. 9000, da L. 3 a 3 15.

TORINO. — Uvaggio Mg. 1220, da L. 3 50 a 4; compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

La chiusura del mercato delle uve ad Asti

Asti, 16, notte.

E' uscito stamane il bollettino recante i prezzi medii generali delle barbere e delle uve comuni con cui si chiude sul nostro mercato l'annata 1912. La quantità netta delle uve entrate nel mercato è stata di miriagrammi 237,720, di cui 108,992 di barbere e 118,760 di uve comuni. Il prezzo medio generale delle barbere è stato di L. 3,433, e di L. 3,000 per le uve comuni.

Fallimenti

Torino. — Tamburini Bruno, accessori per automobili via Ospedale 19, non concordato omologato al 20 %.

— Fratelli Giuseppe e Raffaele Alchieri rappresentanti dell'Acqua di Rialdo, via Cernaia 4. Sentenza 11 corr. d'ufficio. Giudice delegato Cesare Baldi. Curatore provvisorio rag. Pietro Artuffi. La adunanza 30 corr.; verifica 27 novembre.

— Quaranta Giovanni, sellaio, Lanzo Torinese. Sentenza 11 corr. Istanza creditori. Giudice delegato Cesare Baldi. Curatore provvisorio avv. Lorenzo Martinetti. La adunanza 30 corr.; verifica 29 novembre.

— Ferri Archimede già esercente bar via S. Teresa 19 e cinematografo via Milano 9. Sentenza 11 corr. Istanza creditori. Giudice delegato avv. Clemente Alasia. Curatore provvisorio avv. Ettore Tito Chiesio. La adunanza 26 corr.; verifica 22 novembre.

— Verona Giacomo sieffe. Delegazione sorveglianza, ditta Arnaud e Colombo. Succeda F. Rossi di Milano, D. Depetris Giuseppe di Torino. Conferma curatore avv. Francesco Delpiano. Cause: scarso capitale, malattia del fallito e della di lui moglie; bilancio noto.

— Aprà Giuseppe, fumista e chiesa, Chivasso. Concordato concordato al 15 % coi benefici di legge.

— Valsusano Giuseppe, scaldaverdi per riscaldamento. Omologato concordato coi benefici di legge.

— Cesare Card, commerciante tarantoli e capsule per bottiglie in Michelino. Pret. Mandalari. Comm. giudiziale avv. Giulio Lattes. Attivo 375, passivo 1244.

— Domenici Adalgisa, commestibili, corso Napoli, 26. Pretura VII. Comm. giudiziale avv. Ettore Tito Chiesio. Attivo 1268, passivo 3208.

— Falchetti Giuseppe, tessuti, via Villafranca 29. Revocato per esiguità passivo. Pret. V. Comm. giudiziale l'ex-curatore rag. Lorenzo Zunino.

— Pedroni Lavinia, già panetteria, via Pallacqua. Revocato Pret. II. Comm. giudiziale l'ex-curatore avv. Domenico Averzano.

— Cavallotto Ottavio in Morra, trattoria corso Vinzaglio angolo corso Sebastopoli. Pret. V. Comm. giudiziale avv. Domenico Manassero. Attivo 700, passivo 4100.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	15	16		15	16
Cred. Anst.	660 —	660 —	Lire it. (carta)	94

ULTIME NOTIZIE

Le truppe montenegrine accerchiano Scutari

Anche il ministro turco a Belgrado parte per Costantinopoli - La flotta greca salpa per l'Egeo - La dichiarazione bulgara di guerra annunciata per oggi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Scutari accerchiata

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 16, notte.

La «Central News» ha da Cettigne: «Gli avamposti montenegrini, provenienti dal nord stanno intorno a Scutari. L'ala destra della Divisione del generale Martinovic tenta di attuare un movimento di fianco a Tarabo e prendere Scutari dalla parte sud-ovest. Ha trovato un eccellente ponte sopra la Bojana. Questo ponte era stato terminato recentemente dai Malissori che combattono d'accordo coi montenegrini.

Frati francescani combattono coi montenegrini

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

PODGORITZA, 15, ore 19,20.

Ieri notte, lunedì, poco dopo le 24, il comandante del forte turco di Haum, udendo la notizia della resa di Sipcianich, si arrese alla sua volta e la guarnigione è stata accompagnata a Podgoritza ad aumentare il numero dei prigionieri già fatti, e che superano i cinque mila.

Questa mattina, verso le ore 7, mi trovavo in un carriaggio della Croce Rossa, diretto verso Tuzi. La strada era cattiva, ma noi raggiungemmo Tuzi dopo due ore di sballottamento. A Tuzi, che è un piccolo borgo selvaggio che durante la rivoluzione dell'anno scorso fu mezzo bruciato, in tal stato tre mesi fa in un giorno di mercato e vi si mangiavano delle anguric a tutta possa. Ora, tutte le minuscole casupole di legno sono chiuse. Squadre di truppe montenegrine e di cattolici albanesi riempiranno la piazza del mercato. Un ufficiale montenegrino stava lavorando al disarmo dei musulmani e raccoglieva a mucchi vecchi fucili e vecchie baionette.

Io mi diressi direttamente all'ospedale, che mi fu prannunciato da un puzzo orribile. Vi trovai un dottore, un turco, che parlava un po' tedesco. Egli, insieme col suo dispensiere stava facendo colazione, una colazione a base di cognac e di zucchero. Il dottore si rifiutava di compiere qualsiasi lavoro, benchè ci fossero ben più di cento soldati regolari turchi che erano feriti e bisognavano di medicazioni. Essi giacevano qua e là seminudi, dappertutto, persino sul pavimento del corridoio. Nessuno dei medici parla il turco, e noi ci troviamo ancora assai in pochi e l'assistenza che possiamo dare è quindi scarsa. Il dottore turco rimase attonito nell'udire che Scutari era ormai minacciata dalle truppe montenegrine e prossima a cadere. Egli credeva che la battaglia di Tuzi fosse un fatto locale.

Un compagno che era con me, andò subito verso il fiume con un carriaggio pieno di recipienti per attingere acqua, di cui c'era urgentissimo bisogno nell'ospedale, così pure c'era bisogno impellente di riso e pane. Nel frattempo io aprii le finestre che erano ermeticamente chiuse e cominciai un po' di pulizia. Per tutta la corsia giacevano mucchi di bendaggi putridi e di stracci sanguinolenti. Ne trovai persino dietro la porta e sotto le tavole. Fuori sul terreno io feci una fiammata di legno e di foglie, quindi trasportai fuori tutti gli stracci ed i bendaggi e li bruciai. Il dottore turco stava a guardare questa operazione stolidamente, e benchè egli non facesse alcuno sforzo per aiutarmi, comandò ad alcuni dei suoi uomini di prestarmi un po' di assistenza. Verso mezzogiorno io avevo bruciato quasi tutto quel putridume ed avevo relativamente puliti i pavimenti. Il mio compagno ritornò con dell'acqua e delle provviste, cosicchè almeno per oggi i pazienti ebbero un po' di cibo. Io spero che in breve tempo la nostra organizzazione ospitaliera sarà completa, e così sarà in grado di curare e meglio, i feriti. Siccome Tuzi è stata vigorosamente assediata per qualche tempo, nei primi giorni, il lavoro è riuscito assai stremo per tutti gli ufficiali montenegrini.

Ritornando a Podgoritza questa sera, martedì, incontrai lungo la strada una processione di donne e bambini che portavano baionette e fucili turchi di cui venne catturata una grande quantità. Incontrai pure alcuni preti francescani della montagna, tutti armati sino ai denti e con cartucciera alla cintura. La Chiesa è molto militante. Essi mi dissero con gioia che avevano preso parte alla battaglia ed espressero la fervida speranza che il giogo turco sia ormai scrollato per sempre.

Due ponti distrutti dalle bande bulgare

Londra, 16, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: «Delle bande bulgare sono riuscite a distruggere un importante ponte ferroviario vicino a Tulip. Un altro ponte vicino a Kalkani è stato pure distrutto».

La nuova proposta di Poincaré per la Conferenza considerata a Vienna come fallita

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Qualche giornale francese, fra cui il Temps e l'Echo de Paris, tentano di smentire quanto vi ho detto ieri sull'invito fatto dal Ministro Poincaré alle Potenze europee per raccogliere una Conferenza che dovrà discutere la questione balcanica.

Queste smentite vi capiscono bene, poichè esse tendono a mascherare un nuovo insuccesso della diplomazia francese, presentando come non avvenuto un passo che in realtà è fallito. La verità è che, precisamente come domenica ho detto, gli Ambasciatori francesi hanno presentato la nuova proposta Poincaré ai Gabinetti, e che i Gabinetti hanno risposto evasivamente. Posso aggiungere che l'Inghilterra, rispondendo al ministro Poincaré, ha dichiarato che sarebbe stato bene rimandare il progetto di una Conferenza a tempo più opportuno, dichiarando in tal modo intempestiva l'iniziativa francese. In qualche circolo austriaco mi si osserva, e non senza lieve ironia, che questo progetto di una Conferenza europea viene troppo tardi per mantenere la pace e troppo presto per decidere dei risultati di una guerra non ancora cominciata. Essa pare anche alquanto ingenua: si rileva a Vienna, più che altro, la volontà della diplomazia francese di mettersi in bella mostra e prendere anche intempestivamente una iniziativa nel timore che essa sia, più tardi, presa da un altro Gabinetto.

In sostanza, dato l'attuale disaccordo esistente fra le grandi Potenze sul problema orientale, credo che occorre una nuova situazione di fatto, quale può essere appunto quella creata dopo una guerra, per mutare il punto di vista inconciliabile delle grandi Potenze e produrre fra i Gabinetti di Europa un maggiore riavvicinamento di opinioni, che solo può preparare la riunione di una conferenza europea, dove si trasformi e si vivifichi il risultato della Conferenza di Berlino.

E' certo che ad una conferenza europea sui Balcani e sui problemi inerenti si dovrà venire, ma è anche certo che una simile conferenza nel momento attuale sarebbe assolutamente inefficace ed inopportuna, se pure riuscisse veramente a raccogliere le Potenze. Qui a Vienna in generale si è assai scettici e diffidenti, per il momento su quelle novità che si succedono ogni giorno sulla scena diplomatica.

Questo scetticismo è espresso nella nota ufficiosa della Neue Wiener Allgemeine Zeitung nella sua edizione della sera. La nota giustamente osserva che il risultato del passo europeo già fatto dalle Potenze presso gli Stati balcanici e a Costantinopoli non è stato tale da incoraggiare ora un nuovo tentativo simile, mentre un altro eventuale insuccesso europeo taglierebbe al concerto europeo ogni influenza per l'avvenire sugli Stati balcanici, e ciò sarebbe tanto più deplorevole in quanto verrà certo ancora il momento in cui si avrà bisogno di tutta l'unità di questo concerto.

Anche il problema delle riforme di cui dovrebbe occuparsi la Conferenza non è così semplice, come può parere a prima vista. Noi in Austria sappiamo meglio di ogni altro quanto sia difficile un'opera di riforme, perchè non si tratta solo di una semplice applicazione di un ordinato sistema amministrativo, ma soprattutto di una conciliazione nazionale delle diverse razze che abitano in Turchia europea, e di un accordo fra i loro indiscutibili interessi e i legittimi postulati dell'Impero ottomano.

Una nota della "Reuter,,

Londra, 16, notte.

Stamattina, in un lungo Consiglio presieduto da Asquith, il Gabinetto inglese ha considerato la situazione in Oriente e la proposta fatta da Poincaré per una Conferenza europea. Durante il Consiglio, carli dispacci furono portati a Sir Grey al Foreign Office. L'ambasciatore francese ha visitato il Foreign Office a mezzogiorno e vi è rimasto per qualche tempo a consulto col segretario Nicolson.

Un comunicato ufficioso della Reuter uscito questa sera dice:

« Le conversazioni che stanno procedendo non possono ovviamente riferirsi ad una conferenza immediata, giacchè le ostilità sono già scoppiate; ma si riferiscono ad una Conferenza che le Potenze potrebbero tenere appena si presenterà l'occasione di regolare in definitiva la questione balcanica. Ciò non può essere tentato mentre le ostilità continuano o almeno finchè non sia avvenuta qualche battaglia decisiva; ma nello stesso tempo, malgrado voci in contrario, le grandi Potenze stanno agendo insieme e discutono in perfetto accordo tutti i mezzi possibili per regolare la questione orientale. L'Inghilterra sta considerando la proposta di Poincaré ».

Una delle sezioni della Croce Rossa inglese partirà nei prossimi giorni per il campo della guerra. Il Foreign Office ha già provveduto le facilitazioni del caso.

La Banca nazionale belga eleva il tasso dello sconto

Bruxelles, 16, sette.

La Banca nazionale ha elevato il tasso dello sconto dell'uno per cento.

Anche il ministro turco a Belgrado lascia la Serbia

Le cause del richiamo

BELGRADO, 16, notte.

Il ministro plenipotenziario di Turchia ha diretto ieri tramite del suo segretario, alle ore 15, una lettera al presidente del Consiglio e ministro degli esteri. In essa dice: «Ho l'onore di informare V. E. che, d'ordine del Governo di Costantinopoli lascerò oggi Belgrado, col personale della Legazione».

Nessuna spiegazione si dà nella lettera, che si chiude con una formula di cortesia.

Il ministro e il personale della Legazione non hanno domandato i passaporti, perchè lo stato di guerra non esiste ancora effettivamente. Prescrivendogli di lasciare Belgrado, col personale di Legazione, il Gabinetto di Costantinopoli dichiarò al suo ministro di Serbia che i bulgari rimarranno di deferenza verso le Potenze, non accettando la loro mediazione e dirigendo direttamente alla Porta la lista conosciuta. Pertanto la Sublime Porta non crede di poter mantenere le sue relazioni diplomatiche coi due Stati.

Alle 13 il Plenipotenziario di Turchia, Fuad bey, lasciò Belgrado insieme a tutto il personale di Legazione. Egli si reca a Costantinopoli passando per Semlino (Rumania). Alla stazione si trovavano a salutarlo tutti i rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze. (Stefani).

La flotta greca salperà oggi per l'alto mare

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 16, ore 11,55.

Domani la flotta greca salperà dall'arsenale presso Salamina per l'alto mare, in pieno assetto di guerra.

Domano.

Il Governo greco non ha ancora notizia ufficiale del richiamo del ministro turco

Atene, 16, notte.

Il ministro di Turchia ad Atene ha chiesto l'ordine di lasciare la capitale ellenica. Tuttavia il Governo greco non ne ha avuto ancora notizia ufficiale e diretta. I consoli di Turchia in Grecia riceveranno l'ordine di partire se la rottura delle relazioni sarà definitiva.

Oggi la Bulgaria proclamerà la guerra

Sofia, 15, sera.

Secondo un'informazione da fonte ufficiale il Consiglio dei Ministri tenutosi oggi non prese alcuna decisione circa la dichiarazione di guerra. L'invio di un ultimatum è divenuto superfluo in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche. Si crede che la dichiarazione di guerra si proclamerà domani.

(Ag. Stefani)

La Turchia non dichiarerà la guerra

COSTANTINOPOLI, 16, notte.

La «Jeune Gazzette», organo ufficioso, dice che la rottura delle relazioni diplomatiche con gli Stati balcanici non equivale all'apertura delle ostilità. La Turchia non vuole dichiarare la guerra a Nazioni che non sono dello stesso rango. Essa preferisce che tale dichiarazione sia fatta dalla Bulgaria, dalla Serbia e dalla Grecia.

La Turchia sbarcherà un forte esercito sulle coste della Bulgaria?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: «Due navi da guerra turche e due incrociatori stanno nella baia di Laukos e vigilano l'entrata nel Mar Nero. Si ritiene che la Turchia getterà un esercito di invasione sulla costa bulgara. Una flotta di trasporti si trova a Costantinopoli ed un forte contingente di truppe è pronto per imbarcarsi in tutti i porti del Mar Nero».

L'Austria occuperebbe il Sangiaccato di Novi-Bazar in caso di necessità ma per restituirlo alla Turchia

BERLINO, 16, notte.

La «National Zeitung» ha da Pietroburgo che la «Novoje Wremia» ha da fonte ufficiosa berlinese che l'Austria ha data assicurazione a tutte le Potenze che manterrà lo «statu quo» nei Balcani. Si è però riservata il diritto di occupare militarmente i principali punti del Sangiaccato, qualora la Serbia e il Montenegro ne provochino il motivo. L'occupazione durerà soltanto durante la guerra, dopo di che tali punti saranno risemgnate alla Turchia.

La rottura diplomatica turco-bulgara annunzia la guerra

Il proclama dello Zar Ferdinando

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

SOFIA, 16, ore 18,20.

L'incaricato d'affari di Turchia, l'arabo Mahoud bey, lascerà Sofia stasera alle 22, diretto in Romania, attraversando la Serbia.

I punti più caratteristici del proclama di re Ferdinando che verrà oggi stesso letto all'esercito e che sarà diffuso domani in tutta la Bulgaria, sono già noti. Esso rileva come gli Stati balcanici abbiano esaurito gli sforzi per ristabilire una condizione di vita tollerabile nei Paesi della Turchia europea e cristiana. Perciò questi Stati decisero d'allearsi e pel conseguimento del loro supremo fine umanitario e cristiano ricorrono alla misura estrema, cioè alle armi.

Il manifesto reale dice, tra l'altro:

«Gli sforzi fatti dal Governo di Bulgaria per 35 anni, per mantenere le buone relazioni coll'Impero turco sono stati continuamente frustrati; questi sforzi non sono stati apprezzati dai turchi, che non hanno agito con reciprocità di trattamento: al contrario la Turchia sembra aver fatto di tutto per inasprire i rapporti tra i due Stati: dopo ogni massacro accaduto nelle provincie europee la Turchia ha evitato di prendere qualsiasi provvedimento e la improvvisa mobilitazione dell'esercito turco, ordinata recentemente, è la dichiarazione più evidente della sua mancanza di buona fede. Considerando tutti questi fatti il Governo bulgaro è stato costretto a mobilitare le sue truppe: ed in Bulgaria ha preso la decisione di entrare nella Turchia europea non a soltanto per liberare i fratelli ariziani, ma anche per farvi entrare un nuovo regime di umanità, di eguaglianza».

Segue poi proclama una invocazione a Dio perchè abbia a proteggere la crociata. Le ostilità non incomincieranno che fra ventiquattro ore. Come conseguenza della decisione della Porta di non rispondere alla Nota balcanica i ministri plenipotenziari balcanici a Costantinopoli vennero richiamati.

ARNALDO CIPOLLA.

L'Italia è una nazione nuova e vigorosa

(Servizio speciale della Stampa).

Entusiastico commento inglese alla pace

Londra, 16, notte.

La stampa in genere non commenta che il passaggio la pace italo-turca e soltanto per considerarne le conseguenze sulla situazione europea e sulle sorti militari della guerra balcanica. Nei riguardi della situazione europea la nostra pace è accolta con la massima soddisfazione da tutti i giornali, i quali si astengono da ogni recriminazione e, tranne qualche giornale radicale, lasciano liberamente trasparire la loro simpatia e la loro ammirazione per l'Italia che viene giudicata in parte fortunata, ma in parte anche degnissima del suo brillante successo. Nei riguardi della guerra balcanica, tutta la stampa ritiene che la pace conclusa accordi enormi vantaggi militari e navali alla Turchia e indebolisca alquanto i suoi avversari.

La «Pall Mall Gazette», che ci mostra sempre una amicizia a tutta prova, scrive questa sera:

«La pace di Ouchy, nella vita nazionale dell'Italia rimane rappresenta sotto tutti gli aspetti la data più importante dopo il 1870. Il giovane Regno ha avuto un successo completo in un'avventura di un'audacia quasi unica. Re Vittorio ed i suoi sudditi hanno terminato la guerra in dodici mesi, con un successo che nessuno deve riconoscere come assai notevole. Gli italiani possono considerarlo legittimamente come brillante.

«Una straordinario movimento di energia ed una fiducia in se stessi si è risvegliata in Italia, e la sua influenza verrà sentita a Londra. Il ricordo dello sterminio di Adua è stato spazzato via. Uno unione ed un entusiasmo, che dovrebbero neppure i migliori osservatori stranieri si attenderano, sono sorti dalla lungimira opportunistica della politica italiana, la quale sembra deludere equalmente per varie decadi l'ardente idealismo del risorgimento. Per la prima volta, dopo la caduta del potere temporale, le bandiere d'Italia sono state benedette con l'approvazione della Chiesa. Questi eventi significano molto nella vita di una grande Potenza. Nessuno deve ignorare il loro significato, nè tentare di diminuirlo. L'Italia ha riaffermata in realtà la sua posizione come grande Potenza. Essa non è una pittoresca sopravvivenza dell'antichità e del rinascimento, ma una nazione nuova e vigorosa, che sta avanzando nel pensiero, nell'industria e nella tecnica moderna, animata in ogni campo da quella intelligenza italiana, che viene descritta come il più irresistibile strumento intellettuale che ci sia al mondo. Noi speriamo che queste considerazioni verranno ricordate e pesate da qualunque di quelli le cui irresponsabili escandescenze e futili profezie al principio della guerra tripolitana costituirono dei dolorosi oltraggi ad una delle nostre più vecchie amiche tradizionali e posero in una posizione di grave svantaggio la politica inglese».

La *Westminster Gazette* scrive:

«L'Italia, fin dal principio, ammonì gli Stati balcanici che essi non dovevano contare su di lei come sopra un alleato in ogni senso che essi avrebbero fatto. Di più, l'Italia aveva intimato i suoi negoziati di pace parecchie settimane prima che gli Stati balcanici cominciassero le loro mobilitazione: quindi non può essere detto, di fronte a tali circostanze, che l'Italia avesse alcun dovere di continuare la guerra quando il suo obbiettivo fosse stato raggiunto ed i termini che essa medesima aveva proposto fossero stati accettati dalla Turchia».

L'Evening Standard scrive:

«La pace tra la Turchia e l'Italia certamente rimuove un elemento di pericolo. Essa è senza dubbio un lungo passo verso la localizzazione del conflitto balcanico e dimostra che almeno una delle Potenze della triplice alleanza è unita a disposta di limitare l'area dei torbidi, invece di pescare anch'essa nelle acque intorbidite. Nei circoli diplomatici londinesi, intanto, la pace è oggetto di molta considerazione. Nei circoli balcanici essa, senza avere prodotto certo del stupore, non ha neanche creato molta meraviglia od una delusione assai pronunziata».

Un elogio ufficioso austriaco dell'esercito e della marina d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 16, notte.

Tutti i giornali di Vienna commentano la conclusione della pace italo-turca, ma in generale non dicono molte cose interessanti. La maggior parte dei giornali, abituata da dodici mesi a parlare di sconfitte italiane e di strepitose vittorie turche, si trova ora un po' a disagio dinnanzi al controllo dell'opinione pubblica, non sapendo più come spiegare la dedizione della Turchia ed il successo incondizionato delle armi e della diplomazia italiane. Perciò molti giornali preferiscono toccare affrettatamente tale argomento, senza avere l'aria di considerarlo a lungo e di darvi grande importanza. Per trovare una giustificazione e dare nuova prova di alta mentalità, essi insistono solo nell'affermare che la Turchia si è indotta alla pace semplicemente perchè premuta da fattori estranei all'Italia: cioè dalle complicazioni balcaniche.

Così la Neue Freie Presse, dopo di aver dichiarato per dodici mesi di guerra consecutiva che il decreto di annessione avrebbe sempre impedito la pace, e aver affermato, per bocca di von Der Goltz-pascià che la Turchia non avrebbe giammai consentito ad abbandonare la Tripolitania all'Italia, deve ora mettere le cose a posto.

Un'altra tendenza che si manifesta nei giornali viennesi italofobi è quella di far apparire la conclusione della pace italo-turca come una mossa dell'Italia fatta in odio agli Stati balcanici che vengono così ora lasciati alla mercè della Turchia, senza gli aiuti sperati. Su questo punto non è necessario spendere alcuna parola. Tutta la gente onesta può valutare i fatti e le intenzioni senza dubbi ed incertezze. Vediamo dunque brevemente i commenti.

La Neue Freie Presse si affretta a fare sapere che la dichiarazione di sovranità italiana stava come un muro insuperabile fra la Turchia e l'Italia e si avrebbe dovuto aspettare a lungo la pace senza la pressione delle circostanze ed il mutamento di regime.

La Zeit insiste sullo stesso motivo, osservando che l'Italia ha preso alla Turchia la Tripolitania, mentre gli Stati balcanici minacciano la Turchia al cuore, onde è naturale che il Governo turco si preoccupi di cedere al male minore, per fare fronte a quello maggiore.

La Turchia ora avrà libero l'esercito e libera la flotta per agire contro gli eserciti degli Stati balcanici. Anche l'Europa sarà libera di una grande preoccupazione. L'Italia non si troverà più in quella sua contraddizione di dovere militarmente attaccare lo stato quo in Oriente e volerlo difendere diplomaticamente.

L'ufficioso Fremdenblatt, organo del Ministero degli esteri, non esprime molti giudizi, ma fa un grande elogio all'esercito e alla marina italiana. Il giornale loda il modo col quale fu condotta la guerra, e dice che il Governo fu sempre assolutamente cosciente al suo scopo, mentre le truppe italiane, nonostante gli eccezionali strapazzi, nonostante le particolari difficoltà del paese e del clima, si sono sempre comportate egregiamente. «Anche la flotta italiana — scrive testualmente il giornale — che in questa guerra ebbe funzioni particolarmente importanti, dimostrò qualità eminenti».

La stampa berlinese esalta la lealtà e la correttezza dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La notizia della conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia è stata accolta favorevolmente. La stampa la saluta, vedendo con ciò rischiararsi l'orizzonte, poichè con questa pace dileguò l'incubo delle complicazioni internazionali, che avrebbero potuto mutare l'Europa in un vasto incendio. Si dice grazie all'Italia per la sua lealtà e si crede che la correttezza dell'Italia nell'esservi astenuta dall'approfittare degli avvenimenti, vorrà ridestare per lei le simpatie e le confidenze della Turchia.

Il conte Voltolini e il Consigliere di Legazione Flock esaltano l'opera di guerra in Libia e nell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

In un articolo, pubblicato dal Neue Wiener Tageblatt, il conte Voltolini, dopo avere discusso brevemente la questione della pace, dice:

«Un punto deve essere particolarmente rilevato. L'Italia ha reso con la sua attitudine calma, saggia e prudente un grande servigio all'Europa. Vi sono state voci speciali, negli ultimi giorni, che domandavano che l'Italia rompesse le trattative di pace e che approfittasse per combattere con gli Stati balcanici. Il contegno del Governo è stato molto serio: è un merito dell'onorevole Giolitti e dell'on. Di San Giuliano di avere assicurato all'Italia la gratitudine e il rispetto delle grandi Potenze, piuttosto che fare il Donchisciotte degli Stati balcanici. Con la conclusione della pace l'Italia ha contribuito alla pacificazione del conflitto balcanico. Il suo prestigio inoltre rende particolarmente efficace la sua opera, mentre la calma e la moderazione degli uomini di Stato le assicurano una nuova dignità nell'areopago delle Potenze».

Infine il consigliere di Legazione, Flock, dopo avere lungamente in una lucida esposizione riepilogato tutti i fatti d'arme grandiosi dell'Italia dall'inizio della guerra fino ad oggi, conclude:

«In un anno di guerra l'esercito italiano, in condizioni eccezionalmente sfavorevoli, con difficoltà del terreno, con cattivo clima, ha occupato i punti più importanti della costa libica, e con ciò tiene in mano tutta la costa libica, oltre alle isole meridionali dell'Egeo. Tutti gli sbarchi sono riusciti meravigliosamente e furono cinquanta vittorie di maggiore o minore importanza. Due fatti poi sopratutto in questa guerra hanno destato la meraviglia non solo dei diplomatici, ma di tutto il mondo: la forza finanziaria dell'Italia e lo straordinario patriottismo del suo popolo. Infatti le entrate ordinarie dello Stato hanno bastato a coprire le spese di guerra. La guerra fu voluta dal popolo, e perciò la popolazione si è infiammata di un nuovo sentimento nazionale. A questo riguardo gli italiani possono servire ora di esempio a molti paesi».

Il nuovo ambasciatore tedesco a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Il principe Von Lichnowsky è stato nominato ambasciatore tedesco alla Corte di Londra. Il suo nome è stato fatto subito dopo la morte di Marschall. Egli è noto per le sue idee tendenti ad un miglioramento dei rapporti tra l'Inghilterra e la Germania.

La National Zeitung scrive che la simpatia del popolo tedesco accompagna il nuovo ambasciatore alla capitale inglese. Egli ha 58 anni. Nel 1884 fu addetto all'Ambasciata tedesca in Inghilterra.

Londra, 16, notte.

La notizia della nomina del principe Lichnowsky ad ambasciatore tedesco a Londra, ha fatto buona impressione. Il nuovo ambasciatore viene considerato come molto propenso a mantenere la pace tra l'Inghilterra e la Germania.

La protesta degli Stati balcanici alla Sublime Porta

Il Montenegro non ha partecipato al "passo,,

COSTANTINOPOLI, 16, notte.

La Porta pubblica il testo delle Note degli Stati balcanici, con le note esplicative che ne accompagnavano la presentazione. Nelle Note, di identico tenore, si dice:

«Malgrado i passi delle Potenze, i Governi degli Stati balcanici si rivolgono direttamente al Governo del Sultano per domandargli di procedere immediatamente, di concerto con le Potenze e con gli Stati balcanici, all'elaborazione delle riforme per migliorare la sorte miserabile delle popolazioni della Turchia europea, verso le quali la Porta ha assunto spesso un'attitudine arbitraria e provocatrice che nulla giustificava. I tre Governi deplorano che il Montenegro, a causa degli avvenimenti sopravvenuti, non possa partecipare a questo passo».

(Ag. Stefani).

La circolare della Porta agli ambasciatori ottomani

Costantinopoli, 15, ore 22,10.

Una circolare inviata agli ambasciatori ottomani dice:

Le Potenze conoscono senza dubbio la nota che la Bulgaria e la Serbia ci hanno inviato a proposito dei villaggi della Turchia Europea per chiederci la smobilizzazione. La nota non merita alcuna risposta e noi abbiamo invitato i nostri rappresentanti a Sofia e a Belgrado a cessare ogni relazione con le autorità locali, e a tornare a Costantinopoli.

Crediamo che i nostri sforzi per mantenere la pace siano apprezzati dalle grandi Potenze alle quali questi piccoli Stati hanno mancato di deferenza rifiutando la loro mediazione e permettendosi di rivolgersi contro di noi senza tener conto dell'esistenza dell'Europa.

La Porta lascierà libere solo le navi greche con carico straniero

Costantinopoli, 15, notte.

Secondo informazioni ufficiose, la Porta è ritornata sulla decisione di ieri del Consiglio dei Ministri, secondo cui nessuna nave greca avrebbe dovuto essere rimessa in libertà. Essa ha ora deciso di autorizzare il passaggio dei Dardanelli alle sole navi con carico appartenente a stranieri.

Il Re di Serbia ispezionerà le truppe al Confine

Parigi, 16, notte.

Si ha da Belgrado che Re Pietro di Serbia è partito per ispezionare e per salutare le truppe concentrate al sud della Serbia. Il generale Stefanovich, comandante in capo dell'esercito che coopererà con le truppe bulgare all'avanzata è partito dallo Stato Maggiore per il confine.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Poggio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912:

Rendita 3 50 % (1906) netto: cassa med. d'ufficio 97 47 1/4.

Id. fine corrente 97 65, 97 60, 97 65, 97 70, 97 65, 97 62 1/2, 97 57 1/2, 97 55, 97 50, 97 45, 97 42 1/2, 97 50.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 57 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 62 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1918) prezzi nominali 100 05.

Banchi a vista

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4 50: denaro 100 825, lettera 100 925.
Germania 4 50: denaro 124 30, lettera 124 40.
Londra 4: denaro 25 46, lettera 25 48.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1439, 1439 50, 1440, 1441, 1442, 1443, 1440, 1442, 1443, 1440, 1441, 1442, 1440.
» Banca Commerciale 848 50, 850, 852, 854, 855, 856, 855, 854.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 599, 600.
» Ferrovie Mediterranee 385 (ex L. 7 50).
» Fiat 147, 146 75, 147 50, 147.

L'annuncio della conclusione della pace ha avuto una benefica ripercussione sulle nostre Borse, che segnarono subito un vivo aumento dai corsi di ieri. Rendita calma fra il 97 60, 97 75 e 97 60. Banca Italia molto attiva e sostenuta. Le Commerciali dopo aver sfiorato in apertura i 848 50 salirono quasi di subito a 852 e 854 per chiudere da 852 a 854. Rimanente trascurato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 ottobre 1912 — ore 18.

Rendita 3 1/2 fine corr. 97 65, 97 60, 97 65, 97 70, 97 65, 97 62 1/2, 97 57 1/2, 97 55, 97 50, 97 42 1/2, 97 50.
» » contanti (corso medio) 97 47 1/2.
» » 1902 id. id. 97 27 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1439, 1440, 1442, 1443, 1442, 1441, 1440, 1441.
» Banca Commerciale 848 50, 850, 852, 854, 850, 855, 853, 854 50, 855, 854, 854 50.
» Banco Roma 106.
» Ferrovie Meridionali 599, 600.
» Fiat 147, 147 50.

NB. I prezzi della Comit 848 50 e 850 furono appena sfiorati.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 ottobre. — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 97 40, 97 35, 97 40, 97 35.
Azioni Banca d'Italia 1436, 1437, 1438, 1436, 1435, 1437, 1436.
» Banca Commerciale 849, 850, 851, 850, 849, 847 1/2, 848 1/2.
» Meridionali 600.
» Mediterraneo 391 ex.
» Cenimi 121.
» Fiat 146 1/2, 146, 146 1/2.

Sulla chiusura debole delle altre piazze al nostro Borsino si ebbe una notevole reazione. Il nostro mercato dimostrò però buona resistenza.

Nell'interesse dei lettori avvertiamo che gli ultimi prezzi da noi segnati al Borsino rappresentano quali praticati alle 16,45 *ora della chiusura*. Altri corsi successivi che si leggono talvolta su altre cronache rappresentano contrattazioni avvenute dopo chiusura fuori della sala e a parer nostro non dovrebbero essere pubblicati.

Prezzi nominali 16 Ottobre

Titoli redimibili

Ob. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 326 —
» » Romane 350 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 348 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 364 —
» Ferroviarie Savara 3 0/0 . . . . . 330 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 300 —
» » » 3 0/0 . . . . . 300 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 361 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 361 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 361 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 298 —
Ferrovie Cavallermaggiore-Fossano 3 0/0 . 308 —
» » Pra-Casale-Castag.-Moriana. 308 —

Titoli garantiti dallo Stato

Ob. Ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0 . . .
» » » Serie C 1.a » 1885 » 304 —
» » » C 2.a » 1905 » . . .

Prestito unificato città di Napoli 3 0/0 . . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 499 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 476 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 326 50
» Second. Sardegna 497 —
» Sarde, serie A 337 —
» » B 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 100 —
Società Ferr. Trazione Parrone 508 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 480 —
Napoli, imprese elettr. 408 —
Carb. di calcio Roma 404 —
Prest. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 495 —
» S. Paolo 3 50 0/0 474 —
Banco d'Italia 3 75 466 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 280 —
» » Sicule 675 —
» » Mantova-Modena 774 —
» » Sicilia 715 —
» » Finerole (i. cm.) 408 —
» » » (L. cm.) 324 —
Nav. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
Veloce Trasvie — —
» Ferr. economo. 300 —

Industrie elettriche, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 304 50
» Consum. Gaz Luce 250 —
» Elettr. Alta Italia 275 —
» Forze idr. Moncen. 90 —
» Officine Savigliano 1150 —
Ferriere (già Vaudal) 208 —
Fonderia Nobile e C. 220 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cotonificio Cantoni 338 —
» Veneziano 79 —
Linificio e Canapificio Nazionale 90 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 227 —
Gener. Imm. Agric. 280 —
Metallurgica Genova — —
Bombrini Parodi Delfino — —
Venchi e C. ciocc. 195 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1150 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 305 —
» Cotoi Canale 250 —
» An. Trasvia Vercel. 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 138 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e Industriale torinese 180 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 304 50
» Consum. Gaz Luce 250 —
» Elettr. Alta Italia 275 —
» Forze idr. Moncen. 90 —
» Officine Savigliano 1150 —
Ferriere (già Vaudal) 208 —
Fonderia Nobile e C. 220 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cotonificio Cantoni 338 —
» Veneziano 79 —
Linificio e Canapificio Nazionale 90 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 227 —
Gener. Imm. Agric. 280 —
Metallurgica Genova — —
Bombrini Parodi Delfino — —
Venchi e C. ciocc. 195 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1150 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 305 —
» Cotoi Canale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,60:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 50 1/2 — Id. fine corr. 97 62 1/2.

Mediterranee 401 — Credito Italiano 556 50 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1442 — Linificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 498 50 — Raffinerie Zuccheri 350 50 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 166 — Acciaierie Terni 1602 — Società Elettr. 605 — Bresciana 250 — Elba 317 — Assaldo 306 — Industrie Zuccheri 279 50 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 603 — Sicula 143 50 — Metallurgiche 260 — Ferriere 145 — Cementi Chimici 120 — Vizzola 2005 — Distillerie 68 50 — Carburo 218 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 222 — Breda 360 — Ital.-Americana 208 — Milani e Silvestri 105 — Marconi 180.

Cambi: Su Berlino 124 30 — Parigi 100 80 1/4 — Londra 25 47 — Svizzera 100 05 — Vienna 105 30 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 16, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 97 40; per fine mese 97 50 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 97; per fine mese 97 50 — Ferr. Mediterranee 392 50 ex — Credito Italiano 555 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 102 50 — Banca d'Italia 1438 — Linificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 497 — Raffinerie Zuccheri 349 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 166 — Acciaierie Terni 1605 — Campagnia Edison 601 — Savigliano 832 — Elba 314 — Assaldo 304 — Industria Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 79 — Ferrovia Meridionali 600.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15:
Rendita 97,70, 97,60, 97,50, 97,45 — Banca 1440, 1443, 1446, 1443, 1440, 1437 — Comit 850, 853, 856, 858, 853, 851 — Credito 555 — Meridionali 598, 601 — Mittel 300, 304,50 (ex L. 7,50) — Rubattino 405, 408 — Raffinerie 340, 341,50 — Industria 220, 224,50 — Eridania 700, 701 — Terni 1615, 1620 — Armstrong 306, 306,50 — Elba 313 — Savona 304, 308 — Molini 220 — Cementerie 295 — Piemont 240 — Marconi 180.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, sera:
Rendita 3 50 per contanti 97 37 1/2 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 531 — Banco Roma 104 3/4 — Bancaria 998 — Meridionali 600 — Mediterranee 900 — Navigazione Generale 408 — Tramways 307 50 — Elba 307 — Assaldo 302 — Ferriere Italiane 136 50 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 128 — Antimonio 46 50 — Montecatini 135 — Cines 691 — Acque Marcia 2010 — Gas 1295 — Condotte d'acqua 395 50 — Immobiliari 220 — Beni stabili 302 — Imprese fondiarie 113 — Carburo 723 — Kerka 130 — Forni elettrici 62 — Concimi 149 — Azoto 122 — Soda 78 50 — Estrattive 48 — Molini Pantanella 108 1/4 — Fondi rustici 130 — Risanamento 76 — Eridania 760 — Terni 1605.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	65	60		65	60
Ammortizz.	—	—	Argento fed.	—	—
Rend. 3 perp.	89 22	89 05	Cred. Foncier.	619 —	627 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3640	3765
Id. ital. 3 75	94 05	93 40	Lotti Turchi	160 50	156 50
Cambi Londra	25 22 0	25 24 5	Ferr. Meridion.	568 —	567 —
Consolidati	73 —	73 1/8	Credito Russo	73 30	73 40
Obbl. Londra	257 —	256 —	R. Orient. russo	104 75	104 50
Cambi Italia	99 7/8	99 —	Russo 1906	84 05	— —
Turco unific.	79 15	81 90	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1650 —	1670 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	428 —	430 —	Comp. Madrid	— —	100 25
Egiziane 4 0/0	100 25	101 05	R. Comm. Ital.	820 —	844 —
R. Ungher. c	— —	99 10	Rendita Serbe	99 85	71 85
R. Spagn. est.	99 70	61 40	Bulgari 1904	420 —	430 —
Banca Ottom.	643 —	645 —	Forni Piomb.	129 —	133 —
Rend. Arg. 1909	— —	— —	Gaz Constantin.	1316 —	1330 —
Id. id. 1908	— —	— —	Metropol.	294 —	298 —
Rame Londra	75 1/8	77 —	Thomson-Hou.	765 —	768 —
Brasile 5 0/0 or.	— —	— —	Kaoli Minas	157 —	160 —
Id. id. rescisz.	— —	— —	Ie Nord	491 50	505 —
Brasile 4 0/0 or.	82 20	83 —	Charlered.	33 —	33 50
Credit Lyon.	1548 —	1562 —	Ferrovia	69 50	70 —
Andaluse	302 —	303 —	Radiolatz	26 50	26 75
Nord Espagne	458 —	460 —	Mandesperi	— —	— —
Saragosse	432 —	434 —	Sondr. Ital.	91 75	92 —
Rio Tinto	1051 —	1059 —	Id. priv.	19 —	19 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	65	60		65	60
Cambi Londra	20 20 0	— —	Cred. di Roma	— —	— —
Id. Olanda	— —	— —	Ferr. Merid.	117 —	118 —
Cambi Italia	80 30	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Anstalt	101 —	100 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Inter.	210 50	210 25
Id. Ext. Inglesi	— —	— —	Gotthardbahn	168 50	168 37
Cons. Prussi.	86 80	86 80	Prestito	141 75	141 —
Rend. Turca	81 75	81 75	Thomson	228 75	230 —
Obbl. Ferr. It.	— —	86 00	Colonia Rhein	191 62	194 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Regolare alta.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Una grossa conchiusata di

MAGNESIA SAN PELLEGRINO

purga di più che qualsiasi purgante, coi vantaggi che è più facile digerire, buona di gusto che piace anche tanto ai bambini, non irrita, non infastidisce e dilatata gli intestini, non dà dolori, ne dieta alcuna. 43680

In tutte le farmacie **L. 1.20** al flacone e **0,20** la cartina.

Deposito generale LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO, corso Vittorio Emanuele II, 24, Torino.

Melofono Upo DONIZZETTI a L. 90

con elegantissima custodia in quoiaccia, diaframma brevettato, braccio acustico. Macchina di straordinaria potenza e chiarezza di voce, molto adatta per la villeggiatura. 258 a

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, N. 15
(Vicino Porta Nuova)
Telefono 43-93.

LEVATRICE RACCHIARO 6
Corso Valentino, 31.
Pensione prezzi mitissimi.
Segretezza. Signorile collocamento neonati.

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI
Torino, via Roma, 2
ULTIME NOVITÀ 30033
Pelliccerie
Grandioso assortimento giacche, paletot per **Signora** in tutte le lunghezze — Collier e Manicotti Renard, Scons, ecc.
Pellicce per Uomo da L. 150, 225, 300, 450 e più sempre pronte e da confezionarsi su misura. — *Cataloghi a richiesta.*
Merce garantita — Prezzi fissi

E. DAL BRUN - Schio
LODEN Giacconi lana, Ulster, Soprabiti, Paletots, Mantelle per uomo, signora, ufficiali, per Sports, ecc. 30680
TESSUTI DOPPIA PASO INGLESE
— Campionario, catalogo gratis —

Rinomata Sartoria per Signora
Specialità in costumi tailleur
MACCAGNO - Via Belzoro, 16 p. 1° 43577

Vendita piante alto fusto
in vari lotti nel Castello di Paale (Polonghera) il giorno 20 ottobre (domenica), ore 10. 41674
Informazioni: In Paale, signor Gallizzetto, agente Tenimento Cessana; in Torino, Amministrazione Eredi conte Severino Cessana, via Principe Amedeo, 34.

La Ditta MAGALLI E.
Piazza Vittorio Emanuele, N. 10 - Torino
tiene un grande assortimento **Cappelli per signora**, ultima novità, a prezzi modicissimi. Specialità in Capote, ecc. 42575
TUTTE LE DOMENICHE
Esposizione con prezzi fissi

Un Milione Cartelle e Portafogli da scuola in Liquidazione
BAULI, VALIGIE, BORSETTE
Fabbrica, Via Principe Amedeo, 20 — 42853

ANTICHITA'
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio di quadri, stoffe, arazzetti, arredi, cristalli, ecc. — CARELLO MADDALENA, via Ospedale, 16, TORINO. 42242

OGGI 2 successivi **Via Carlo Alberto, 28, p. 1°**
Vendita di Mobili USO ALLOGGIO 42647

Vendita Mobili
Via Carlo Alberto, 3
HOTEL DES VENTES
Mobili tipi Americani - Il lusso unito 42336

Collegio Convitto-Carignano
Scuole elementari e tecniche — Corsi regolari e accelerati — Esami legali — Rette mensili miti — Trattamento paterno. — Chiedere programmi alla Direzione —
43428

ISTITUTO Internazionale MINERVA
Villa Hessenstein - Lucerna (Svizzera)
Scuola tecn. comm. Prepar. rapida per Politec. ed Univ. Lingue mod. a fondo. Ammiss. alla Scuola Cantonale con *Diploma di Stato*. Vita di fam. Prim. referenze. Per progr. rivolg. alla Direzione. 41490 M

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto) Corsi: Normale, Tecnico, Complementare, Lingue moderne, Musicale, Stenografia, Pittura, Taglio e confez. d'abiti. c 4166

PELLICCERIE
confezionate a sopra misura. — Giacche, stole, manicotti, ecc., cravatte Renard da L. 20 a 500 — Prezzi fissi di fabbrica. 35541
DIGLIOCCA B., via Madama Cristina, 15, Torino.

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A blocco contanti o depotito con garanzie cercasi pellicceria ocelamento signora: — Scrivere cassetta 1261 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43650

AGRICOLTORI e Agronomi farebbero lauto guadagno senza rischio di denaro. Occorrono attività e buone referenze. — Scrivere T., 40, posta, Torino. c 43651

ALASSIO, Istituto Monti, Scuola all'aperto bambine signorine; cure materne. 42670 G

ISTITUTO Moderno, Scuola d'insegnamento pratico alle signore e signorine sulla confezione degli abiti. Vendita modelli. — Via Garibaldi, 31. c 42716

MAESTRI, Agrimensori, Veterinari, Agenti d'assicurazioni, Segretari comunali raddoppierebbero stipendio compendiosi esercizio mio articolo. — Scrivere T., 6, posta, Torino. c 43652

MONTECARLO. Disponendo discreta guadagno cinquecento giornalmente. Prova dimostrativa. — Scrivere Carlo Mauser, posta, Torino. c 43702

MUSICA accetta alcuni spartiti con parola cantate Norma, Sonnambula, Barbiere Siviglia, Ernani, Traviata, Trovatore, Rigoletto, centesimi 50. Scatole reclame 100 cerini centesimi 20. — Chiosso Bardi, piazza Castello. c 42633

TORNI, trapani, limatrici, frigoriferi, incudini, morse, liquidazione stabilimento fabbricante forze elettriche grande media industria. — Bagino, 35, angolo Cavour. c 42742

VENDO pantaloni nuovi di tutte le misure e di recente fabbricazione. Sconti eccezionali. — Ulmi, corso Re Umberto, 40, Torino. c 42747

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

Ingegnere o buon tecnico specialista macchine moderne lavorazione legno, buon produttore affari, offresi splendida posizione. — Scrivere delucidazioni cassetta 21 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 42705-11

ABILI operai fabbri-ferrai e serramentari si cercano. — Officina corso Principe Oddone, 18. 42758

ABILI verniciatori mobili cercansi presso Ditta Gatti, via Saluzzo, 11. Lavoro assicurato anche estivo. c 43505

CERCASI fidata maestra, educata, che sappia disimpegnarsi bene, per piccola famiglia signorile. — Vilè, via Giovanni Lanza, 62. c 43651

CERCASI secondo servitore di Berna già alquanto pratico. Case signorili. Occorrono referenze ottime — Scrivere cassetta 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42493

CERCASI corrispondente italiano, francese, tedesco pratico macchine utensili; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1146 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42596

CERCASI abile lavoranta maglieria. Lavoro assicurato. — Rivolgersi Corrado, via S. Secondo, 30. c 43294

CERCASI signora, signorina affidare direzione Ditta fine rappresentanze. — Scrivere, indicando referenze, preferisce Nizza, via Germanasca.

CERCO donna servizio per signora sola. — Biglione, via Po, 38. c 42605

CERCO contessina negozio commestibili pratica. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 42595

CERCO apprendista orologiaio buone referenze. — De Salvatis, via Pesio Monte, 37. c 42605

CERCO signorina libera, bella presenza, istruita, che conosca lingue moderne, come dama di compagnia. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 42600

CERCO pianista cantore stipendio fisso, buona previgione, non miserone. — Biglione, via Po, 38. c 42760

FARMACISTI. Cercasi subito praticone 120 mensili. — Scrivere Torso, farmacista, Asti. c 42756

GIARDINIERE ammogliato, senza figli, cerca; Gottimo alloggio, luce, riscaldamento, forte paga. — Scrivere cassetta 1606 P., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 41463

GIOVANE diciottenne, desiderasi carriera commerciale, disposto versare cauzionella nonio corrente, troverebbe impiego presso avviata Azienda commerciale. — Scrivere con referenze cassetta 1170 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43701

LAVORANTI sarti abilissimi per signora e fattorino distintissime commissioni, palazzo ufficio corrieri. — Maria Vittoria, 36. c 42670

MAGAZZINIERA cercasi da primaria Casa mobilia; stagioni monumentali grilloni, serie referenze. — Scrivere cassetta 1154 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42631

MATERASSAI operai abili accettonsi; lavoro assicurato. — A. Richetta e C.o, piazza Vittorio Emanuele, 23. 42770

PRIMARIA Società Anonima ricerca giovanetto civilmente ufficio. — Scrivere, dettagliando età, studi fatti, referenze, a cassetta N. 1196 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42713

PROVETTO operaio tornitore ed aggiustatore, capace direzione officina metallurgica, con buoni certificati, cercasi. — Domanda scritta con prove rivolgersi alla cassetta 1154 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42714

RAGAZZO quindicenne ricercasi quale fattorino. — Cinematografo Famiglia, via Po, 21. c 42728

Domande d'impiego. 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AMMINISTRAZIONE anno amministrativo segretario-contabile pratico affari. Conoscendo cauzione. — Scrivere cassetta 1154 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42637

BUON cuoco, stabile, cerca, società, signadore, Manfredo, 73, corso Vittorio. c 42770

CARABINIERE Sergente, ottima referenze, lasciando servizio fine anno, desiderasi occupare presso stria Ditta come piazzista, cassiere; pratico commercio, conoscendo cognizione. — Scrivere cassetta 1177 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43614

CERCO posto commessa o cameriera. — Scrivere P. C., 500, fermo posta. c 42600

CHAUFFEUR meccanico trentenne, serissime referenze, parla francese, tedesco, spagnuolo, cerca posto stabile Casa seria ovunque. — Scrivere cassetta 1167 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42736

COMMESSA, preferibilmente commestibili, pane, minuto, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 42770

CONTABILE serio, provvisto qualunque ramo, caligrafo, disponendo ore giornaliere, offresi importanti Aziende. — Scrivere cassetta 1153 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42634

CONTABILE provvisto disponendo intera giornata, terrebbe contabilità, corrispondenza seria Ditta. Prove mitì. Documenti, cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1183 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42679

CONTABILE corrispondente diplomato comprenderebbe pure serva Ditta commerciale, industriale. Referenze commerciali di primo ordine. Cauzione. — Scrivere E. Miranda, posta, Torino. c 42693

DICIOTTENNE serio impiegherebbesi ovunque, purchè discretamente; ore serali accetterebbe lavori eseguire in casa. — Scrivere: Calamaro, posta, Torino. c 42756

DATTILOGRAFA seria, pratica lavori ufficio, corrispondenze, offresi anche aiuto contabile. — Filippo, posta. c 42618

FATTORINO, ripetasso, magazziniere, cauzione, anche ufficio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 42771

GEOMETRA ragioniere impiegasi ore disponibili assumerebbe contabilità imprese, amando, casa, oppure impiego migliorando. — Scrivere cassetta 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42751

GIARDINIERE, corso impiego, ottime referenze. — Scrivere Panetto, via Bella, 24, Torino. c 42554

GIARDINIERE 30anno, ammogliato, abile floricultura, orto, vigna, diplomato, buone referenze. — 42800, posta, Santhià. c 42800

GIOVANE serio, robusto, cerca impiego da magazzeniere, cantiere, cassiere; dispongo [illegible] discreta. — Baglione, via Po, 38. c 42760

MODISTA lavorante abilissima cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1183 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43596

MODISTA abilissima cerca lavoro in casa; impossibilitata recarsi fuori essendo maritata con famiglia. — Gaydo, fermo posta. 42701

PEL mattino cerca occupazione pensionato; accetterebbe anche lavoro in casa; pretese mitì, referenze, garanzia. — Oliveto, via Mercanti, 2. c 42391

RAGIONIERE ventitreenne, corrispondente italiano, francese, serie referenze, anche cauzione, offresi per impiego. — Zecco, via Villafranca, 50. c 42705

SIGNORE privo conoscenze è disposto dare forte mancia a chi gli procurerà buon impiego stabile. — Scrivere cassetta 1187 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42639

SIGNORINA, conoscenza francese, bella presenza, cerca posto compiegherina e cassiera Confetteria, dispiendo cauzione. — Scrivere cassetta 1163 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42607

SIGNORINA pratica contabilità, spedizioni, francese, accuperebbesi mezza giornata, ora. — Contabile, 10, posta. c 42704

SIGNORINA meridionale cerca posta cameriera o bambinaia; ottime referenze. — Scrivere L. P., 10, fermo posta. c 42653

SIGNORINA, licenza commerciale, dattilografia, conoscenza lingua francese, occuperebbesi, preferibilmente presso corrispondente. — Scrivere cassetta 1172 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42700

SIGNORINA seria, trentenne, diplomata, desidera occuparsi presso distintissima famiglia, cameriera, dama compagnia; mitì pretese. — Scrivere, dando schiarimenti, cassetta 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42607

VEDOVA seria, capace cucina e direzione casa cerca compagnia anche mezza giornata. — Vittorio, posta, Torino. c 42605

2 buone ex-sottufficiali carabinieri, bella presenza, scuole tecniche, referenze, offresi contabile corrispondente. — Scrivere R. 9675, posta, Torino. c 42603

2 buone, bella presenza, desidera impiego compagnia, commessa negozio. — Ristorante via Gioberti, 4, Bigoli. c [illegible]

La Ditta *Haasenstein e Vogler* con le agenzie d'affari, ed di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova rimetto subito rivendita giornali. — Vellino, Gelio, 17. c 42608

A Porta Nuova cedo rivendita pane, pasticceria. — Panetteria, Bertholet, 17. c 42625

A 3000 cedo negozio droghieria, pasticceria, panetteria, avviatissimo. — Panetteria, Bertholet, 17. c 42627

AFFARONE per certo, avviso seguito mercerie, alloggio unito, prezzo conveniral. — Panetteria, Bertholet, 17. c 42633

A buone condizioni cedo avviatissimo, elegante negozio liquoreria, bottiglieria, posizione centralissima, fermata tram, mite affitto. — Via Cotoxinago, 7. Valdese. c 41579

ANTICO negozio commestibili, latticini, rimettesi buone condizioni. — Via San Francesco da Paola, 32. c 42600

BUONA occasione rimettesi negozio pasta. — Rivolgersi, Trattoria, via Massena, 32. c 42654

CAFFE' Bar rimesso a nuovo, con biglierdo, rimettesi vastro Torino. — Scrivere cassetta 1163 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42600

CAUSA partenza rimette negozio giornali cartoleria avviato. — Portinaio, via Capocale, 5. c 42666

CEDESI avviato negozio mercerie massaio comodo alloggio servizio portineria. — Trattative reg. Benaco, via Arsenale, 10. c 42671

CEDESI motivi salute, avviato negozio rappresentanza latte, burro, generi diversi, posizione centralissima. — Schiarimenti Francino, portici piazza Cavour, Vercelli.

CERCANSI tre, quattromila, interesse dieci, restituzione 100 mensili, garantita. — Offerta Paride, posta. c 42744

DROGHERIA, confetti, liquori, alloggio, blocco 2500, causa urgenti impegni. — Lasagna ufficio Manzini, 2.

DROGHERIA in prova rimetto causa salute. — Ospedaletto, via Passalacqua, 1. c 42653

DUEMILA cinquecento per due anni cerca giovane serio, interesse e convenienza. Non accenni. — Scrivere cassetta 1179 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42659

FARMACIA paese industriale Biellese vendesi subito: ottimo affare. — Zorgno, Milano. c 41312

FOTOGRAFI. Vera occasione cedo Studio fotografico bene avviato, pressi a convenire. — Scrivere fermo posta S., M., 270, Torino. c 42610

IMPORTANTE Ditta liquori cerca socio pratico fabbricazione, disposto versare discreto capitale. — Scrivere A. G., posta, Torino. c 42386

MUTUANSI 250,000 contro ipoteca, anche divise. — Studio Vallino, Gelio, 17. c 42579

MUTUO unito interesse concedesi esaminati Torino; cedesi compererebbe. — Car. Bardone, Cibrario, 30. c 42646

OFFICINA uso stampo garage cedesi; tenue rilievo. — Scrivere, corso Oporto, 5. c 42549

ORBASSANO. Antico avviatissimo Albergo Angolo rimettesi. — Rivolgersi ivi proprietari. c 42554

TIPOGRAFIA, Libreria, oggetti sacri, cancelleria, avviatissima, rimettesi prezzo vera occasione causa decesso, unica città provincia; pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 42634

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI od I.o ottobre locali per magazzino e laboratori di metri 250, 87, 45, più locale per ufficio o negozio. — Via Saluzzo, 98. c 42605

AFFITTASI al I.o ottobre alloggio signorile 5 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, piano terreno rialzato, con vista corso Bramante e via Giberti, 78. 36081

AFFITTASI presente alloggio cinque camere, soppalco, piano nobile. — Via Nizza, 17. c 42642

AFFITTASI al presente, via Bava, 4, piano mobile, alloggio signorile di 7 stanze, entrata, soppalchi, calorifero. — Rivolgersi Cornaglia, Corrado, via Orfane, 5. c 42794

A L presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate commodità, garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 20. c 42351

ALLOGGIO mobilitato moderno, 3 ambienti, 2.o piano, affittasi mitì pretese. — Giordano, Saluzzo, 23. c 42793

CAMERA, salotto, ammobiliati, oppure vuoti, cerca signora. Preziare piano, condizioni. — Scrivere, posta. c 42789

CEDESI grandioso locale di mq. 700 circa coperti, semplice servile disimpegnato adatto anche ad ampliamento; rimettesi motore e trasmissioni per uso industriale. — Scrivere cassetta 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42660

CERCASI per uso officina locale adatto circa 70 mq. paraggi corso Dante. — Scrivere cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42606

CONIUGI con bambina desiderano appartamentino signorile ammobigliato, primo piano o piano nobile, e con tutti i comforts moderni. — Scrivere offerte cassetta 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino, con indirizzo e prezzo. c 42709

D'AFFITTARE tre camere mobiliate e non, terzo via centralissima, piano nobile. — Scrivere casella postale 142, Torino. c 43721

DUE a tre camere per uso alloggio, posizione tranquilla, cercansi per novembre od anche dicembre da sposi per bene, stabili. — Offerta cassetta 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42681

LOCALE rimettesi centro città, assenso sottomesso, tenue pigione, rilievo impianto mobilio poco estetà. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42638

4 5,000 casa nuova, solida, reddito 5 0/0, vendo. — Gaveta, via San Tommaso, 21. c 42353

1 30,000 elegante casa nuova, moderna, vendo vicino piazza Statuto, reddito 5 0/0 netto. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 42330

9 0,000 elegante casa d'angolo, nuova, vendo causa dissesto, cespite 65, rende 6000 circa; pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, N. 21. c 42510

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE d'oro. Vendonsi nella vicinanze di Torino grande fabbricato e terreno adatto per qualunque industria, nonchè una bella casa d'angolo a Torino, da Dequarti, corso Palermo, 32. c 42556

AFFITTASI (Quinto Mare) stupenda internata;

Appendice della *Stampa* (184)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

RACCONTO TRATTO DA PONSON DU TERRAIL

Il capitano Wassipeff rimase mezzo soddisfatto, e si affrettò a tornare al forte, ove era di servizio. Ma per strada incontrò Rocambole, che lo cercava.

— Avete ragione... — disse subito allo pseudo maggiore medico. — Le vostre informazioni sono esatte. I Francesi stanno ultimando una ridotta vicino ai nostri forti...

— E bisogna affrettarsi a distruggerla...

— E' quel che dico anche io... Ma sono costretto ad attendere gli ordini del generalissimo, di mio zio...

— L'ordine arriverà troppo tardi, badate bene...

— Speriamo di no... Io non posso agire senza l'ordine del Comando...

— No, scusate... Voi potete agire lo stesso...

— Come?

— Non siete autorizzato a fare delle ricognizioni?

— Sì.

— Approfittatene... Stasera, domani, finchè non abbiate collocata la vostra batteria adatta ad attaccare i Francesi sui loro lavori, impedite che essi li compiano, che guadagnino altro terreno... E quando vi giungerà l'ordine del generale l'odieben non vi troverete di fronte che delle ridotte incompiute... delle batterie smontate... incapaci di sostenere un attacco... la vittoria assicurata!

Rocambole parlò con tanta eloquenza, che il capitano Wassipeff decise di riprendere, la notte, la ricognizione della vigilia... Ma questa volta sarebbe stata una ricognizione in forze... Sarebbe stata una vera sortita... Avrebbe portato anche un cannone da campagna...

E Rocambole, più rassicurato, si ritirò per andare a trovare suo zio...

XXXI.

Sir Williams stava in una delle sale segrete di quell'immenso sotterraneo macchinato come un teatro.

Era una sala quadrata, senza finestre, naturalmente...

Vi si penetrava per una porta segreta, mascherata nel muro, e che si apriva grazie ad un meccanismo riposto.

Doveva essere una specie di sala di riunioni, di consiglio segreto... Forse, era in quella sala che gli ingegneri costruttori del sotterraneo lavoravano; di là dovevano dirigere i lavori.

Lungo le pareti si trovavano delle panche.

In un angolo c'era una specie di tavola larga.

Ai muri vi erano dei bracci da fanale, delle campanelle per mettervi le torcie.

In quel momento, una grossa lanterna sospesa nel mezzo del soffitto, gettava una luce discreta.

Quando Rocambole penetrò in quell'ambiente, sir Williams stava seduto su una panca, vicino alla tavola.

Sulla tavola vi era della paglia, e disteso su questa paglia stava un uomo, pallido, disfatto, che sembrava sul punto di esalare l'ultimo sospiro.

Sir Williams teneva in una mano una scodella, e nell'altra un asciugamano.

Di tanto in tanto, egli bagnava le tempie di quell'uomo esanime.

Rocambole domandò:

— Ebbene?

— Torna in sè... — rispose il baronetto — un adagio... Per un miracolo non è morto... Bastava un'ora di più e lo avremmo tirato fuori stecchito...

Rocambole alzò le spalle:

— Via, non esageriamo! I Fripouillards hanno la pelle dura...

E scuotendo l'uomo giacente sulla paglia, disse:

— Su, Cadetto, su!... Alzati!... Abbiamo bisogno di parlare insieme noi due!...

XXXII.

Ma Cadetto Fripouille era ancora in uno stato di semi svenimento. Allora Rocambole si ricordò di essere un mugiore medico...

Nella sua borsa prese un flacone e un cucchiaio, e con molta abilità riuscì a fare ingoiare al disgraziato, una cucchiaiata del suo elixir.

L'effetto fu magico.

Cadetto Fripouille aprì gli occhi e si guardò attorno, come per rendersi conto del luogo e della sua nuova situazione.

— Lui!... Lui!... Il padrone!... — gridò Cadetto Fripouille. — Rocambole!...

E si drizzò spaventato a sedere sulla tavola.

Rocambole gli pose una mano sulla spalla:

— Ebbene, Cadetto... pensi tu ancora che si possa sfuggire a Rocambole?

Cadetto Fripouille rispose:

— Già... voi siete il padrone... Ma dovevate lasciarmi sotto il rastrello... A quest'ora sarebbe finita...

— E sarebbe stato un peccato, un grave danno... Un ragazzo come te non deve morire così presto, al primo colpo, al primo episodio della sua carriera, che si annuncia molto interessante... Tu sai che io me ne intendo...

— In altri tempi un complimento vostro mi avrebbe fatto piacere, perchè in fondo vi considero il padrone di tutti... Ma ora...

E tristamente sospirò:

— Ora preferisco morire...

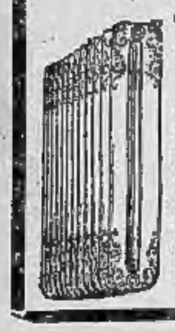
Rocambole ebbe un sorriso.

— Morire perchè sei stato vinto da Rocambole?... Via!... Era forse serio che tu pensassi di vincere Rocambole, il padrone come tu dici?...

(Continua).

CORNARINO PIDELLO & C.ia

TORINO
Corso Re Umberto, 70 - Tel. 46-72
NOVARA
P. Statuto, 1 - Succ. CRIVELLI
Succursale: ROMA - Via Tomacelli, 4



Riscaldamenti moderni - Impianti a circolazione - Impianti a accumulazione di Calorifori ad aria calda. Termosifoni a vapore e ventilazione - Cucine a stufa di ogni genere - Stufe e Caminetti in ceramica di Germania e Castelfiorentino - Recipienti per Lavanderie, Forni per Cappellai - Panificatori e Fornai - Deposito assortito di materiali refrattari nazionali ed esteri - *Preventivi a richiesta*

41685

CORONE da L. 0,45 a L. 100 Grandi Magazzini **BIANCHI** VIA VIOTTI, 4 — TORINO

41441

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per usuali estinti e per toletta
Olii di Sesame
Pacchi pel bucato — Deposito SACCHI del Lavatoio, Isolle e Chiton.
Marca di fabbrica 100

6220

PALCHETTI spedali sempre pronti ai Festeggiamenti gusti, freddi, ecc. — Latori gratuiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-35 — 198

LEZIONI MAGNETISMO Tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis programma lezioni, e numerosi risultati ottenuti. — Consulti su qualunque argomento. Rivolgersi: Prof. V. D'AMICO, Corso Vittorio Eman., 31 - MILANO.

LEVATRICE Briganti. Pensione, ogni cura, segreto. Via Cavalcanove, 7, Barriera Casale. 20165

LEVATRICE Abbriata Clotilde. Ogni pensione presso mite, cure materne. — Via San Tommaso, 21, p. 3.o c 22345

BRODO MAGGI in DADI Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (Brodo) centesimi 5 Dai buoni salumieri e droghieri

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zani, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Ore: 14-16 1-2 e 19-20. 21o

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606..)
Metodo speciale per la
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Vecchia Purgatorio 17-36; 19-20 1-2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio 22, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 37360

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42821
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Una cura efficace dell'Obesità

Vera rivelazione alle persone afflitte da eccesso di grassezza

Numerosissime sono le cure dell'obesità, ma sono invece rarissimi i buoni rimedi, e bisogna fare una scelta giudiziosa fra di essi, perchè non tutti hanno gli stessi diritti alla riconoscenza delle persone troppo grasse. Ne sono la miglior prova le parole che giornalmente riceviamo, e che così riassumiamo:

« Ho già provati parecchi rimedi, come i sali purgativi, gli estratti organici, le infusioni vegetali, ma senza riuscire a corpo con grande ed ostinata lotta della bilancia, ma non ne ottenni che risultati insignificanti. Debbo forse abbandonare ogni speranza? »

Certamente no! Tutte queste esperienze infruttuose provano semplicemente che i rimedi corrispondenti non si sono serviti del buon rimedio, di quello che può liberarci dall'eccesso di grassezza come ha fatto con altre persone ugualmente inspirate.

Leggete quanto ci scrive ultimo (ecco) scrive el sig. Rabb, Parrucchiere a Parigi:

« Signore,

« I risultati ottenuti dopo aver preso un flacone di Pillole Apollo, furono così soddisfacenti, che vi prego di mandarmene un altro il più presto possibile.

« Mme B... ad Amiens ».

« Monsieur,

« Sono felice di informarvi che da una settimana che prendo le Pillole Apollo, già sono diminuita di due chili e mezzo, ciò che è enorme per la prima settimana. »

« Mme L. P. » « Maguy-le-Preuil (Calvados) ».

« Monsieur,

« Essendo assai soddisfatto dell'effetto delle Pillole Apollo, vi prego di mandarmene un altro flacone. Se mi felicitassi di far approfittare di questo risultato coloro che vorrebbero pur dimagrire, seguire la vostra cura. E' il miglior ringraziamento che io possa farvi per le vostre meravigliose Pillole Apollo ».

« Jean N., a Saint-Amand-sur-Fier (Allarno) ».

« Signore,

« Sono entusiasta della cura delle Pillole Apollo. Nel solo spazio di un mese sono dimagrito di dieci chili.

« Mlle Marie C., a Bazas. »

« Signore,

« Vi prego di mandarmi ancora due flaconi di Pillole Apollo. La persona che la prende vi trova un vero sollievo: e quindi vi manda dal più profondo del cuore un sincero ringraziamento ».

« J. T., Parroco ad X. »

L'autenticità di questa lettera è garantita e, non essendo stata richiesta, costituiscono fra molte altre simili, il miglior elogio che si possa fare delle Pillole Apollo.

Ecco bastare a dimostrare la loro efficacia unitamente alla loro azione benefattrice.

Le Pillole Apollo sono a base di estratti di piante speciali e non contengono alcun prodotto sfavorevole di nessuno alla salute.

Lo stomaco, le reni ed il cuore non ne risentono e le persone che ne fanno uso, sono munite a vantare il sollievo ed il benessere che ne provano.

Questa cura non si limita a far sparire le grasse, ma pure agisce sulla causa stessa dell'obesità, ed è provato che questo rimedio è curativo e non semplicemente un palliativo.

Esso previene quasi istantaneamente la sgradevole sensazione di mancanza di respiro, causata dall'obesità, e cioè: palpitazioni, congestioni, vertigini, capogiri, ecc.

L'Elixir dimagrante accompagna colla soppressione della causa, ed i risultati ottenuti si possono mantenere indefinitamente coll'osservanza di semplici prescrizioni igieniche.

Le persone cui un eccesso di grassezza disturba poco o niente, faranno bene di ricorrere prontamente alle Pillole Apollo.

Nessuna scusa è plausibile per giustificare un ritardo.

Si spedisce franco un flacone con istruzioni, contro vaglia internazionale di L. 6.35, al signor Ratié, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi. (Contro assegno L. 6.60).

Milano: Farmacia del dott. Zambelletti, 5, piazza San Carlo.

Roma: A. Bonnoeffi, 131, corso Vittorio Emanuele.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, 14, Strada San Carlo.

MOBILI artistici e comuni si eseguiscono a prezzi di concorrenza dai migliori artigiani della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 223-44 via Carlo Alberto, 35-35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 12. Telefono 44-55 20

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, cuscelli inglesi. Fabbricanti elastici e in ferro*, fissi e trasp. per matrimoniali. Cat. e richiesta gratis. Richetta e C., piazza Statuto, N. 25, angolo via Napione. 4704

BRILLANTI Solitari - Perle - Smeraldi acquisto e vendo bene **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4 (unica sorella (casa propria) Compro bene oro usato 214 A

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino c 41617

SAPOL Come nel **SAPOL PROFUMATO** abbiamo uno squisito **SAPONE** emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol **CRELIUM BERTELLI** è un sapone antisettico da teletta indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.) A. BERTELLI & C. MILANO **CRELIUM**

G. PERINO Orefici e Orologiai **Argentatura Forte** Via S. Teresa, n. 11, TORINO — Telefono 338-05 — 39205 A

Calzificio Piccotti via Volta, 1. Grande assortimento calze d'ogni qualità per uomo, signora e ragazzi. Fabbrica su misura di calze d'ogni forma e disegno dai più di a qualsiasi spessore di calze. 42546

Buoni Falegnami PER VETTURE cercansi subito. Carrozzerie G. Gargioli, S. A., Sécheron (Ginevra) 40432

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 139 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 39119

GUARIGIONE radicale senza conseguenze dalla Blenorragia (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola (Piaz. Amedeo 204

Valigeria Assortimento bauli, casse da viaggio, valigie e sacchi, borsetti per signora; particolare per viaggiatori, avvocati, ecc. Portafogli, portamonete, portalupi, *nécessaires* per toletta. Grande assortimento CARTELLE PER SCUOLARI a disegno cuoio. 41963
MURETTI ROSINA, Piazza Em. Filiberto, 1

DIABETE Coll'uso delle **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultima la cangrena, come si allontanano i vari molesti sintomi di sonno, spossatezza, sudorazione, ecc. A confermare l'azione di questo prezioso rimedio non occorre altro che un buon esercizio fisico, che non conduca loro alla stanchezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane e di qualsiasi altra vivanda, che contenga farina o zucchero. Un flacone L. 3.75 franco. Non si fanno pesoni. **D.r D. MORETTI - Via Zecca vecchia, 6 - MILANO.**
Vendesi a TORINO: **Farmacia Centrale, via Roma, 3.** 40710

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 204

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ai soli per signore e signori. - *Catalogo grazia in busta suggellata e con istruzione in francobollo da cent. 25.* Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 655, Milano. 207 M

Il Dott. RÜHL Collaboratore Opere di Ehrlich Hata (Höchst) Medico specialista Aiuto ai Dispensari celtici Municipali ed al Policlinico Generale e Umberto I.o Cura la SIFILIDE col Salvarsan 606) e col Neosalvarsan (914) del prof. Ehrlich. INIEZIONE ENDOVENOSA INDOLORA. Reazione di Wassermann. - Corso Francia, 17. — Ore 9-10, 16-17, 19-20; festivi 9-11.

SFIDUCIATI DELLA BLENORRAGIA! ricorrete all'**Antigocchia**, un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; cdec. L. 5. Primo clinica medica gratuito. — Farmacia Croce Bianca, via Barolo 35, Torino. 42272

606 CURA SIFILIDE indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 - Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere la sua occupazione. Consulti gratuiti anche per lettere. — Fumo, Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 3a 60

Chi è che non tenterà la fortuna?

dal momento che si può tentare senza giuocare e senza rischiare un centesimo

Il Programma ufficiale del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino fornisce all'uopo le più ampie spiegazioni

L'ESTRAZIONE COL PREMIO DI LIRE **500.000** AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE

IL 31 DICEMBRE DEL CORRENTE ANNO

Sono in vendita le ultime obbligazioni a diecine di obbligazioni che hanno garantita la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate. La vendita è aperta presso le Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono gratis il programma ufficiale, in Genova rivolgersi alla Banca CASARETO assuntrice del prestito, in Alessandria: alla *Società Bancaria Italiana* - Asti: *Banco Commerciale Gastaldi, Penna & C.* - Belluno: *Banca Provinciale* - Bergamo: *Banco Hernanosco di Depositi e Conti Correnti, Ufficio Cambio* - Biella: *Banco Cav. A. Cerro* - Bologna: *Umberto Ruci* - Brescia: *Angelo Carrara* - Casale Monferrato: *Angelo B. Fis* - Chiavari: *Banco di Sconto del Circondario di Chiavari* - Civitavecchia: *Cassa di Risparmio* - Como: *Corti, Sala & C.* - Cremona: *R. Pagliari & C.* - Cuneo: *Giuseppe Pastore* - Cuneo: *Società Bancaria Italiana*; *Banca Cooperativa Operaia* - Ferrara: *G. V. Fiori & C.* - Firenze: *M. Bondi & Figli*; *Emilio Socis* - Livorno: *Antonio Malenimo* - Lodi: *Banca Mutua Popolare Agricola* - Lucca: *M. Lupi & C.* - Mantova: *Banca Agricola Mantovana*; *Filiale della Banca di Verona* - Milano: *Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio)*; *Banca Cesare Ponti*; *Gazzetta dei Protesti*; *Filiale della Banca di Verona* - Modena: *Istituto di Credito Modenese* - Napoli: *Michele De Santis* - Novara: *Banca Popolare di Novara e Succursali* - Padova: *Banca Cav. Edoardo Marzin*; *F.lli Moro*; *Mazzola, Perbellini & C.* - Palermo: *Filippo Emanuele di P.* - Parma: *A. Paresi* - Pavia: *Banca Popolare di Pavia* - Piacenza: *Banca di Credito Piacentino*; *Alberto Bonezzi* - Pisa: *Banca Mutua Popolare* - Reggio Emilia: *Banca Popolare di Reggio nell'Emilia* - Rimini: *Ersete Bartoli* - Roma: *Banca di Credito Romano*; *Banco Giovanni Poeto* - Savona: *Achille Lo Vitto* - Spezia: *Bertiengua Fourier & C.*; *Buonaiuto, Pappioni & C.* - San Marino: *Cassa di Risparmio* - Teramo: *Banca Mutua Popolare* - Torino: *Società Bancaria Italiana*; *A. Gonano & Figlio*; *Ditta Cav. Angelo Richetti*; *F. Invernizzi* - Treviso: *Banca Trevigiana* - Udine: *Banca Mutua Popolare* - Udine: *Banca Cooperativa Cattolica* - Urbino: *Banca Popolare Cooperativa* - Varese: *Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti* - Venezia: *F. Pasqualy di A. Giuseppe Foresio*; *F.lli Tichia* - Verona: *Banca Mutua Popolare* - Vicenza: *Banca Popolare* - Vigevano: *Banco Popolare* - Vittorio: *Banca Mutua Popolare* - Voghera: *Banca di San Maurizio*; *Banca Popolare Cooperativa* - Volterra: *Cassa di Risparmio.*

PREMIATA LEVATRICE per qualunque operazione. R. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Colloquio gratuito. 2576

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Consulti dalle ore 8 alle 20. - Via Lagrange, 42, p. 1.o nobile, Dott. NOTOLI. 199

Drogheria Gozzellino PASTA per disinfettare latrine, *bidets* docce a base permanente e; Polvere insetticida, 200 Via Po, N. 24, angolo al Teatro Romita.

IMPORTANTI CAPITALI per costituire in società affari industriali e commerciali. Nessuna anticipo. — S. E. F., rue du Rhône, 31, Parigi. 41557

STUFE e CUCINE ESTERE e AMERICANE GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDO — Sconto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 8 20557

Dadi Ramornie

fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra

Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.

Scatola di 100 dadi L. 4.50
Scatola di 20 „ L. 1.—

Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti da libbre 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

LA DITTA

Fratelli Paissa

Società Anonima "SALUS,,
ha l'onore d'avvertire la sua Spettabile Clientela che agli altri articoli il suo commercio ha aggiunto

L'OLIO MEDICINALE SASSO
di P. Sasso e Figli - Oneglia
Bottiglia doppia L. 7 - Bottiglia L. 4 - Mezza L. 2,25
(SCONTO AI RIVENDITORI)

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - Telef. 13-64 - **FRATELLI PAISSA** - Fuori dazio: MONCALIERI - Telef. 0-24
Società Anonima "SALUS,, TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

Appendice della *Stampa* (185)

Figlia di Principe

ROMANZO DI PIERRE SALES

— Oh, come sei imbarazzato, mio povero Pietro!...

— Ti pare? — rispose egli ridendo, disposizione a ridere di se stesso....

— Oh sì.... E faresti meglio a dirmi semplicemente: « Mia piccola Clara..., sei di troppo qui, perchè si deve ricevere la principessa Serenoff ».

— E chi te lo ha detto?....

— Soloscherello, via!.... Non ho forse veduto arrivare un servo, in una livrea che odorava di Russia le mille miglia lontano, che portava una lettera per la mamma? E siccome basta che io prenda un bottone perchè tutti di casa mi vengano a raccontare quello che sanno...

— Curiosa!....

— Tu mi hai detto spesso che la vita è una guerra perpetua; e prima cura del soldato è quella di essere sempre bene informato..... Mamma ha letto a te ed a papà la lettera della principessa Serenoff.... Cinque minuti dopo io ne conoscevo il contenuto.

— In che modo hai conosciuto la risposta? — chiese Pietro veramente imbarazzato e repentendo che ormai era inutile mentire.

— Sta a vedere che era difficile indovinarlo!.... E poi non lo si capisce chiaramente da quello che tu vieni a chiedermi?.... La tua visita e d'Auserale lo si comprende... anche non volendolo.....

— Sì.... ma tu mi sorprendi, bambina, buonissima!....

— Perchè.... sei sì mesto alla porta?

— Oh.... Clara....

— Ah.... obbedirò... perchè me lo chiedi tu, e perchè alla mia età e nella mia posizione di fanciulla sì è costretti ad obbedire sempre... ma lasciami manifestare il mio malumore.

— Partirò, sì, e starò fuori tutto il tempo che vorrai.... anche perchè io voglio far tanto bella questa mattina.

— Non per te certamente — borbottò Clara.

— Ma scommetto che tu... mi piangerai la sera?

— oh fa quanto sorrisi vuoi, che io riderò ugualmente — mi piangerai in casa del d'Auserale, e tornerai qui?

— Come indovini bene le cose!... — disse Pietro con accento di ammirazione.

— Sirebbe un.... dopo mi riderai tutto?....

— Tutto quello che saprò.... perchè molto probabilmente sarò lasciato alla porta.... Ed io non ascolto mai al buco della serratura.

— Sai — esclamò Clara con un fare tragicomico — che tutto ciò che succede qui deve essere molto straordinario!.... Ed io ti ammiro di essere così calmo....

— Perchè, sorellina mia, tu hai avuto sempre la mania di guardare alla estremità di un libro appena ne hai letto il principio: e me lavarei prima vedere l'avvenimento delle peripezie, senza conoscerne le fasi. Se tu sapessi?

Madamigella Clara, molto di malumore, si mise molto prima di essere pronta; e la veletta, specialmente, le diede molto da fare.

E con la più impagabile ironia andò ad abbracciare suo padre e sua madre e chiese loro le loro commissioni per l'd'Auserale....

Perchè Pietro ed io abbiamo deciso tutto ad un tratto di far loro una visita questa mattina.

Ah ella sapeva obbedire.... soprattutto quando le si insinuavano le cose molto gentilmente.

— E nondimeno, come sono arrabbiata! — confessò ella a Pietro, nel partire.

L'ufficiale e sua sorella erano appena usciti dal palazzo, che il duca disse con accento serio:

— Adesso, mia cara amica, avete campo libero. Nessuno vi darà impaccio per ricevere la principessa Serenoff, perchè me ne andrò anch'io... Non mi resta più che farvi una raccomandazione, o per dir meglio una *supplica*.... perchè siete voi — e sono ben contento di lavarmene le mani — che dirigete tutto questo.....

— Con i vostri consigli e con la vostra collaborazione, mio duca....

Egli si strinse nelle spalle.

— Oh è seccante per bellino!

Poi, con abbastanza gravità:

— La principessa Serenoff ignora in che modo suo marito sia morto... Bisogna che lo sappia.... Ci sarebbe una specie di frode, che deve rimanere a noi voi e me, solo sotto un rapporto con lei, senza che ella sappia tutta la verità.... io desidero che si venga ad una pacificazione generale, mentunque ciò mi sembri assurdo, ma almeno che ciò avvenga in perfetta conoscenza di causa da ambo le parti.

La duchessa lo lasciò alla disperazione con questa vaga risposta:

— Vedremo, amico mio.... C'è sempre tempo a rivelare cose penose.

— Voi dunque non rifiutate dal tendere un laccio... perchè è un vero laccio!...

— Ma, amico mio, tutto dipenderà dalle circostanze.... Se la forse cosa la principessa Gertrude desidera comunicarmi? Fidatevi dunque alla mia saviezza.... ed al mio buon senso...

— Oh la vostra saviezza ed il vostro buon senso non valgono gran che, quando parla il vostro cuore.

Però non insistette più, e col fare di persona che obbedisce suo malgrado ed intende non essere responsabile di ciò che gli si fa fare, chiese:

— Dunque non mi devo muovere di qui?

Ella rispose:

— Non dovevate studiare questa mattina il silenzio della mattina?... Avete qui ancora qualcosa? Sulla vostra scrivania per passare il tempo.....

— Dove riceverete la principessa?

— Nel mio *boudoir* del piano superiore, e vi salgo subito per far mettere tutto in ordine.

La duchessa infatti fece vive premure alla cameriera che stava rassettando il suo appartamento e a quella che attendeva alle camere di sua figlia, perchè il suo *boudoir* si trovava nel mezzo.

E verso le dieci e mezzo aspettava la principessa, certa che nessuno sarebbe andato là a spiarle.

Pochi istanti dopo entrava nel cortile un *coupé*.

E ne scendeva Gertrude, così fresca, così graziosa, che la duchessa, la quale l'osservava dietro una finestra, mormorò:

— Come mai non si è innamorata?... Deve amar molto suo figlio, per essersi consacrata a lui in tal modo.

Questo solo l'avrebbe indotta ad andare la madre di Alessio.

Vecchio Cerbero ed il suo orario avvertiti. La principessa venne fatta entrare immediatamente nel palazzo; e mentre versava la soglia del vestibolo, la duchessa compariva in cima alla scala.

(Continua).